QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 60
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
11 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 49-022, 50-980, 55-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di società e Rubriche speciali L. 800 la linea. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il cilindro ed il chepì

Le voci che sempre più insistentemente arrivano da Washington, e secondo le quali gli americani si preparerebbero in Germania a trasferire il governo della loro zona di occupazione in mani borghesi, meritano qualche riflessione. Può darsi che alcune iniziative poco felici degli americani, che parvero in qualche momento compromettere l'unità di azione se non addirittura il prestigio degli alleati (la dichiarazione sulla proprietà delle industrie della Ruhr, il caso Reismann, ecc.) abbiano contribuito a orientare il concertista della Casa Bianca verso l'opportunità di poter suonare in Germania su una tastiera molto più estesa e meno dura. Però, senza dubbio, debbono esistere, alla base, motivi di ordine più generale, e sono questi che soprattutto ci interessano.

E prima di tutto, gli americani devono essersi finalmente resi conto che, se la guerra deve essere fatta dai militari, la pace può essere fatta soltanto da borghesi. Si è ripetuto alla fine di questa guerra lo stesso identico errore commesso alla fine della precedente: di lasciare arbitri i generali della politica alleata nei Paesi vinti.

Chi seguì tra il '18 e il '20 le vicissitudini di quella politica sa quanta parte ebbero i dirizzoni, le incongruenze, i ripicchi, qualche volta i capricci delle varie missioni militari nell'avvelenare i rapporti tra alleato e alleato e tra alleati e popolo tedesco. Così apprestando le basi del nuovo disordine d'Europa. (E noi italiani possiamo tanto più dirlo che non abbiamo rimorsi, perchè l'unica delle missioni alleate a Berlino che a giudizio di tutti tenne allora una linea d'azione chiaroveggente e moderatrice fu la nostra che era comandata dal generale Bencivenga). E si capisce: il modo di lavorare del militare è esattamente agli antipodi del modo di lavorare del diplomatico. Educato dal suo mestiere a concepire ogni cosa sotto l'angolo di una soluzione di forza, il militare applica naturalmente ai problemi del dopoguerra la stessa mentalità e gli stessi criteri che ha applicato ai problemi della guerra. Insomma, più un generale è un buon generale, e più, se gli daranno da preparare la pace, finirà coscienziosamente per preparare la guerra.

Inoltre questo mutamento di regime in Germania ha probabilmente una funzione dimostrativa, in correlazione ai preparativi per il Patto atlantico. Chi, dal fatto che l'America mette un governatore in cilindro al posto di un governatore in chepì, volesse inferire che essa si prepara ad arretrare in Germania le sue posizioni di resistenza, sbaglierebbe assai. Ma nel momento in cui l'America sta per dare vita a questo gravissimo strumento diplomatico, destinato a influenzare tutta la sua politica futura, è comprensibile che essa cerchi di mostrare la sua buona volontà di normalizzare dove è possibile i rapporti di convivenza internazionale. Questo non tanto per riguardo ai sospetti risentimenti della sua grande antagonista, che si lasceranno difficilmente disarmare, quanto per riguardo alla propria opinione pubblica la quale vuole evidentemente che tutto sia ponderato. Ponendo anche l'occupazione militare in Germania sotto il normale controllo degli organi diplomatici e parlamentari, l'America intende evidentemente di smobilitare la zona d'attrito diretto, e di togliere alle sue posizioni sull'Elba anche l'ultima parvenza di «fronte».

C'è d'altronde nella decisione americana qualcosa di più che un espediente tattico: c'è l'affermazione implicita di una rigorosa subordinazione dell'autorità militare al potere civile e può essere sintomatico che, proprio nel momento in cui la America vara un progetto di gigantesco riarmo, e si accinge a firmare un patto che allarga smisuratamente le sue responsabilità, istintivamente, tacitamente, essa liquidi una dopo l'altra le incrostazioni che erano venute a poco a poco formando nell'amministrazione un embrione di casta militare. Questo mi pare è l'unico modo di spiegarsi l'esclusione completa di Mac Arthur dalle decisioni relative alla crisi cinese, il siluramento di Forrestal e di tutti i suoi uomini, il rimaneggiamento in Germania, la stessa nomina di Eisenhower, la cui rigida apoliticità professionale fu provata dal suo rifiuto a diventare Presidente degli Stati Uniti. Insomma, proprio nel momento in cui la politica prende delle responsabilità più strettamente militari, in America si afferma l'assoluta necessità che i militari non facciano della politica.

E' un principio molto importante. Dio ne scampi e liberi, per la democrazia, se il riarmo che seguirà come inevitabile conseguenza del Patto, dovesse servire alla formazione di nuove caste militari. Noi in Italia ne abbiamo fatto in particolare una tristissima esperienza con la coltivazione intensiva di quel tipo, tanto caro al fascismo, che fu il generale politicante. Tutti ve la ricorderete questa formidabile cricca di generali del regime, cinici e servili, pronti ad accoltellarsi l'un l'altro alle spalle, uniti solo in una cosa, nel riserbarsi la torta delle promozioni, delle onorificenze e degli appannaggi, e nello scartare gli altri, quelli che facevano semplicemente il loro dovere di militari, e che non si sentivano di legarsi ad una omertà (e ce ne furono molti, più che non si creda). Al fronte si combatteva valorosamente e si moriva. Ma, salvo nobili eccezioni, su nelle sfere olimpiche dove brillavano le greche, i generaloni politicanti complottavano, manipolavano, imbrogliavano, imbastivano superbi capolavori strategico-diplomatici che finivano regolarmente in superbi disastri. Non c'è bisogno di documenti riservati, basta leggere i loro memoriali.

Ora, in una società ben costituita non ci deve esser posto per generali politicanti. Fu l'ammirazione per le virtù militari tedesche che ipnotizzò l'Europa al principio del secolo, a propagare la falsa convinzione che una forte casta militare sia la necessaria premessa di un potente esercito. Invece proprio l'esempio della Germania ha dimostrato che una casta militare serve a preparare le guerre, ma non serve affatto a vincerle. L'esercito svizzero che, dopo il tedesco, fu sempre l'esercito più rigidamente disciplinato, inquadrato ed allenato d'Europa (Hitler diceva che c'erano soltanto due eserciti seri, il tedesco e quello della «piccola insolente Svizzera»: invece ce n'erano altri tre, ma se ne accorse troppo tardi), l'esercito svizzero, dico, è anche l'esercito più democratico, più aperto al minuzioso controllo del governo e dell'opinione pubblica: l'esercito in cui i soldati si portano a casa il fucile, in cui esiste un solo generale, che però appena finita la mobilitazione è mandato in congedo.

Proprio sere fa ho avuto occasione di vedere da vicino questo generale, il generale Guisan, che era venuto a parlare alla colonia svizzera di Milano. Per un'ora l'ho sentito spiegare lucidamente e pacatamente il lavoro compiuto, le fasi salienti della mobilitazione, le ore di reale pericolo corse dal suo paese nel '41 e nel '44, senza enfasi, senza parole grosse, senza mettere mai in mostra se stesso, ma solo l'abnegazione del popolo e la saggezza dei governanti; e mentalmente pensavo allo stile dei nostri Cesari e Scipioni, a quel nostro maresciallo che, fatto nobile e invitato a scegliersi un motto per lo stemma, propose «Veni, vidi, vici». Ebbene, all'indomani del processo di Roma, che ha segnato la definitiva glorificazione (con stipendi e indennità arretrati) dei generali politicanti, e mentre si stanno gettando le basi del nostro giovane esercito repubblicano, è permesso dire umilmente che quello è il tipo di generale che noi preferiamo?

Filippo Sacchi

La presentazione delle liste per le elezioni in Val d'Aosta

Aosta, 10 marzo.

La gara che già si era verificata prima delle elezioni del 18 aprile a Roma per ottenere l'ultimo posto nei contrassegni di lista, si è ripetuta ad Aosta. Il termine utile per la consegna delle liste di candidati al primo Parlamento valdostano per le elezioni che avverranno il 24 aprile scadeva alle ore 16. Poichè la lista del partito democratico italiano, detto «degli italiani», cioè dei non nativi della valle, era riuscita, presentandosi per prima, ad assicurarsi il primo posto a sinistra sulla scheda di voto, e quella social-comunista il secondo, le altre due liste sono andate a gara per presentare la propria lista dei candidati per ultima. Per risolvere la questione, fu giocoforza ricorrere al sorteggio di chi avrebbe presentato per ultimo la lista dei candidati, assicurandosi pertanto l'ultimo posto a destra della scheda elettorale. La sorte ha favorito la lista della democrazia cristiana abbinata a quella dell'Union Valdôtaine, con un numero di candidati pari per ogni lista, lista che era riuscita a rimanere segreta fino alla sua deposizione, a termini di legge, in tribunale, dato che anche qui c'era una vera gara fra gli aspiranti candidati ed erano sorte accese polemiche su taluni membri.

ORE DECISIVE PER LA POLITICA ESTERA ITALIANA

Oggi De Gasperi al Parlamento annuncia l'invito per il Patto Atlantico

Il Consiglio dei Ministri convocato in seduta straordinaria - I telegrammi di Tarchiani a Sforza e di Acheson a Dunn - Il Ministro degli Esteri ricevuto dal Presidente Einaudi - Come si svolgerà il dibattito alla Camera

Roma, 10 marzo.

E' stata anticipata a mezzogiorno di domani la riunione del Consiglio dei Ministri, che sarà preceduta da una anticipata convocazione del gruppo parlamentare democristiano, e parimenti è stato anticipato l'inizio del dibattito sulla politica estera. Questo accelerarsi dei tempi è stata la caratteristica della giornata di oggi ed ha fatto supporre che l'invito americano ad una nostra partecipazione al Patto Atlantico fosse arrivato a Palazzo Chigi. Dunn è stato da Sforza stamattina e si è domandato al portavoce se avesse portato con sè una nota formale in questo senso: è stato risposto di no ed è stato anche detto che l'invito può arrivare di ora in ora o può tardare di qualche giorno: ma si tratta, comunque, di una questione di procedura protocollare senza alcuna importanza sostanziale; una specie di biglietto da visita colla rituale sigla «r.s.v.p.», répondez s'il vous plaît, preghiera di rispondere: un atto di mondana cortesia che nulla potrà aggiungere in effetti alle comunicazioni proposte e offerte che ci sono già pervenute per le ordinarie vie diplomatiche, cioè mediante i telegrammi dell'ambasciatore Tarchiani al Ministro Sforza e del Ministro Acheson all'ambasciatore Dunn.

La decisione

Il governo, pertanto, si considera già in grado di discutere la questione in tutta la sua ampiezza. La decisione è stata presa stamane fra De Gasperi e Sforza in un colloquio che è durato al Viminale più di un'ora. Uscendo, Sforza ha detto ai giornalisti:

«Tarchiani ha confermato la decisione per l'invito. Lor signori ora possono informare che io ho parlato col Presidente del Consiglio sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale e possono comunicare che è desiderio del Governo mettere al più presto il Parlamento al corrente dello stato dei fatti. Noi vogliamo fare conoscere i particolari dell'opera che abbiamo compiuta perchè vogliamo che tutti si rendano conto che si tratta di un'opera esclusivamente di pace. Quando a tutti saranno noti i documenti e quando si farà la storia di questi negoziati, la pubblica opinione non avrà difficoltà a rendersi conto che il Patto Atlantico è uno strumento unicamente diretto a consolidare la pace del mondo».

Poco dopo è venuto l'annunzio della convocazione del gruppo parlamentare democristiano per le otto e mezzo di domani, ora insolitamente mattutina, e il fatto stesso è stato sufficiente a far comprendere che gli eventi incalzavano. Un altro annunzio di lì a poco dava, del resto, la spiegazione tecnica. Per mezzogiorno di domani si sapeva che era convocato il Consiglio dei Ministri per l'esame della situazione internazionale e della politica estera italiana. In questo modo si completava tutta la preparazione; dopo la intesa tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, si preordinavano gli accordi da prendere in sede al gruppo di maggioranza e quelli da stabilire in sede di governo.

A Montecitorio

Poi Sforza si è recato al Quirinale ad informare il Presidente Einaudi degli ultimi sviluppi, e dal suo canto il Presidente del Consiglio riceveva il Presidente della Camera on. Gronchi per accordarsi questa volta sul miglior modo della procedura parlamentare da seguire. Avendo il Presidente del Consiglio buone ragioni per affrettare la discussione, si è rimasti d'intesa che egli stesso questa sera avrebbe dato l'annunzio alla Camera di voler fare dichiarazioni in materia di politica estera. Il presidente della Camera avrebbe in questo modo avuto la possibilità di mettere all'ordine del giorno della seduta di domani il titolo «Dichiarazioni del governo», e così sarebbe stato possibile iniziare subito la discussione.

Trovata la via procedurale, si era ottenuto lo scopo di prevenire gli interpellanti già iscritti a parlare per martedì, i Nenni, i Mondolfo, i Russo Perez, e di portare la discussione di merito sul terreno che il governo preferisce. E così, a conclusione di queste giornate di intensa attività preparatoria nelle quali i responsabili della politica governativa hanno dato tante prove di consumata abilità nel campo tattico, il Presidente del Consiglio si è alzato questa sera alle 8 e mezzo al banco del governo a Montecitorio per dichiarare:

«Ho l'onore di annunziare alla Camera che domani, in relazione al Consiglio dei Ministri convocato per domattina, propongo di fare a questa Assemblea nella seduta del pomeriggio alcune dichiarazioni sulla politica estera. Credo conveniente di preannunziare queste dichiarazioni perchè suppongo che esse formeranno oggetto di un dibattito in seno all'Assemblea, al quale forse, salvo il parere degli interpellanti — e qui l'on. De Gasperi ha fatto un largo gesto circolare — potrà assorbire anche la discussione sulle interpellanze già presentate».

Si è seduto tacendo e un deputato ha chiesto al presidente Gronchi se la discussione avrebbe dunque avuto inizio domani stesso. «Se la maggioranza vorrà così deliberare», Gronchi ha risposto, e intanto per conto suo ha segnato al primo punto dell'ordine del giorno di domani: «Comunicazioni del governo». Così, alle 4 di domani pomeriggio, seduta di interesse eccezionale.

v. g.

Il dado è tratto

"L'invito - dichiara De Gasperi - è già acquisito" — Il Presidente insisterà alla Camera sulla natura pacifica del Patto

Roma, 10 marzo.

Questa sera, poco prima delle 8, appena arrivato a Montecitorio, il Presidente del Consiglio ha acconsentito a farci alcune brevi dichiarazioni.

— Il dado è tratto Presidente?

— Già. L'invito all'Italia di entrare nel sistema di sicurezza collettiva delle democrazie occidentali europee è acquisito.

— La sua annunziata dichiarazione di politica estera alla Camera sarà ripetuta al Senato?

— Fino a questo momento non posso ancora rispondere esaurientemente.

— E il dibattito alla Camera crede che possa iniziarsi subito domani?

— Ritengo che sì; ma il subito è relativo, perchè dipende da una precisa prassi parlamentare.

L'on. De Gasperi aveva trascorso l'intero pomeriggio nel suo gabinetto di lavoro al Viminale e per preparare le dichiarazioni da fare alla Camera dei deputati. In esse insisterà in modo particolare sulla natura pacifica e difensiva del Patto al quale l'Italia si appresta a negoziare l'adesione. Il progetto del patto è atteso fra breve e su di esso l'Italia potrà formulare tutte le osservazioni. Il Presidente del Consiglio metterebbe poi in rilievo che di ben diversa natura sono i patti che legano fra loro i Paesi del blocco orientale: essi hanno carattere strettamente militare.

In base all'art. 80 della Costituzione il governo avrebbe potuto iniziare le trattative per l'adesione al Patto senza interpellare preventivamente il Parlamento. Tale norma si limita infatti ad affidare alla Camera il diritto di ratifica. Lo stesso on. Nenni lo ha riconosciuto, ma evidentemente il governo e l'on. De Gasperi pensano che occorra un nuovo voto che superi quello vincolante già espresso il 4 dicembre 1948 dall'assemblea allorchè questa votò una formula di indole federalistica. L'opposizione, d'altra parte, ha particolarmente insistito nelle ultime settimane nel dire che qualunque iniziativa del governo nel quadro delle stipulazioni internazionali violerebbe lo spirito di quel voto. Anche formalmente, quindi, il governo adegua la propria azione alle esigenze democratiche.

Nel dibattito sulle comunicazioni di De Gasperi, che avrà inizio probabilmente sabato, interverranno i maggiori esponenti dei gruppi parlamentari. Il dibattito potrebbe in realtà iniziarsi anche subito dopo le comunicazioni di De Gasperi se nessun deputato ne chiederà il rinvio. Pare però che i socialcomunisti siano decisi a chiederlo per sabato pomeriggio, a condizione che sabato mattina sia convocata la Commissione degli esteri.

L'on. Nenni sosterrà che il Patto Atlantico costituisce per il nostro Paese «l'adesione ad una serie di impegni quali: concessione delle nostre basi militari agli anglo-americani; passaggio del nostro esercito alle dipendenze dello stato maggiore alleato; automatico stato di guerra, ove si verifichi in Asia, a Berlino, in Scandinavia o altrove un atto politico o militare». E' previsto anche un intervento dell'on. Togliatti il quale anticiperà probabilmente in sede parlamentare le tesi che saranno contenute nella risoluzione di imminente emissione da parte del comitato centrale comunista convocato per il 15. Anche i socialdemocratici prenderanno parte al dibattito, per quanto l'on. Mondolfo abbia rinunciato, come era ovvio, alla presentazione dell'annunciata interpellanza.

Si annuncia che l'on. I. M. Lombardo, Ministro dell'Industria e del Commercio, si recherà a Londra il 18 corrente per partecipare alle cerimonie inaugurali di una mostra produttiva del Commonwealth britannico. Si prevede che egli avrà nella capitale britannica importanti colloqui di natura politica, e non si esclude che, nell'imminenza dell'assemblea generale dell'ONU che dovrà decidere la sorte delle ex-colonie italiane, si informi sul definitivo punto di vista inglese al riguardo. A proposito di colonie il portavoce di Palazzo Chigi ha smentito oggi che il Presidente del Consiglio, nelle dichiarazioni fatte sulla politica estera agli esponenti del suo partito, abbia detto che la sistemazione del problema coloniale precederà la nostra adesione al Patto. «L'on. De Gasperi — ha soggiunto — non ha mai detto questo, e in realtà i negoziati per le nostre ex colonie e per la revisione del trattato sono del tutto indipendenti da quelli per l'adesione nostra al sistema di sicurezza dell'Occidente».

V. S.

Una riunione a Washington per decidere la data della firma

Il testo del Patto sarà subito messo a disposizione dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 marzo.

Il Patto atlantico si sta avviando verso la conclusione. Domani è in programma una nuova riunione dei negoziatori nel corso della quale, stando alle informazioni più attendibili, si prenderà in esame e si risolverà il problema della data in cui avrà luogo la firma del documento. Si deciderà anche in quale località si dovrà svolgere la cerimonia. Come ha rivelato ieri Dean Acheson, gli Stati Uniti hanno suggerito Washington, ed è probabile che il suggerimento sarà accolto senza difficoltà dagli altri negoziatori.

Alla riunione di domani prenderanno parte i delegati delle otto nazioni già impegnate nelle discussioni. Il ministro degli esteri danese, Rasmussen, è giunto a New York poco dopo il mezzogiorno di oggi, diretto a Washington, ma è stato reso noto ch'egli non parteciperà alla seduta di domani, dovendo ancora incontrarsi con Dean Acheson per un colloquio informativo. In questi ambienti diplomatici si prevede che la Danimarca deciderà nella prossima settimana di aderire al patto. Nulla si sa invece per ora dell'atteggiamento islandese e di quello portoghese.

Quanto all'Italia, si sa che il Governo di Roma è già stato posto a conoscenza delle linee essenziali del Patto. Il testo integrale del progetto sarà probabilmente posto a disposizione del Governo italiano al termine della seduta di domani.

La partecipazione dell'Italia al sistema difensivo dell'Atlantico settentrionale, è stata caldeggiata anche dall'American Federation of Labor, la grande organizzazione sindacale che raccoglie milioni di lavoratori. Il Dipartimento di Stato ha reso oggi di pubblica ragione il testo di un «memorandum» presentato a Dean Acheson dal Presidente dell'A. F. L., William Green. Nel «memorandum» si sostiene appunto che al Patto Atlantico dovrà prender parte anche l'Italia, «che occupa una posizione-chiave del settore strategicamente importante del Mediterraneo».

L'A. F. L. manifesta il suo incondizionato appoggio al Patto. Essa propone inoltre che gli Stati Uniti diano la loro approvazione e il loro contributo a un'alleanza mondiale di carattere militare contro la aggressione totalitaria, e che le Nazioni Unite pongano «al bando della legge» le quinte colonne.

«Il nostro paese — afferma il memorandum — dovrebbe non solo porre le nostre difese in condizioni tali da poter entrare in azione immediata, ma provvedere di armi le nazioni amiche in Europa, in Asia e altrove, ed entrare con loro in un'alleanza difensiva contro l'aggressione totalitaria».

Inoltre, viene suggerito al Governo americano di propugnare presso le Nazioni Unite l'adozione di una norma giuridica che consideri crimine internazionale l'organizzazione o l'appoggio diretti o indiretti, da parte di qualsiasi governo, di attività tipo quinta colonna in un paese in stato di pace.

Mentre l'American Federation prende decisamente posto a fianco del Governo per la costituzione di un grande sistema difensivo occidentale, il dipartimento di Stato rende di pubblica ragione alcuni dati sul cosiddetto «programma rimorchio», vale a dire sul piano di aiuti militari all'Europa e agli altri paesi amici strettamente collegati al patto atlantico.

Il portavoce ufficiale del dipartimento, Michael Mc Dermott, ha rivelato oggi che il disegno di legge per gli invii di materiale bellico all'Europa sarà presentato al Congresso quasi contemporaneamente al progetto del patto atlantico, vale a dire nella prima settimana di aprile. Il programma comprenderà, oltre ai paesi dell'Europa occidentale, l'Iran, la Grecia, la Turchia, le Filippine e i paesi dell'America latina.

Il programma, ha osservato Mc Dermott, porrà in risalto la necessità di un fattivo contributo di ciascun paese beneficiario all'opera di rafforzamento militare. La misura e la forma dell'aiuto americano sarà determinata dal Congresso. In considerazione dell'incidenza del programma sul potenziale economico dei paesi beneficiari, il progetto è stato studiato dagli enti militari e dal Dipartimento di Stato in stretta collaborazione con l'E.C.A.

Dietro interpellanza di un giornalista, Mc Dermott ha dichiarato poi che gli Stati Uniti si opporranno alla pretesa russa di far ritornare nella zona americana della Germania la commissione sovietica per la restituzione delle proprietà. Dato che la commissione aveva ultimato virtualmente il suo compito, non sussiste alcun motivo perchè essa ritorni.

Il comitato senatoriale per le Finanze ha oggi approvato il disegno di legge per la proroga di due anni del programma di accordi commerciali bilaterali. Il programma rimarrà pertanto in vigore fino al 12 giugno 1951, con l'eliminazione della clausola per cui la commissione per le tariffe doganali avrebbe dovuto stabilire limiti minimi. Secondo il disegno di legge approvato dal Congresso a maggioranza repubblicana, ogni qualvolta le tariffe avessero raggiunto un livello inferiore al minimo stabilito, il presidente ne avrebbe dovuto dar conto al Parlamento. Con la nuova formula, Truman potrà disporre riduzioni tariffarie fino al cinquanta per cento dell'attuale ammontare.

Edoardo Depuri

Il Governo assume l'impegno di nuovi aumenti agli statali

Nel prossimo esercizio saranno presentate altre proposte - Respinto l'o.d.g. di Di Vittorio

Roma, 10 marzo.

Nella prima parte della seduta a Montecitorio, prima delle dichiarazioni di De Gasperi, delle quali riferiamo in altra parte del giornale, si era discusso e condotto a termine l'argomento degli aumenti agli statali. In sostanza, per l'esercizio finanziario in corso, vale a dire fino al 30 giugno, l'aumento sarà nella misura prevista dal progetto governativo; per il prossimo esercizio saranno presentate proposte più vantaggiose per gli impiegati e il Governo ha assunto impegno in questo senso per bocca del ministro Giovannini e del ministro Pella.

Le dichiarazioni governative erano state precedute da un discorso del relatore di minoranza, DI VITTORIO (com.), e uno del relatore di maggioranza, SULLO (d.c.). Il deputato comunista ha insistito sulla sperequazione esistente fra stipendi degli impiegati statali e stipendi degli impiegati privati; ha detto che le retribuzioni attuali, anche se aumentate nella misura proposta dal Governo, saranno ben lontane dal costo della vita, e ha concluso annunciando la richiesta di un aumento maggiore che comporta per lo Stato un onere di 70 miliardi invece di 43.

L'on. SULLO, premessa una breve vivace polemica con Di Vittorio, ha sostenuto la tesi concretata nel suo ordine del giorno (già approvato dalla commissione di finanza e tesoro) per cui la Camera approva per questo esercizio gli aumenti nella misura voluta dal Governo, ma il Governo si impegna a studiare nuovi aumenti per l'esercizio venturo.

Accettando questo punto di vista e assumendo in nome del Governo l'impegno, ha concluso poco dopo il suo discorso sopra già esposto il ministro *Giovannini*. E' seguito un intervento del ministro del Tesoro *Pella*, il quale si è pronunciato ufficialmente a nome del governo sull'ordine del giorno presentato. Egli ha detto di accogliere quello di Sullo; ma ciò non vuol dire — ha aggiunto riferendosi particolarmente alla proposta *Cappugi* — che il Governo non condivida alcune delle argomentazioni degli altri ordini del giorno respinti, soprattutto per quanto riguarda la formulazione di proposte definitive che dovranno essere presentate con effetto dal primo luglio, come risulta dalla dichiarazione impegnativa fatta dal ministro Giovannini.

Dopo questo intervento la Camera ha votato per appello nominale l'ordine del giorno dell'on. *Di Vittorio* contrario alla decisione del Governo. Esso è stato respinto con 137 voti favorevoli contro 230 contrari. Rimangono ancora quattro mozioni da votare; ciò sarà fatto nella seduta di domani.

Al Senato il Sottosegretario agli Interni MARAZZA ha fatto fronte, con la solita imperturbabilità ironica, ad un violento attacco del segretario della Camera del Lavoro di Roma, sen. MASSINI, sui fatti di Isola del Liri. Ha esposto minutamente i risultati della inchiesta proposta dal ministero e dalla quale risulta come la forza pubblica fu costretta a sparare in aria per essere stata fatta oggetto, da parte degli operai asserragliati nel cantiere, al lancio di sassi, tronchi d'albero, rottami di ferro e perfino di una bomba lacrimogena; e come, dopo aver rimosso i blocchi stradali che la popolazione aveva levato, fu fatto sgomberare lo stabilimento; e come infine in esso si rinvenissero armi. Il sen. MASSINI si è dichiarato insoddisfatto e affermando che la polizia infierì su donne e bambini e gli sfollagente non sono stati altro che dei manganelli: «Chiedo — ha concluso — che i massacratori del popolo siano puniti».

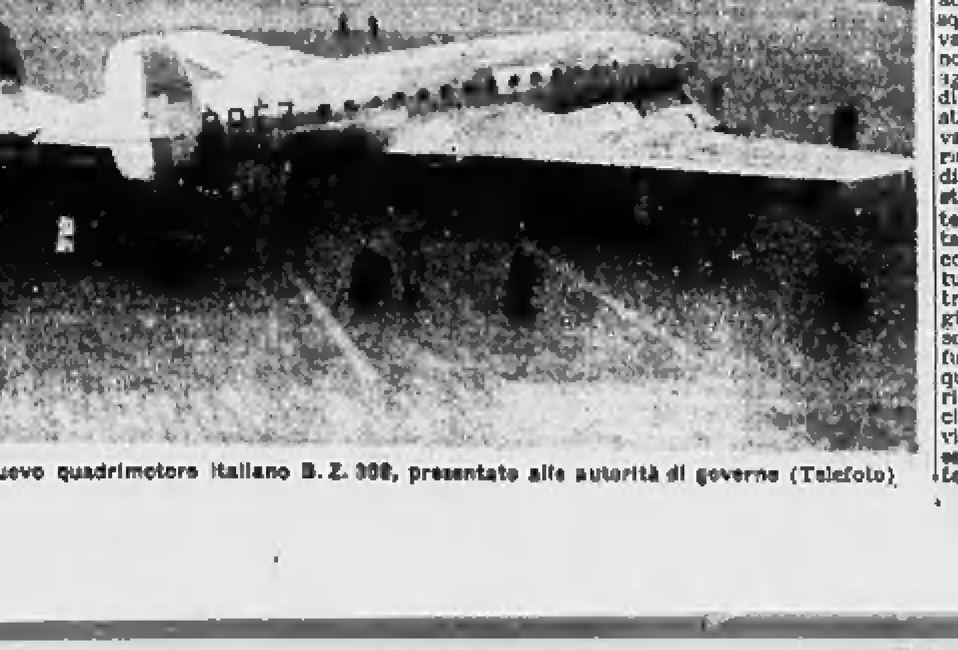
Ha seguito poi lo svolgimento di una interrogazione *Lucifero* sulla fondatezza delle accuse rivolte anche dalla stampa alla amministrazione comunale di Venezia. *Marazza* gli ha risposto che, a quanto consta al ministero, di scorrettezza sembra non si possa parlare, ma soltanto di una certa leggerezza e di superficialità. Anche *Lucifero* si è detto insoddisfatto; trasformerà in interpellanza la sua interrogazione.

Nel seguito della seduta il Senato ha ripreso e proseguito la discussione sulla Corte costituzionale approvando gli articoli dal 24 al 28 con l'aggiunta di altre due proposte, una del gruppo dei senatori altoatesini, l'altra del senatore Bosco; è così varato il titolo secondo del progetto che riguarda soprattutto le questioni di legittimità costituzionale delle leggi.

Ripristinato il battello tra Livorno e la Corsica

Livorno, 10 marzo.

Per la prima volta dopo il 1940 è stato ripreso oggi il servizio regolare di battello tra Livorno e la Corsica. Il viaggio inaugurale è stato effettuato dalla motonave «Olbia».



Il nuovo quadrimotore italiano B. Z. 308, presentato alle autorità di governo (Telefoto)

Stalin e Molotov al Soviet Supremo

L'esposizione del bilancio dell'URSS

Mosca, 10 marzo.

Alle ore 19 al Cremlino ha avuto inizio la seduta delle sessioni riunite del Soviet Supremo. L'ingresso nell'aula del generalissimo Stalin, che era accompagnato da Molotov, è stato salutato da una ovazione che si è protratta per diversi minuti.

Il presidente dell'assemblea ha quindi dichiarato aperta la seduta ed ha chiamato alla tribuna il ministro delle finanze Arseny Zverev per riferire sul bilancio dello Stato per il 1949. Sono presenti 1300 delegati; nella tribuna del governo hanno preso posto il ministro degli esteri Viscinski ed il ministro della difesa maresciallo Nikolai Bulganin. Sono anche nell'aula diversi componenti il Politburò: Mikoyan, Voroscilov, Kaganovich, Malenkov e Beria.

Durante la seduta Molotov sedeva ad una certa distanza e a destra di Stalin. Il segretario del partito comunista (bolscevico), Mikhail Suslov, era seduto alla destra di Molotov e Beria, Malenkov e Mikoyan alla sua sinistra. Molotov ha sorriso ai delegati che lo applaudivano molto calorosamente. Stalin aveva l'aspetto fresco e riposato ed indossava l'uniforme di maresciallo.

Il ministro delle finanze ha illustrato i vari capitoli del bilancio che prevede uno stanziamento totale di 415 miliardi e 150 milioni di rubli (il cambio del rublo venne fissato lo scorso anno nella misura di 21.5 rubli per sterlina). Per le forze armate vengono stanziati 79 miliardi di rubli pari al 19 % del totale. Il ministro ha annunciato che le entrate del 1949 saranno di 445 miliardi e 208 milioni di rubli con un avanzo di 30 miliardi di rubli. La voce per la quale è previsto lo stanziamento maggiore è l'economia nazionale con 142 miliardi di rubli pari al 36 % del totale. Il bilancio dell'economia nazionale prevede le spese per l'agricoltura ed i trasporti nonchè i lavori pubblici.

Zverev ha specificato che la maggiorazione degli stanziamenti per la difesa nazionale deve essere attribuita al leggero aumento che si è verificato nei prezzi di produzione dell'industria pesante. Il bilancio dell'agricoltura, in particolare, prevede lo stanziamento di 32 miliardi di rubli per la meccanizzazione dell'agricoltura e per la redenzione della terra. Esso rappresenta un aumento di 12 miliardi di rubli rispetto al bilancio del 1948. I fondi per le iniziative sociali e culturali ammontano a 119 miliardi, vale a dire circa tre miliardi in più dello scorso anno. Essi si riferiscono all'educazione nazionale, alla sanità pubblica ed allo sport.

Radio Mosca ha annunciato questa sera che Rodinov, presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Federale Socialista Sovietica di Russia, la più grande delle repubbliche formanti l'Unione Sovietica, è stato esonerato dalle sue funzioni. L'emittente ha aggiunto che a nuovo presidente della R.F.S.S.R. è stato nominato Cernusov.

Primi commenti a Londra

Londra, 10 marzo.

Negli ambienti politici londinesi si osserva che la cifra di 79 miliardi di rubli stanziata per la difesa nazionale è la più alta dalla fine della guerra. Il bilancio del 1945, ultimo anno di guerra, è stato di 128 miliardi di rubli, ma da allora gli stanziamenti erano andati sempre diminuendo e passavano nel 1946 a 70 miliardi, per scendere nel 1947 a 66; nel 1948 la cifra rimaneva pressochè invariata attorno ai 66 miliardi e quest'anno ha segnato un aumento di ben 13 miliardi di rubli, particolarmente significativo perchè il bilancio complessivo dell'Urss è di circa 15 miliardi inferiore a quello dello scorso anno.

Assalto di banditi al treno di Baltimora

Conflitto e arresto dei rapinatori presso la Casa Bianca

New York, 10 marzo.

La polizia federale ha sostenuto oggi un conflitto a colpi di arma da fuoco, a poca distanza dalla Casa Bianca, riuscendo alla fine ad arrestare due individui che ieri sera avevano rapinato i passeggeri di un treno sulla linea Baltimora-Detroit. Uno degli arrestati è stato colpito da un agente allo stomaco e si trova piantonato in un ospedale in condizioni disperate; l'altro, dopo avere sostenuto una lotta accanita, è stato catturato completamente illeso.

Il commissario di polizia che ha condotto l'operazione ha dichiarato che i due malviventi hanno pienamente confessato i loro reati. E' risultato che entrambi sono saliti ieri notte sul diretto per Detroit approfittando di una breve sosta a Martinsburg; poco dopo, mentre il convoglio attraversava una zona disabitata, suonavano il campanello d'allarme e a mano armata costringevano i passeggeri e il personale del convoglio a depositare i valori personali a terra. L'impresa non è stata però eccessivamente redditizia se i due hanno ammesso di avere raccolto un migliaio di dollari in contanti e alcuni preziosi.

Un'ora dopo i banditi facevano irruzione nei locali del circolo ferroviario di Clover, luogo di sosta notturna riservato al personale delle ferrovie americane. Immobilizzati i presenti con le armi spianate, li depredavano di altri 200 dollari. Salivano quindi a bordo di un'auto dirigendosi a tutta velocità verso Leesbourg ove abbandonavano la macchina per prendere un autobus. Ma ormai la polizia era sulle loro tracce e numerosi agenti erano stamane in attesa dell'autobus che da Leesburg raggiunge ogni giorno New York fermandosi a pochi isolati di distanza dalla Casa Bianca. Nessun passeggero rispondeva ai connotati dei banditi, ma l'autista subito interrogato ha riferito agli agenti che due individui erano già scesi una decina di fermate prima; entrambi rispondevano ai caratteri fisici e somatici in possesso degli agenti. Il commissario della squadra mobile di New York mobilitava allora tutte le forze dell'ordine, compresi gli agenti investigativi in servizio. Tutti i poliziotti, provenienti dalle varie zone del distretto, dovevano convergere verso la fermata indicata dall'autista dell'autobus.

Dieci minuti dopo i due delinquenti erano segnalati in vicinanza di una agenzia di viaggi nella Pennsylvania Avenue. Avevano appena varcata la soglia e chiesto di acquistare una valigia, che la squadra mobile sopraggiungeva chiamata dal radiotelefono tascabile di un nucleo di agenti che intimarono ai due di arrendersi; per tutta risposta uno dei malviventi estraeva la rivoltella, ma prima che riuscisse a sparare, un colpo di pistola lo raggiungeva allo stomaco. Il secondo malvivente faceva esplodere a sua volta un colpo contro il feritore, commissario Edgar Scott, che tuttavia con un salto indietro faceva in tempo a raggiungere illeso la strada. Lo scambio dei colpi di arma da fuoco continuava ancora per qualche minuto, finchè, esaurite le munizioni, dopo vivacissima lotta, il secondo malvivente veniva catturato dopo essere stato immobilizzato letteralmente a terra.

CRONACA CITTADINA

DISCIPLINA DELLE INDUSTRIE E DEI PRIVATI

Una settimana critica per l'energia elettrica

Una riunione presieduta a Milano dal professor Bottani
Tra otto o dieci giorni si sentiranno i benefici della pioggia

Si sperava sulle precipitazioni di questi giorni, ma le speranze sono andate in parte deluse. Poichè la situazione dell'energia elettrica continua ad essere critica, il prof. Bottani pensa ad un nuovo inasprimento delle misure restrittive sui consumi. Ieri a Milano sono stati convocati i direttori di tutte le aziende dell'Alta Italia, i rappresentanti delle categorie industriali e dei lavoratori: presto sapremo che cosa è scaturito dalla riunione, protrattasi per alcune ore ed eccezionalmente animata.

Già da qualche giorno si ventilava il progetto di un anticipo sulle ferie dei lavoratori, che dovrebbe consentire almeno una settimana di respiro ai bacini idroelettrici ormai prossimi all'esaurimento e questo problema ha certo costituito il fulcro delle discussioni milanesi.

In sede locale la situazione è meno drammatica che sul piano generale, e ciò potrebbe influire favorevolmente sulla portata delle eventuali decisioni. Gli utenti torinesi — ci diceva ieri un tecnico dell'A.E.M. — hanno accettato disciplinatamente le restrizioni ed hanno ridotto i propri consumi nella misura voluta. Il 50 per cento di risparmio lo si è ottenuto agevolmente, grazie alla collaborazione non solo delle industrie ma anche dei privati, di quelle piccole utenze che non hanno certo mai abbondato nei consumi, neppure in tempi di normalità, e questo per ragioni evidenti».

Negli ultimi giorni — a dire il vero — e particolarmente dopo la fine del carnevale, i consumi hanno ripreso a salire, specialmente nelle ore serali, complice questa ondata di freddo che si è abbattuta sulle nostre regioni, ma il fenomeno non è tale da preoccupare. Ed ogni giorno che passa — non lo si dimentichi — si avvicina la soluzione delle difficoltà in cui si dibattono le aziende. Fra otto o dieci giorni si farà sentire il benefico influsso della pioggia e si potrà già pensare ad una graduale smobilitazione dell'intero apparato restrittivo.

Resta a vedere in quale modo il commissario per l'energia elettrica ritiene di poter superare questa settimana critica.

L'esposizione internazionale del tessile e abbigliamento

Si inaugurerà sabato 9 aprile, al Palazzo di Torino-Esposizioni, la mostra internazionale dell'arte tessile e dell'abbigliamento. I grandi saloni sono ormai totalmente occupati: le case produttrici più rappresentative nei settori dell'industria e dell'artigianato, italiane e straniere interverranno al completo. Tessuti, pizzi e merletti, tulli, confezioni, biancheria, cappellini e velette, calze e calzature, borsette, guanti, pellicce, gioielli, profumi e prodotti cosmetici si offriranno all'attenzione e alla curiosità dei visitatori. Nel salone centrale sarà disposto l'insieme delle macchine tessili per l'intero ciclo di lavorazione; intorno vi saranno le mostre della lana, della seta, del cotone, del lino, della canapa, della juta e di tutti gli innumerevoli tessuti prodotti da fibre tessili naturali e artificiali. Nelle gallerie saranno esposte le confezioni in serie, le calzature e gli accessori dell'abbigliamento. Nel salone sotterraneo vi saranno i posteggi delle case di chimica tessile.

Nel teatro del Palazzo delle Esposizioni si svolgeranno, a cura dell'Ente Moda, alcune presentazioni di modelli nazionali ed esteri. Durante l'esposizione, che resterà aperta sino al 20 aprile, sarà tenuto un ciclo di conferenze sull'industria e l'arte tessile e sulla moda.

Finalmente piove...

Dopo un pomeriggio nuvoloso, sono giunte le prime sprurzate di pioggia, miste a nevischio. La pioggia era attesa non soltanto dai tecnici dell'energia elettrica, ma dalla popolazione che vede in essa parecchi benefici, non ultimo quello del risalire della temperatura. Il settimo assoluto, in ogni caso, sta per sparire, come dimostra il sollecitato Bollettino Meteorologico. Si spera inoltre che, oltre il velario della pioggia, faccia la sua apparizione, anche se acerba, la Primavera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura minima:* +0,9; *massima:* +4,8; *media:* +2,7; *umidità:* 79%; *pressione:* 744,1. *Vento nord-est debole, cielo nuvoloso.* - PREVISIONI: *Situazione stazionaria, con cielo in prevalenza coperto e precipitazioni locali nevose nella zona alpina e prealpina. Temperatura media stazionaria.*

Un gruppo di giornalisti stranieri appartenenti alla Sezione «Stampa estera» di Milano, ha visitato ieri gli stabilimenti Nebiolo. Essi sono stati ricevuti anche in Municipio dove il vice-Sindaco, on. Casalini, ha rivolto loro un cordiale saluto.

Università Popolare - Questa sera venerdì ha inizio il corso di Scienza delle Finanze tenuto dall'avv. Domenico Galasso.

Nell'urto fra un tram e un camion una donna è rimasta uccisa

La vettura tramviaria sbalzata dai binari - Il rimorchio dell'autocarro gettato sul marciapiede



I commenti della folla assiepata intorno alla vettura

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri pomeriggio nel centro della città.

Alle ore 16,30, una vettura della prima linea, guidata dal manovratore Giuseppe Ovia, stava percorrendo via Pietro Micca diretta verso piazza Solferino; all'altezza di via Mercanti essa veniva affiancata da un altro tram della linea 10, proveniente da opposta direzione che in tal modo impediva al Ovia la visibilità a sinistra. Il caso volle che proprio in quell'istante un camion con rimorchio — guidato da Domenico Masino, d'anni 54 — stesse svoltando in via Bertola da via Pietro Micca diretto verso piazza Castello. Il primo tram quindi, sbucato improvvisamente, non poteva frenare di fronte all'ostacolo insorto e andava a sbattere violentemente contro un fianco del rimorchio. Nell'urto quest'ultimo veicolo sbandava fino sul marciapiedi dove stava transitando la casalinga Carmelina Bianco in De Paoli, di anni 46, abitante in via Cordero di Pamparato 17. La poveretta veniva buttata violentemente al suolo e riportava gravi lesioni al capo. Trasportata al vecchio San Giovanni essa vi giungeva ormai cadavere per frattura della base cranica.

Il tram che aveva urtato il rimorchio, usciva dai binari, ma fortunatamente non si doveva registrare fra i passeggeri nemmeno un contuso.

Per consentire la ripresa della circolazione stradale è dovuto intervenire un carro attrezzi dell'A.T.M. il quale riusciva a rimettere il tram sui binari. Una gran folla di gente si è assiepata sul luogo della disgrazia.

Fine della "banda dei microbi,,

Il capo aveva 18 anni ed il più giovane dei cinque 13 - Rubavano per comprar dolci, sigarette e andare al cinema

La nostra Questura, grazie ad una signora, è riuscita a mettere le mani su di una vera e propria associazione a delinquere, composta di minorenni, il più giovane dei quali conta solo 13 anni.

Martedì sera, verso le 20, cinque ragazzi stazionavano sul marciapiedi di v. Viotti lungo cui abitualmente sostano da venti a trenta automobili. I cinque avevano una palla e di quando in quando giocavano. Una signora, afflitta da un terribile mal di denti era ad una finestra del «grattacielo» e cercava di distrarsi e di dimenticare l'atroce dolore, guardando la strada. Così la sua attenzione veniva attratta dai monelli; i quali, all'improvviso, cominciavano a litigare: dalle parole passavano ai fatti e due, picchiandosi, finivano a terra, accanto alla predella di un'«Ardea».

La signora, allarmata, telefonava alla «Celere» e pochi minuti dopo una «jeep» irrompeva sul posto. Alla vista della polizia i discoli se la svignavano: ma uno di essi — uno spilungone bruno, pallido, col viso segnato di cicatrici — veniva inseguito e fermato in via Barbaroux. Portato in Questura il ragazzo era severamente ammonito, quale disturbatore della pubblica quiete: ma un brigadiere, vecchia volpe, aveva la ottima idea di frugargli in tasca. Rinveniva così un grosso anello portante una trentina di chiavi atte ad aprire portelle d'automobili.

— Che cosa ne fai?

— Io? Niente! Le tengo come amuleti...

Dieci minuti più tardi alcuni agenti operavano una perquisizione nell'alloggio del fermato e vi trovavano due pellicce, 3 paia di «ski», maglie, valige ecc. ecc. Sottoposto a numerosi interrogatori il giovane finiva col confessare tutto e rivelare il nome dei suoi complici, i quali erano immediatamente rintracciati e fermati: due ragazzi di 15 anni, uno di 14 e l'ultimo di 13.

I cinque — secondo le loro dichiarazioni — formavano, ormai da tempo, la «banda dei microbi». S'erano specializzati in furti particolari: il diciassettenne, il «capo», era in possesso delle chiavi per auto. I cinque frequentavano, di sera, i posteggi, fingevano di giocare e intanto osservavano l'interno delle macchine: dove scorgevano sui sedili pacchi o indumenti, li miravano ad effettuare il colpo. Fingevano una rissa, due rotolavano accanto all'auto scelta per il colpo, gli altri accorrevano per dividere: nella confusione il tredicenne, piccolo e svelto, apriva la portella e rubava.

— Abbiamo «grattato» una gran quantità di macchine fotografiche, di borse contenenti anche denaro...

— E poi?

— Col ricavato ci divertivamo: sigarette, dolci, cinema, ed altro...

Il «capo» e i due quindicenni sono stati ieri consegnati ad un riformatorio e denunciati al tribunale dei minorenni. Il quattordicenne è stato riconsegnato alla famiglia, una onesta famiglia di lavoratori, cui il discolo dava ad intendere che usciva di sera per recarsi a scuola. Anche il più giovane, quello di 13 anni, è stato riconsegnato per ora ai suoi: ma il pugno — ohi risulta essere già stato internato per tre volte in una casa di correzione dai genitori disperati e impotenti a domarlo — sarà con ogni probabilità spedito a giorni in un centro di rieducazione.

Invece della refurtiva trovarono una minorenne

Tre individui sospetti di furto fermati dalla polizia

Il Commissariato San Donato sta compiendo un'importante e delicata operazione che, nelle prossime ore, assumerà senza dubbio più ampi sviluppi.

Questa operazione ha avuto una origine, per così dire, comunissima, banale: quattro giorni or sono tre individui — tre giovani vestiti decentemente, con grosso accento piemontese — i quali contrattavano per l'acquisto di soprascarpe. Al momento del pagamento sorgeva una questione.

— Ci fate lo sconto, non è vero?

— Sconto perchè?

— Ma noi siamo operai della «Fiat»!

— Va bene, ma io con la «Fiat» con c'entro e sconti, mi spiace, non ne concedo...

I tre gettavano con malgarbo le soprascarpe sul banco e se ne andavano via bestemmiando. A parte la villania, il proprietario e i commessi restavano impressionati dal loro atteggiamento: gli sconosciuti si erano guardati attorno più volte, come se volessero studiare l'ambiente. Il proprietario si recava alla P. S. di San Donato ed esponeva il fatto ai sottufficiali Barbero e Argento ai quali forniva connotati così precisi che i due investigatori riconoscevano e acciuffavano quarantott'ore dopo i tizi in un'osteria di corso Francia. Essi esibivano documenti regolari, da cui non risultava però la loro appartenenza alla «Fiat»: interrogati su questo particolare, essi ammettevano di non essere dipendenti del grande stabilimento, ma di essersi qualificati tali «per scherzo». In tasca di uno di essi il brigadiere Argento rinveniva ben quattro grimaldelli. Scherzo anche questo? I tre individui finivano in camera di sicurezza.

Una pattuglia, avuti i loro indirizzi, effettuava una triplice perquisizione: nella camera affittata dal più anziano dei fermati, gli agenti scovavano una ragazza di 17 anni, con goffe vesti di colori sgargianti e sovraccarica di belletto: la ragazza era fuggita da tempo da casa e viveva qua e là, ospitata da vari uomini. Tradotta in Commissariato la sciagurata prorompeva in pianto e diceva di condurre una grama esistenza. Ma chi l'aveva avviata su tale strada, anzi in tale precipizio? Qui l'affare si complicava e si estendeva. La ragazza additava come colei che l'aveva istigata e corrotta una pettinatrice del luogo.

— Mentre mi aggiustava i capelli, m'informava che sarebbe stato facile guadagnare dei soldi e biancheria e belle calze... E mi suggeriva il modo, voi capite quale... Non solo ha fatto così con me, ma anche con tante altre...

I sottufficiali Argento e Barbero, su direttive del loro funzionario, hanno subito ricercato e interrogato la pettinatrice. Non si conosce l'esito degli interrogatori nè il grado di responsabilità della donna. La polizia mantiene un vivo riserbo e conta di rendere pubblica la faccenda solo ad indagini ultimate. Certo è che il Commissariato deve aver scoperto, casualmente, un immondo mercato di minorenni. Data la delicatezza del caso, è naturale che l'inchiesta proceda con i piedi di piombo. Nella giornata di ieri sono avvenuti numerosi confronti.

Le agitazioni si intensificano

"Non collaborazione,, alla Montecatini - Sciopero di mezza giornata di altri chimici - Assemblea di C. I. metallurgiche Rivendicazioni di dipendenti del commercio e panettieri

Allo sciopero nazionale di ventiquattro ore effettuato ieri dai parastatali, non hanno aderito i dipendenti della Camera di Commercio. Anche all'Istituto Galileo Ferraris, l'attività è stata normale in quanto agli interessati è stata data assicurazione del pagamento entro il 15 c. m. di un anticipo analogo a quello concesso agli statali.

L'agitazione dei chimici continua con forme sempre nuove e sempre più complesse. Da oggi alla Montecatini cessano le quattro ore di sciopero giornaliero e si torna alla «non collaborazione» o allo sciopero ad intermittenza (quando l'una e quando l'altro, la C.d.L. non specifica).

Al contrario, impiegati e operai delle aziende chimiche produttrici d'ossigeno, dovrebbero passare allo sciopero giornaliero di quattro ore.

Terzo caso: nelle aziende chimiche in genere (colori, vernici, candele, inchiostri, profumi, farmaceutici, fiammiferi, ecc.), sospenderanno il lavoro per quattro ore tutti i dipendenti non addetti ai turni continuativi. Gli altri invece (quarto caso) non faranno più lo sciopero di mezza giornata — come han fatto ieri — e riprenderanno anch'essi o la «non collaborazione» o lo sciopero ad intermittenza.

Quanto ai metallurgici, dopo l'incontro coll'Amma, si è riunito ieri il comitato direttivo della Fiom. Le sue decisioni verranno rese note oggi alle 17 durante l'assemblea delle commissioni interne.

Con una lettera indirizzata al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria, Lavoro, Tesoro, ecc., il comitato centrale della Fiom ha rinnovato la richiesta di poter controllare, mediante un proprio osservatore negli appositi comitati, i finanziamenti statali all'industria.

Altre due categorie intanto stanno entrando in campo con nuove rivendicazioni. Nell'assemblea generale che terranno stasera alla C. d. L., i dipendenti del commercio esamineranno la richiesta, da presentare all'associazione padronale, di una mezza giornata di festività settimanale e del rinnovo e il miglioramento dell'indennità speciale. Anche i panettieri infine avanzeranno a giorni richieste per una perequazione salariale.

Aveva fatto fucilare nove persone a Saluzzo

In sede di rinvio dalla Cassazione si è iniziato ieri in Corte d'Assise il processo contro Luigi Cavallaro fu Rosario, ex-segretario politico repubblichino di Saluzzo. La Corte di Cuneo lo aveva condannato a 20 anni di reclusione con il condono di un terzo della pena per collaborazionismo conglobando in questo reato la fucilazione di sette persone.

Il P. M. aveva presentato ricorso — accolto dalla Corte Suprema.

Il Cavallaro, impiegato di una azienda municipale, sfollato a Saluzzo, dopo l'8 settembre si iscrisse al fascio repubblicano e ben presto divenne commissario politico. Era un fanatico, a detta dei numerosi testi sfilati ieri davanti alla Corte (Pres. Caccia, P. G. Otello, canc. Terminelli). Secondo le accuse fu il Cavallaro a determinare l'arresto di Settimio Vassallo, Maria Luisa Dessì e Primo Pistoi che furono in seguito uccisi. A questo riguardo l'imputazione è di avere, con premeditazione cagionato la morte di queste tre persone e di altre sei.

Una notte del dicembre 1944, avvenne una sparatoria e fu uccisa una sentinella tedesca. Il comando germanico ordinò che fossero arrestate sei persone che dovevano essere fucilate per rappresaglia. Si seppe in seguito che la sparatoria, che causò la morte della sentinella, era avvenuta, per errore, fra soldati tedeschi.

Il Cavallaro intervenne presso il comando perchè la rappresaglia avesse luogo. «Bisogna dare un esempio» diceva; il sacerdote don Raspino, che intervenne a sua volta per evitare la strage si sentì rispondere dall'imputato: «A Saluzzo dovranno passare un Natale di sangue». Il Cavallaro ha dichiarato ieri che pronunciò quella frase per dimostrarsi zelante perchè era caduto in disgrazia. Lo difendono gli avv. Bälza e Campagno di Cuneo.

Assolti dalla imputazione di pubblicazioni immorali

Dinanzi all'VIII Sezione del Tribunale (Pres. Ivrea, P. M. Riccardi) sono comparsi i signori Domenico Fusco e Serafino Berruto, direttore il primo e proprietario il secondo del periodico di indagine settimanale «Curiosa». Entrambi erano imputati di aver pubblicato il primo numero senza la previa efficace registrazione presso la cancelleria del Tribunale, fascicolo contenente (altro reato) scritti, disegni e immagini dichiaratamente osceni. Difesi dagli avv. Gioretti e Genti, il direttore e il proprietario della rivista sono stati assolti dalla prima imputazione per insufficienza di prove e dalla seconda perchè il fatto non costituisce reato data la natura e la finalità dell'opera.

Il Quaresimale in Duomo

L'orario del quaresimale è stato modificato. Il mercoledì e il venerdì, alle ore 20,30, si avrà la recita del rosario, la predica quaresimale e la benedizione.

Conferenza del prof. Charly Clerc — Sabato alle 21,30 nell'aula della Facoltà di Economia (p. Arbarello) il prof. Charly Clerc, professore di letteratura francese al Politecnico di Zurigo, terrà una conferenza sul tema «Un tableau de littérature en Suisse». Ingresso libero.

Sul prossimo penale di Gesù parlerà sabato sera alle 21, nel Salone del Duomo (piazza S. Giovanni) l'avv. Vittorio Chauvelot.

Offerte dei nostri lettori

Per i bimbi di via Moncrivello

Offerte inviate ieri da nostri lettori per i bimbi di via Moncrivello: Un gruppo di impiegate ufficio mano d'opera Elli e Zerboni & C., L. 1000; D. M. W., 2000; N. N., 1000; G. B. L., 100; M. G. O. F., 500; Prof. Nella Monteu, 500; Pier Michele e Anna Maria, 1000; Mosso, per l'anniversario del figlio, 500; N. N., 300; Una lettrice (indumenti), 200; R. per E., 100; Marco, di 3 anni, 100; La bimba Lori, 500; Elodia e Zack, 200; N. C., 500; C. B. e R. B., Novara, 200; In memoria di Giovanni e Francesco Candano M. F., 1000; Piacenza, Gola, Baracco, 2000. - Totale L. 11.900. Somme precedenti, L. 116.150. - Totale generale, L. 128.050.

Per il decano dei tipografi

Rimettiamo al decano dei tipografi la somma offerta dai nostri lettori: N. N. L. 200; Famiglia D. 1000; Assistenti, operai e portieri della ditta Lavaggi di Trofarello 2050; Giorgio e Giovanni 300; M. F. 1000; N. N. 300; Tina Cioffi in memoria del caro Amilcare Valcarenghi tipografo a (La stampa) 500; Un gruppo di amiche della Madonna di Campagna 1000; A. V. ex allievo del collegio di Novara 1000; L'uomo d'acciaio ricordando i suoi cari 1il, genitori di Asti e Madam Soulier da Parìs 150; Maria Cordera 1000; E. R. Bommne 200; Rossa Bartolomeo 500; R. B. 200; Borellino Cristina e Daniela 500; N. N. 1000, N. N. 200; Lina M. 200; A.G.P. 500; Una maestra dell'alto Monferrato 500; Un pensionato 200; Lalla, confidando in S. G. Bosco 100; Teresa Borello (Rohassomero) 100; Una famiglia di Crescentino 500; In memoria della mamma N. N. 600; N. N. Cuorgnè 500; B. C. D. 400; N. N. 600; Insegnante Renea Visca e alunni della V elem. di Griante (Como) 1000; E. D. M. 500; Maria B. 300; N. N. in memoria del marito 500; Brambilla Tina in memoria del figlio Ferdinando, tipografo 100; G. A. perchè si conservi in salute 1000; Auspicando benessere e tranquillità 2000; F. G. in memoria del figlio Mario deceduto in Russia 200; Tre famiglie savonesi 1000; In ricordo d'un figlio disperso in Russia 300; Augurando un lieto Natale A. G. 300; Una lettrice Pinerolese 1000; La piccola Elena 100; Ricordando il mio nonnino la piccola Adriana 1000; L. C. 300; Clelia Tosto 500; A gloria di Don Bosco Santo, Celestina Albona 500; Un ex allievo di Don Bosco 200; Famiglia Valiszone in memoria del loro Plinio caduto in Croazia 250; Ida e Ottavio in memoria dei loro genitori 400; All'amico di Don Bosco Santo N. N. 100; Piera 500; Giani Giovanni 200. Totale L. 22.050. — Somma precedente L. 46.518. — Totale generale L. 68.468.

ECHI DI CRONACA

MANGIATE PER ESSERE BELLE è il consiglio che, accompagnato da molte ricette di cucina, l'americano Hauser dà alle dive di Hollywood. Ma chi soffre di acidità, bruciori, crampi di stomaco dovrà dunque rinunciare alla bellezza? Ah, no! Il Pirosan guarisce i disturbi della digestione e risana lo stomaco. Pirosan in tutte le farmacie.

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano da L. 1400 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 3900 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23 Torino.*

MARCHESI equivale a fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di fiducia: impermeabili; abiti; soprabiti; costumini per comunione e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale *Marchesi, piazza Castello 51.*

WELL-MET macchina da cucire di marca. Garanzia. Concessionario *Augusto Bosco, c. C. Alberto 18.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Belfiore angolo via Valp. Caluso.* Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Gribaldi 29 e via Milano 14.*

STATO CIVILE

Guercio Antonio, a. 67; Pellit Lorenzo, a. 68; [illegible] Ernestina v. Datrusi, a. 79; Panoglio Ernesto, a. 77; Menerbelli Giovanni, a. 68; Orlando Luigia v. Sbrolli, a. 78; Toppoli Pietro, a. 82; Ferrero Dario, a. 60; Barbero [illegible], a. 1; Matteo Giuseppe, a. 66; Bargo Giulia v. Rocelli, a. 79; Gerbino Eugenio, a. 20; Bonandino Carlo, a. 46; Pastore Laura, m. 1; Rolandi Rosina v. Golia Remolino, a. 60; Gasedrino Carlo, a. 74; Espelli Geroltea v. Garoni, a. 77.

Decessi trascritti allo stato civile il 10 corr.: Carroll Olgo Placido, a. 27, morto a Venezia; Curalo Paolo, a. 66, a Borgo; Bertolollo Ferrando, a. 48, a Vercelli; Stravallo Ammannone, a. 60, al Cairo; Grindla Giovanni, a. 75, a Dolyhim; Sartoris Carlo, a. 80, a Aix-les-Bains; Girola Natale, a. 61, a Anzano; Pesella Angela, a. 87, a Sessiano; Olivero Giovanni, a. 85, a Vinadio; Lorenzini Caterina, a. 8, a Lavino; Lonino Domenico Costanzo, a. 69, a Roma; Capello Gerotta, a. 41, a Orbassano; Gioli Sergio, m. 3, a Moncalieri; Bernardi Agnese, a. 67, a Trichiana; Guercio Maria, a. 1, a Genova; Ferrero Maria, a. 66, a Lequio Tanaro; De Rocco Armida, a. 60, a Bassano; De Angelis Giselle, mesi 9, a Milano; Boccardi Maria, a. 66, a Villa S. Secondo; Bosio Pietro, a. 96, a Portacomaro; Della Badia Maria, a. 68, a Ozieri; Demargheria Carlo, a. 54, a Chivasso; Paola Giov. Battista, a. 76, a Leyni; Giannucci Giovanni, a. 75, a Chivasso; Melioratti Bernardo, a. 61, a Barbania; Tomola Petronilla, a. 56, a Venezia; Gariazzo Teresa, a. 76, a Bandissero; Truzzoni Maria, a. 87, a Vigliano d'Asti; Bianchi Elvira, a. 61, a Moncalieri; Tarasco Maria, a. 61, a Loranzè; Torti Enrico, a. 79, a Corvo Tanaro; Bollello Maria, a. 36, a Magnano; Benedetto Rosa, a. 72, a Sestri Levante; Inglima Giuseppe, m. 4, a Spreziano; Piovesan Carlo, a. 74, a Chamonix; De Col Giuseppe, a. 64, a La Valle; Cerutti Giovanni, a. 26, a Preizai Fieri (Albania); Bechis Emilio, a. 54, a Carmagnola; Ardolino Margherita, a. 19, a Dobbio Pelice; Donati Giovanni, a. 70, a Ponzia; Pacchiotti Giuseppe, a. 56, a Trento; Cassin Michele, a. 66, a Barbino; Pasolo Roberto, a. 55, Milano; Gallo Anna, a. 25, a Roma; Bagnolo Ferdinando, a. 20, a Macallanero; Peccarlini Enrico, a. 30, a Volchil-Russia; Casanova Carlo, a. 81, a Moncucco del Po; Ribet Alessandro, a. 40, a Robilante; Cerutti Giovanni, a. 80, in Albania.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musiche richieste - 13,34: Canzoni - 13,55: Orchestra 13,40; Novità di teatro - 14,30: Borsa di Torino - 17: Lezione di inglese - 17,10: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Ritmi - 18,15: Musica da camera - 18,45: «Dombey e figlio» di Charles Dickens (riduzione di R. Craveri) - 19,30: La voce dei lavoratori - 21: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui - 22,30: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 13,32: Orchestra - 13,55: Solisti celebri - 14,55: Fiabe - 17: Passeggio musicale - 18: Per i ragazzi - 19,30: Musica operistica - 20,33: Orchestra - 21,30: Documentari giornalistici - 22: Orchestra napoletana - 22,30: Ballabili - 23,30: Teatro dell'Usignolo.

Parrucchieri, barbieri e pettinatrici iscritti al Sindacato Artigiani sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo lunedì 14 corr. alle ore 10, nella sede di via Farini.

BORSE

Il mercato si è rivelato resistente fin dalle battute iniziali della riunione. Buona ricerca di Fiat e di Montecatini ha accompagnato lo svolgimento della riunione stessa, facendo emergere alla quota acquisita un notevole progresso, per altrettanto un complesso di oscillazioni intermittente. Le chiusure mercato sono state conservate per quasi tutte le voci. Nei titoli di Stato, all'equilibrio dei Buoni del Tesoro ha fatto riscontro un vivo miglioramento della maggior parte dei Consolidati. Dopoborsa dapprima in ulteriore ripresa, poi facilmente equilibrato su piani decisamente migliori del listino.

Titoli	9	10	Titoli	9	10
[illegible]	70 50	69 50	Fiat	391 —	415 —
Red. 3½	77 50	77 70	Isotta	36 —	40 —
» f. c.	77 50	77 70	Savigl.	1010	1045
Red. 3½	71 05	71 15	[illegible]	330 —	340 —
» f. c.	71 10	71 15	[illegible]	235 —	240 —
[illegible] 5%	97 35	97 20	Mont.	1910	1900
» f. c.	97 [illegible]	97 20	Pirelli	635 —	650 —
Red. 5%	92 30	92 60	Ilva	295 —	311 —
» f. c.	92 30	92 60	Ansaldo	245 —	250 —
[illegible] 3½	71 40	71 35	Viscosa	6075	7020
» f. c.	71 30	71 50	Fibre t.	3260	3260
» 5%	92 20	92 50	Cir	4400	4400
» f. c.	92 40	92 425	Snia Visc.	690 —	690 —
B. T. 50-I	99 95	99 80	Azie	1625	1675
» 50-II	99 85	99 70	Rum.	194 —	190 —
» 51 I	100 45	100 45	M. [illegible]	2160	2215
» 51 II	96 75	96 80	Montec.	364 25	376 —
[illegible] 50	99 75	99 80	Zoom.	1200	1230
Fer. 3%	322 —	321 —	Unione	410 —	420 —
Iri 4½	446 —	446 —	Dell. II	3200	3240
[illegible] 4½	465 —	465 —	Burgo	3785	3810
[illegible] 4½	965 —	975 —	Fornit.	3250	3250
Ter. 4½	422 —	420 —	Tere F	702 —	702 —
» 5% 33	400 —	390 —	N.A.I.	9800	9800
» 5% 37	400 —	400 —	Stella	101 —	101 —
I. Fondi	449 —	449 —	Voltar.	5400	5540
» 4 %	466 —	466 —	Mar. E	790 —	790 —
» 3,5%	301 —	300 50	Sade	1130	1140
Mil.	374 —	374 —	Borio	46 —	46 —
» 4 %	370 —	370 —	Parmar	415 —	427 —
Nap. 3½	410 —	412 —	Stam.	350 —	345 —
» 7%	474 —	—	Wat.	410 —	412 —
Prest. 5	940 —	940 —	Param.	500 —	520 —
Fiat 5	1900	1980	Gilard.	900 —	900 —
Olivetti	1026	1020	Pellgr.	146 —	145 —
A. Bm.	9900	9890	Scala	1290	1310
» Tara	8400	8425	Lig. gas	915 —	915 —
Martel.	8400	8375	Talco	6800	6800
Marmi	2770	2850	Burgo	12.100	12.19
Fer. B.	134 —	135 —	Cotor.	4000	4050
Snigas	30 50	30 75	Fime	1260	1260
Sip	1369	1370	Lanco	4000	4050
Terni	582 —	595 —	Andrei	1320	1320
P.G.S.	409 50	416 —	Acq. P	1290	1330
Ultim	435 —	430 —	Florio	372 —	365 —
Sisi	3000	3070	Rond S.	4300	4300
Seme	1190	1620	Silos	9900	9500
Marelli	670 —	660 —	Rhem.	4600	4700

Cambi ufficiali per l'esportazione New York: vers. 575, disp. 574; Svizzera 141. Valute [illegible].

MOSTRE E SPETTACOLI

Al Circolo degli Artisti - *Ritratti di Gariazzo.*

Un gruppo di soci-mecenati, al Circolo degli Artisti, ha messo insieme una somma di L. 25.000 da destinarsi ad alcuni acquisti di opere di pittura e scultura: e ha indetto fra i soci stessi una mostra-concorso, che è ora aperta nelle sale del Circolo. Sono una cinquantina di dipinti, e sei sculture, sia gli uni che le altre concepiti in quella atmosfera alquanto tradizionale, che è la caratteristica dell'ambiente. In tale ambito di gusto, non mancano opere di un certo rilievo, dato che sono presenti opere di Bosia, di Maggi, di Lupo, di Micheletti, di Vellan, di Manzo, di Emprin, di Morbelli, di Arduino, di Mesturino, insieme con qualche giovane: e per la scultura Terracini, e poi Riva, Destefanis, Bonelli, oltre ai due premiati, che sono Tinto, con centomila lire per «La morte del cervo», e Giuseppe Nori con cinquantamila per un «Crocefisso» in legno. Quanto ai pittori, sono state destinate centomila lire al quadro «Le allieve» di Paracchini, cinquantamila per uno a «Le ballerine» di Piero Monti, un pastello di soggetto — ma non di ispirazione — degasiano, e cinquanta a un «Paesaggio» di Romolo Garrone.

Dato che la giuria per gli acquisti era formata dai donatori stessi, non staremo certo a sindacare il loro gusto: che potrà apparire, ed è apparso a più d'uno, alquanto discutibile, per talune di quelle opere, pure nell'ambito di quel gusto sopra definito. Emprin e Bosio in pittura, Terracini nella scultura, sono i primi nomi che ci vengono alla mente, particolarmente meritevoli di menzione per le opere esposte.

Nelle sale di Martina, il pittore Gariazzo espone una serie di ritratti femminili, alcuni compiuti in epoca lontana, come il vaporoso e rosso ritratto della sorella, e qualche altro: la maggior parte invece dedicata alle fatterze di gentili fanciulle e dame della nostra odierna Torino.

Il ritratto femminile, soprattutto nella nostra società moderna, è diventato un genere pittorico un poco a parte, in cui l'eleganza e il sapore mondano hanno una importante percentuale dell'apprezzamento e del successo: e da questo punto di vista il Gariazzo ha saputo costituirsi una maniera che indubbiamente piace e attira, in quel suo particolare pubblico. Pittoricamente, queste tele sono di valore alquanto disuguale, talune ben costruite e intonate, altre invece che si affidano maggiormente alle attrattive più estemporanee della somiglianza fisica, che spesso è raggiunta, della eleganza del soggetto, e della piacevolezza del colore.

Avvertiamo che alla saletta del Grifo, espone non il pittore Mario Lisa, ma Giovanni Maria Lisa. a. c.

Al Conservatorio

Nella pianistica di Maria Lympany — presentata come concertista di fama internazionale e una fra le maggiori pianiste viventi — si possono distinguere tre diversi valori. Uno è quello della forma diplomata con nove e mezzo. Per due quarti sta nel limbo del dilettantismo: fervore psicologico, esagerazione di effetti, scarso controllo. E per l'ultima quota ha varcato la soglia dell'arte, avendone coscienza, e respirando la poesia. Computata esattamente la media di tali stati, gli Amici della musica proporzionarono gli applausi. a. d. s.

Al Cristallo: *Torna a casa, Lassie!*, di F. M. Wilcox.

Questo pulito, patetico raccontino cinematografico è dedicato ai ragazzi che amano i cani, e fa pensare a uno di quei libri-premio dal taglio dorato e dalla copertina florita che si distribuivano un tempo nelle scuole ai primi della classe. Lassie è un perfetto esemplare della razza dei «collies» danesi, più semplicemente un bel cane col pelo lungo e uno sguardo intelligente e malinconico. Lui e il padroncino Joe sono due anime in un nocciolo; separatili, e saranno dolori. La miseria costringe i genitori di Joe, che pur vogliono un gran bene alla cara bestia, a venderla a un ricco duca del Yorkshire che di cani possiede una ricca collezione. La disperazione di Lassie e di Joe non si fanno: ma se il ragazzo sembra rassegnarsi alle ragioni addotte dal padre, il cane, punto a certe ora da una incolmabile nostalgia, scappa dal canile in cui il nuovo padrone l'ha rinchiuso e ritorna alla sua vecchia casa. Ripreso, riscappa, e portato nella lontana Scozia scapperà ancora, e percorrendo miglia e miglia, passando boschi e fiumi, e vivendo ora paurose ora gentili avventure, verrà il giorno che i genitori di Joe lo sentiranno raspare alla porta della loro casetta. Per rimanervi, questa volta, per sempre, giacchè il duca, che non ha il cuore di sasso, farà le viste di non lo riconoscere, lascerà Lassie al suo piccolo amico, e per soprammercato affiderà al disoccupato padre del ragazzo la direzione del suo canile.

Il film è raccontato con garbata retorica, variato di episodi sorridenti, adorno di morbidi e temperati colori. Il cane, che ha dietro di sè un coro di altri cani di varie razze, non fallisce una mossa nè un'espressione, e sostiene da sè solo lunghi tratti del film, dove, col piccolo attore Roddy Mc Dowall, gareggia con pari bravura coi «caratteristi» quali Donal Crisp, Elsa Lanchester, Dame May Whitty e Nigel Bruce.

Al Gobetti: *'L Carlevè 'd Turin*

«'L Carlevè 'd Turin» di Luigi Vado, ha riportato alla ribalta — nell'interpretazione della Compagnia Artuffo-Boodi — le luminarie di un tempo ormai lontano, ma sempre vivo di spunti teatrali. Gran parte dei motivi comici di questo antico lavoro si sono riassunti nella figura di «Pipia» impersonato dall'Artuffo. Il Bondi, nella parte del «padre» la Boeris nel ruolo della vecchia pulzella, la Prizzi, la Pelli, il Boeris e gli altri hanno diviso gli applausi che sono stati molti e cordiali, da parte di un discreto pubblico affezionato alla tradizione dialettale piemontese. Un pubblico che, a dir vero, potrebbe essere più numeroso, perchè il capocomico e la sua Compagnia lo meritano!

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Diana Torrieri-Tino Carraro, diretta da Ernesto Sabbatini) — Stasera, alle 21, replica di «Albertina» di V. Bompiani; domani sera, alle 20, a richiesta ed a prezzi ridotti, «Il lutto si addice ad Elettra» di O'Neill.

Teatro e Danza alla Pro Cultura — Sabato alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, d'intesa con la Delegazione per il Piemonte di «Italy» avrà luogo uno spettacolo al quale interverranno Diana Torrieri e Tino Carraro. Inoltre Alberto Testa e M. Luisa Pace si produrranno in un programma di danze artistiche.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. di prosa Torrieri-Carraro in «Albertina» di Valentino Bompiani.
Gobetti: ore 21 Artuffo-Bondi: «Carlevè 'd Turin» 3 atti di Vado.
Lux: ore 16,30 e 21,30 Gran Varietà con film.
Metropolitan (v. Roma) Domani Gianduja Castello Roccanera.
Napoli: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella Rivista «Nuvole».
Club La Florida (p. Solferino, t. 40-802) 17 Thè, 21-1 Allegriti suoi solisti cant. Laria-[illegible].
Sala Gay: 17 e 21 Orch. Caresta negro Monzani e A. Araldo. Angelini e la sua orchestra oggi.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti. Cant. M. Carmen, M. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 thè; ore 21 venerdì chic inviti.
Principe: 21 Orch. Orestel. Chic prezzi toilettes. Dir. Obriga.
Augusteo: 17-21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze P. Susa serata chic.
Sala Caudio Danze: ore 16 e 21.
Ideal Danze T. 50-470: 21-3 Orchestra Marchetti, canta Colombo.

FLORIDA CLUB

Stasera serata elegante. Interverrà *La Regina delle Rose della Neve* Ricchi doni della *Gi Vi Emme.*

IDEAL DANZE

La simpatica serata del venerdì con sorteggio doni, acconciature per signora Barreri e altrettanti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cenerentola» Lori Randi, G. Del Signore, De Taranto.
Ariston: «Sipario di ferro». D. Andrews, G. Tierney. Inizio 14,30.
Astor: «L'impostore» Jean Gabin, P. Van Eyck. Regia di J. Duvivier.
Corso: «Fabiola». M. Morgan, M. Simon. Ultimo 21,30.
Doria: «Una lettera all'alba» Fosco Giachetti, J. Sernas, O. Villi.
Lux: «Nick Carter», W. Pidgeon, Rita Johnson e Varietà 16,30-21,30.
Metro-Cristallo technicolor MGM. «Torna a casa Lassie!» D. Crisp, El. Taylor. Lassie. Spett. dalle ore 14,30. Mattin. 10,30 a L. 130.
Reposi: Vedi spettacolo teatrale.
Torino: «Fabiola» Michèle Morgan Michel Simon. Sp. 10. Ult. 21,30.
Vittoria: «Vento selvaggio» technicolor. Ray Milland, Paulette Goddard. Spettacoli ore 14, 16,30, 19. Ultimo 21,45.
Alexandra: «Anni difficili» con Massimo Girotti, U. Spadaro.
Alpi: Canto del deserto, technic.
Augustus: «L'assalto» Victor Mature e Coleen Gray.
Faro: «Furia del deserto», tech. L. Scott. Partita Italia-Portogallo.
Hollywood: «Le ribelle del Sud».
Ideal: Casbah (Yvonne De Carlo) e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Gianni Pinotto detective e partita Italia-Portogallo.
Massimo: «L'avventura viene dal mare» tech. Fontaine, De Cordova.
Nazionale: «Le ribelle del Sud».
Principe: «Anni difficili» e match Italia-Portogallo. Ult. 22.
Statuto: «Le ribelle del Sud».
Asti: «Rio Ritas» Gianni Pinotto.
Olimpia: «I rinnegati». Technic.
Po: Postino suona sempre 2 volte. F. Nuovo Libro della jungla. Tech.
Regina: In fondo al cuore. Var.
Romano: «Cuore» Mercader e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Bascomb il mancino» Margaret O. Brien, W. Beery.
Esperia: «Incontro a Boston». **Imperiale:** Tarzan c. fuori legge. V.
Italiana: Alì Babà e 40 ladroni.
Vinzaglio: Io ti salverò (Bergman)
Eliseo: «Fra Diavolo» Orch-Crok.
Frejus: Jassy la zingara. Techn.
S. Paolo: Isola delle sirene. Tech.
Cavour t. 90-921: Ap. 10 «Massacro Fort Apache» H. Fonda, S. Temple.
Stadium: «Totò al giro d'Italia».
V. Veneto: «Saigon» Alan Ladd.
Astra: Vento di primavera (Loy).
Excelsior: «I rinnegati» technic.
Odeon: «I miserabili» 1.o episodio.
Star: «La famiglia Sullivan».
Adua: «Totò al giro d'Italia».
Aurora: Arriva John Doe (Cooper).
Brescia: «Follie per l'opera».
Fertino: «Anni verdi» e Varietà.
Nord: Massena, Fort Apache, Fonda.
Palermo: Molti sogni strade. L.60.
Sociale: Isola delle sirene. Techn.
Colosseo: «Il conte di Essex».
Italia: «Al tuo ritorno» Rogers.
Moderno: Contrabbandieri. Techn.
Piemonte: La città nuda. Fitzgerald.
Sparta: «Ebreo errante» Gassmann.
Apollo: «Alì Babà e i 40 ladroni».
Diana: «Preferisco la vacca» Col.
Dora: «Messaggio speciale».
Edera: «Cavaliere misterioso» e partita calcio Italia-Portogallo.
Lucento: Stormy Weather (Bidol.)
Roma: «Duello al sole», technic. Apert. 16,30. Ultimo spett. 21,30.

Mattinata cinematografica benefica per i poveri della Conferenza vincenziana aziendale dell'Aeritalia, domenica al cinema Principe, alle 9,45, tre interessanti documentari: «Dal cantiere al l'oceano»; «Nella della Cornovaglia»; «Vittoria in Birmania».

AMLETO

Il prologo dell'azione

La rivelazione del padre è una folgore ad Amleto. Ma una folgore in una notte di tempesta, che illumina tutto all'intorno. Ciò che, nell'angosciosa incapacità di darsi ragione della morte improvvisa del padre, la «profetica anima sua» aveva, per l'immediata assunzione al trono dello zio e per la rapidità delle nozze con la madre, già confusamente sospettato, è realtà. Il padre è stato assassinato, e l'assassino è colui che ha fatto quasi una baldracca della madre sua e gli ha rubato il regno.

Non c'è in Amleto pur un guizzo di perplessità sul fatto ch'egli debba agire. Quell'essere gli ha chiesto «vendetta»; e di «passare alla propria vendetta con ali rapide come pensieri d'amore», egli, Amleto, ha giurato. Ora bisogna adempiere quel giuramento. Ma appunto per la netta visione della gravità del compito che s'è assunto e per il risoluto proposito che ha d'assolverlo, egli non può confondere la sua adesione soggettiva alla rivelazione che ha avuto con la propria volontà fattiva. Appunto perchè egli vuol fare, e fare sul serio tutto ciò che lo spettro gli ha richiesto, Amleto non vuole, in un fatto così fuor del comune e che investe tutti i sentimenti suoi più intimi e più cari, nè cadere vittima d'una suggestione, nè procedere all'azione decisiva senza un solido fondamento reale. «Il fantasma che ho visto — dirà più tardi a se stesso — potrebbe essere un diavolo; e il diavolo ha potere di assumere una forma seduttrice; forse, traendo partito dalla mia debolezza e dalla mia malinconia... egli abusa di me per farmi dannare». Non è una supposizione avanzata dall'inerzia per addormentare la volontà; il sentimento di Amleto ripugna anzi dal formularsi quell'ipotesi. Ma quell'ipotesi è nella linea della possibilità; il presentarsela si pone perciò come necessità preliminare all'azione. Nè questa può concretarsi senza un fondamento positivo. «Io devo avere qualche prova più solida su questo fatto».

In che modo procurarsi tale fondamento? Il delitto non ha lasciato alcuna traccia dietro a sè. Nessuna indagine, per quanto minuta e oculata, potrebbe condurre al suo accertamento. Avvenuto nel segreto di un giardino, solo a conoscerlo è l'uomo che lo ha commesso. Se non lo riveli dunque egli stesso, nessuno, per nessun'altra via, lo potrà mai venir a sapere. Ma come costringere quell'uomo, se non a confessare — che sarebbe assurdo il pensarci — almeno a lasciar trapelare alla superficie quei pensieri riposti che soli potrebbero rivelare l'interno del suo animo? Proprio quei pensieri che con più vigile sospetto egli tiene celati a ogni sguardo, perchè potrebbero dar adito a riaprire un passato ch'egli vuole chiuso per sempre!

Il concentrarsi ch'egli, Amleto, aveva fatto nel proprio dolore non era per il re solo una muta protesta contro il tripudiare dell'orgia cui la corte si era abbandonata; era un continuo portare lo spirito del re dal presente al passato. Ora nel passato del re c'era anche il suo delitto. Non importava che il delitto fosse ignorato da tutti; esso era. E poichè era, e quel persistente cercare di Amleto nella polvere il cadavere del proprio padre era quasi un muoversi di lui verso il delitto, il re non poteva essere interamente sicuro se non quando quel dolore avesse cessato dal concentrarsi in se stesso. Per la sua completa tranquillità re Claudio aveva bisogno che il lutto d'Amleto si rifondesse al sentimento comune di un figlio che ha perduto il padre; non una linea di più. Perciò spiava con occhi ansiosi se il volto di Amleto si spianasse mai a un sorriso; perciò la prima domanda che dianzi gli aveva rivolto era stata per sapere «perchè pendessero ancora delle nubi sopra di lui». Le nubi di Amleto erano le nubi del re, e le attestazioni di affetto, le sollecitazioni amiche per il suo dolore non erano che la maschera, dietro la quale colui che con tanta cura le ostentava nascondeva la propria preoccupazione.

Amleto conosceva bene il re. Claudio era un uomo che non avrebbe indietreggiato di fronte ad alcun ostacolo per arrivare dove la sua passione lo trascinava; d'altra parte, ora che era arrivato, non aspirava se non a godere con tranquillità i beni che aveva raggiunti. Il buon accordo con Amleto gli assicurava la tranquillità del trono e del talamo, gli dava autorità davanti ai sudditi. Perciò ostentava tenerezza di padre verso di lui, perciò metteva in evidenza l'importanza del posto che Amleto occupava in Danimarca; perciò, pur dianzi, al desiderio di lui «di tornare a scuola a Wittemberga», l'aveva «supplicato di rimanere a Elsinore per la letizia e il conforto de' suoi occhi». «Egli, il primo cortigiano, nipote e figlio del re, come il re stesso in Danimarca». Quel volontario esilio del figlio sarebbe sonato protesta contro ciò che era avvenuto e avveniva nella reggia. E perciò appunto, alla concessione di Amleto di rimanere, Claudio aveva annunziato di voler celebrare con letizia di brindisi e fragor di cannoni «quel gentile e non forzato consenso, che portava un sorriso al suo cuore». Gli aggettivi erano una frangia diplomatica del re; l'aver raggiunto l'accordo era una speranza e una illusione gradita per lui.

Qui stava la debolezza del re, qui egli poteva essere preso. L'antica preoccupazione poteva essere ingrandita, esasperata ogni volta che Amleto volesse. E tanto più sicuramente dopo la speranza e l'illusione di quell'accordo. Per ingrandire quella preoccupazione, esasperarla, egli non aveva che da ingrandire, esagerare la propria concentrazione. Dal bisogno stesso della propria tranquillità il re sarà costretto ad accertare la natura e le cause di codesto aumentato dolore, e perciò a ripiegarsi ancor più verso Amleto, a indagarlo, a scandagliarlo. Ma indagando, scandagliando, il re sarà forzato a manifestare sempre più la propria inquietudine, e con essa le più probabili cause che la determinano. E più proceda nell'indagine, più crescerà la sua inquietudine; più questa aumenti, più egli correrà ai ripari; più egli passi all'azione, più rivelerà le cause di essa, sempre più forzato a scoprire le proprie carte di fronte ad Amleto. D'altra parte Amleto non potrebbe, nel momento presente, giustificare di fronte al mondo un brusco mutamento di contegno nei riguardi del re, perchè davanti al mondo egli ha accettato, sia pure fremendo, ma ha accettato le nozze dello zio con la madre e la celebrazione del proprio «spontaneo accordo» con lui. Tanto meno poi egli potrebbe giustificare quel brusco mutamento di fronte alla storia, perchè davanti alla storia il padre suo è morto di morte naturale e re Claudio è legittimo sovrano. Ora, per riuscire nel suo intento, egli ha bisogno che corte e paese, cioè il suo mondo, nell'ora decisiva siano con lui e per lui.

E' il re dunque che, senza alcuna ragione apparente per chi ignora ciò che sta sotto, deve prender posizione contro di lui, in modo che l'odiosità e l'avversione piombino tutte sopra chi muove e la simpatia ricada tutta su chi subisce l'attacco. Non resta perciò che rovesciare le posizioni. Quello che Amleto non può fare contro il re, il re lo dovrà fare contro Amleto, perchè egli, quando lo faccia, inevitabilmente arriverà là dove Amleto lo vuole trascinare. Gioco pericoloso certo, perchè costringerà — man mano che Amleto, per acuire l'inquietudine del re o per parare le mosse di lui, uscirà dall'apparente sua passività — costringerà il giocatore a scoprire le proprie carte; gioco di forza, perchè nel momento dello scoprimento inevitabilmente metterà i due avversari di fronte per l'ultimo scontro; ma, data la posta, il solo gioco che Amleto possa tentare e il più confacente per lui.

Le circostanze, del resto, suggerivano esse stesse e favorivano l'audacia di quella tattica. Com'è degli uomini forti, Amleto non inventa; deduce dalla realtà. A corte ognuno sapeva che Amleto era affranto dal dolore e avvolto dalla più nera tetraggine. Dal cupo dolore alla stranezza non è che un passo. Amleto potrà dunque, senza suscitare sospetti in chi non sappia, anzi suscitando compianti intorno a sè, mettersi sul volto la maschera della stranezza, e, se occorra, della pazzia. La stranezza, e, quando occorra, la pazzia, gli permetterà di compire, se sia necessario, ogni atto risoluto, che non potrebbe altrimenti essere giustificato. La sua simulata pazzia dunque, pietosa agli altri, paurosa al re, con l'inquietudine, la paura, e con la conseguente reazione che susciterà nel colpevole, sarà l'amo ond'egli piglierà il re.

Questo è il piano che, appena uscito dalla tempesta che la rivelazione del padre ha in lui suscitato, Amleto formula con rapidità quasi fulminea.

Amleto non ha illusioni di pienamente riuscire. Egli se la grandezza e vede le difficoltà del compito che si è assunto. Il nemico potente, il delitto da lui compiuto occulto, la regina tutta cosa di lui, egli solo contro tanta potenza, senza mezzi; «un povero uomo».

«Il tempo è fuori dai cardini. O maledetta sorte, che proprio io sia nato per rimetterlo a posto!». Pure lo rimetterà.

Alfredo Frassati



Primavera inglese

CONTINUA L'INTERROGATORIO DELLA GRISOLIA

Le orme sanguinose

Vivaci battute e incidenti tra gli avvocati - Un cumulo di strane circostanze - Come avrebbero agito gli assassini

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 10 marzo.

Oggi terza giornata dell'interrogatorio della Corinna Grisolia. Essa ha sostenuto imperterrita e paziente il succedersi delle contestazioni mossele dal presidente, dal P. G. e dalla P. C. E' arrivata al giudizio della corte con la fama di donna tempestosa irruente e pericolosa, ma in udienza ha saputo sempre contenere i nervi a posto. E' vero però che cinque anni di carcere, salvo la breve parentesi dell'evasione, sono un gran calmante.

Una lettera introvabile

Un avvocato della P. C. le ha chiesto se è vero che dopo il fatto a Genova e a Capriata d'Orba abbia dormito nello stesso letto matrimoniale insieme ai coniugi Benvenuti. L'imputata lo ammette, ma dice che non c'era in quel momento disponibilità di alloggi. La domanda tende a stabilire semplicemente che tra la Corinna e i Benvenuti correvano rapporti di molta familiarità. Oggi anche i Benvenuti sono imputati insieme alla Grisolia, ma hanno reso in istruttoria dichiarazioni che questa smentisce. L'amicizia è dunque finita.

L'interrogatorio subisce una interruzione a causa di un vivace battibecco fra le parti perchè il difensore avv. Tucci chiede che si legga una certa lettera allegata all'incartamento processuale il quale come sappiamo è di ben sei volumi cioè complessive 12 mila pagine e il cancelliere che dovrebbe ricercare il documento si mette le mani nei capelli. Bisognerebbe infatti sospendere l'interrogatorio oppure la udienza stessa, sicchè la P. C. a gran voce osserva che, quando una contestazione mette in imbarazzo l'imputata, il patrono balza in piedi a chiedere l'esumazione di un documento. Il presidente rimanda le ricerche ed è solo verso la fine dell'udienza che il cancelliere avverte che malgrado l'esame di tutti i volumi non risulta l'esistenza del documento di cui l'avv. Tucci ha chiesto la lettura. Si tratta di una lettera inviata dalla Grisolia alla madre.

— La lettera non c'è — esclama il presidente — se vuol cercarla lei, avvocato...

L'avvocato però rinuncia a questa fatica.

Cessata questa piccola burrasca l'imputata è oggetto di una fila di contestazioni dirette a chiarire i rapporti che ebbe immediatamente dopo il fatto e persino la sera stessa con tutto quel singolare *entourage* di amici, di confidenti, di uomini di affari più o meno puliti che aiutarono la non inconsolabile vedova a sottrarre, non tanto disinteressatamente, alcune attività patrimoniali del defunto e a maggiorarne le passività. La Grisolia in questo ginepraio di interessi, dà prova di perspicua intelligenza non disgiunta da scaltrezza. Quindi anche questa fatica odierna del presidente riesce vana e l'interrogatorio riuscirebbe piuttosto noioso se ogni tanto non lo avvivassero gli avvocati con i loro contrasti.

Uno ne scoppia quando l'avvocato Monteverde della P. C. poichè si discute circa la proprietà di un appartamento a Genova, intestato al nome di Carena, la madre della Grisolia, osserva non senza una punta ironica: «A noi non interessa sapere di chi è l'appartamento di Genova, piuttosto ci interesserebbe sapere di quali case la Carena era proprietaria a Buenos Aires».

Tucci (difesa) — Erano case di abitazione.

Monteverde — Tutte le case sono di abitazione (*si ride*).

La difesa ora si propone di mostrare o meglio di far dimostrare dall'imputata sulla base di fatture e di cambiali che il povero Mazzarello un tempo versava in modestissime condizioni finanziarie e venne aiutato dalla suocera, la Carena. Ma la dimostrazione riesce piuttosto complicata sicchè la P. C. si impazienta ed esclama: «Insomma, cosa volete dimostrare? che la Grisolia ha fatto bene ad ammazzarlo?».

Anche la difesa sottopone a una serie di domande la sua cliente la quale risponde di buon grado e abbondantemente con l'evidente soddisfazione dei suoi difensori perchè l'accordo è completo. Si tratta di particolari sulla breve vita militare del Mazzarello e sui suoi rapporti col suo colonnello ora generale a riposo e anche con la famiglia dello stesso — naturalmente una famiglia più seria — osserva bonariamente il presidente. Ma Corinna contesta prontamente: «Più posata».

— E' vero — esclama il presidente — più riposata e infatti si trattava di un generale a riposo (*ilarità*).

L'unico amante

Tra una contestazione e l'altra salta fuori anche che un amante della Grisolia dopo il suo matrimonio col Mazzarello, però l'unico che abbia confessato pubblicamente in udienza, il Poerio, era un dentista che essa conobbe durante la malattia del figlioletto.

— Dentista?! — si domandano stupiti gli avvocati di P. C.

— Sì, un dentista — risponde l'avv. Tucci — un dentista che diagnosticò la difterite del bambino.

— Bravo! — esclama l'avv. Monteverde — se ti ammalerai di polmonite ti farò curare da un dentista.

Naturalmente il pubblico ride. Lo stesso difensore chiede all'imputata:

— Quando il suo bambino venne trasportato all'ospedale infantile lei andò a visitarlo?

— E sempre, tutti i giorni — esclama Corinna.

Disgraziatamente la P. C. afferma che tra la madre Carena e la figlia avvennero proprio nell'ospedale vivaci discussioni circa l'assistenza da prestarsi all'ammalato tanto che fu la Carena che assistette il nipotino fino alla morte.

Si passa a un altro argomento, quello dei pantaloni sporchi di sangue che la Corinna prima di essere legata e imbavagliata dovette smacchiare a uno degli assalitori. Essa spiega:

— Lui mi disse: puliscimi e fa presto. Allora mi inginocchiai a terra e con un asciugamano bagnato lavai alcune macchie di sangue.

La Grisolia aggiunge a domanda del presidente che non si accorse affatto se l'individuo avesse sul vestito anche altre macchie e conferma che indossava un paletò su cui pure non riscontrò alcuna traccia di sangue. Neppure l'altro aggressore, che aveva un soprabito chiaro, appariva macchiato di sangue.

Situazione singolare di questa donna intrisa soltanto lei di sangue che gironzola per tutto l'alloggio, lava le macchie di sangue persino sui calzoni degli uccisori del marito, cerca anche una benda per tamponare le ferite dell'altro complice, poi è legata e imbavagliata e gettata nel letto mentre gli assassini se ne vanno lasciando aperta la porta dell'alloggio.

E' una situazione che si presta ai commenti della folla. Difficile è pure spiegare perchè essa discese dal letto e fu trovata distesa a terra presso la porta della camera, tanto che il portinaio accorso, avendola intravista da uno spiraglio, le disse: «Ma signora, se non si allontana, io non posso entrare».

La Grisolia afferma invece che era appoggiata al muro e soltanto le gambe erano accostate alla porta.

Legata e imbavagliata

Il Presidente, passando ad altro argomento, osserva alla imputata: «Quando nel sopraluogo del primo marzo, le venne detto di mettere il piede su una delle orme di piede scalzo trovate nell'alloggio, e il suo piede combaciava perfettamente, perchè non disse subito la verità? Lei nell'interrogatorio aveva detto invece di essere subito svenuta e trasportata a braccia sul letto, e quindi legata e imbavagliata e perciò non ricordava neppure un particolare del tristo fatto. E' soltanto dopo venti giorni che, davanti al giudice istruttore, ella ammette di avere camminato scalza, avendo perduto prima una pantofola e poi l'altra nel cercare la benda per l'assalitore e poi per smacchiargli l'abito.

L'interrogatorio della donna sembra esaurito. Dovrebbe seguire domani quello di Vincenzo Barbaro, il cosiddetto nuovo Rocambole.

Ercole Moggi

IL DRAMMA DELLE COPPIE SUICIDE

Amore e suggestione

Dicono di andare incontro alla morte per restare avvinti in eterno, ma è sempre la volontà dell'uno che si impone a quella dell'altro

Nei drammi di queste coppie di innamorati o d'amanti che si uccidono sciogliendosi da un abbraccio, che evadono dalla vita per non sentirsi disgiunti oltre la morte, l'indagine si arresta, di solito, alla verità apparente. Il magistrato che è chiamato ad interessarsene sosta alle soglie del dramma, esaurisce, per così dire, il suo compito nelle formalità delle constatazioni e degli accertamenti. Lo psicologo, invece, vorrebbe penetrare la bufera terribile di queste vicende; scoprirne, al di là delle facili apparenze, la genesi ed i riflessi remoti; ricostruirne, nel travaglio che l'ha maturata, l'itinere; individuare, nel determinismo del duplice evento, la parte che ha avuto la suggestione che può essere stata esercitata dall'uno sull'altra. Ed, in effetti, nel dramma di queste coppie che vanno con eroica consapevolezza verso la morte, c'è qualcosa di oscuro e di fondo che sovrasta e trascende il terrore stesso che ispira o impone la morte.

Sempre il più debole

Era «predisposto alla morte» dicono psicologi e sociologi a proposito di un suicida: e la diagnosi ha un fondamento che non può essere contestato. Ma è, davvero, analoga ed eguale, nell'uno e nell'altro dei protagonisti, la predisposizione alla morte quando il suicidio è duplice, quando due esseri travolti da una accecante passione evadono insieme dalla vita per sottrarsi al terrore di vedersi presto o tardi disgiunti? Potrà sembrare inverosimile ed assurdo, ma se è certo che «il doppio suicidio di una coppia di amanti è il grado ultimo, la manifestazione estrema cui può giungere quella forma a due della suggestione in cui si racchiude tutta l'intima, e spesso sconosciuta, psicologia dell'amore», è altrettanto vero che colui il quale decide il suicidio e vi persuade l'altro, non è quasi mai l'autore materiale della propria e dell'altrui uccisione. Chi vibra il colpo all'amante, e poi a se stesso è senza dubbio il più debole — psicologicamente, si intende —, quegli che non voleva morire e che si è lasciato trascinare al gesto fatale dalla passione e dalla suggestione dell'altro.

Il dott. Bancal, il prototipo, vorremmo dire, fra i protagonisti di queste vicende, era vaglioso di vivere, non di morire. Quando l'amante, Edile Trousset, gli propose di uccidersi per imitare gli eroi de L'Indiana, il celebre romanzo di Giorgio Sand, Bancal ne rise. «Tu non mi ami abbastanza per questo sacrificio!» lo rimproverò la donna, e Bancal, dopo avere invano tentato di farla desistere dal macabro progetto, finì coll'acconsentire. Si stabilì che egli le avrebbe recisi le vene dei polsi, poi si sarebbe data la morte. Venuta la sera fatale, Zélie era impaziente: «Bisogna cominciare», disse non appena si trovarono soli. «No, abbiamo tempo», rispose Bancal. «Bisogna cominciare, credimi...» insistette la donna e Bancal si decise, ma la vista del sangue lo terrorizzò e si affrettò a medicare e fasciare le ferite. Zélie, invece, voleva soccombere, perire. Il veleno (una soluzione di acetato di morfina) non fu di alcun aiuto per il fatale trapasso e, dopo il vano tentativo, Zélie incalzò: «Bisogna finirla, uccidimi subito». Fu allora che Bancal diè di piglio ad un coltello, uccidendo l'amante e menando forsennati colpi a se stesso.

Ieri ed oggi

Sopravvissuto, trascinato in giudizio ed assolto, il dott. Bancal cercò l'espiazione andando a curare i colerosi. La sua vicenda è remota, ormai, ma quanti aspetti di essa non rivivono e si riproducono nelle vicende alle quali oggi assistiamo, negli anelli fatali e macabri, che si aggiungono, giorno per giorno, alla catena sciagurata ed eterna dei doppi suicidi? Si dice sia stata la Tragedia di Mayerling a sconvolgere la donna che ha trascinato nella morte l'amante, in una camera di albergo a Moncalieri. E non c'è ragione per dubitarne. Ma se la suggestione intorno al romantico e sanguinoso epilogo che poteva darsi ad un amore peccaminoso o contrastato si è sprigionata dal film, è del pari intuitivo che, secondo la vecchia regola universale, è stata la suggestione della donna ad operare nell'animo dell'amante la infiltrazione dell'idea suicida.

Il proposito di evadere dalla vita non è mai coevo nell'animo dei protagonisti; non insorge, ossessivo e tirannico, contemporaneamente nella mente di entrambi, ma balena e si radica dapprima nella mente dell'uno, per trasfondersi o insediarsi poscia in quella dell'altra. Ad uno ripugna il sacrificio della vita o per convinzioni religiose, o per amore dei familiari, o per lo stesso istinto di conservazione; all'altro, la morte appare, invece, come lo scioglimento ideale; verso la morte egli è proteso con una tensione implacabile. E la suggestione che questi esercita sull'altro, nell'incandescente atmosfera di una passione indomabile, finisce per rivelarsi fatale. Le lettere che lasciano i protagonisti di queste vicende non dicono nulla, di solito, non svelano alcunchè del meccanismo psicologico che ha determinato o guidato lo scatenamento del dramma. La donna, spentasi a Moncalieri sotto i colpi dell'amante, ha lasciato scritto, accennando all'uomo che avrebbe dovuto sposare: «Non avrei potuto farlo felice, come era suo desiderio. Io amavo ed amo un altro». Ed era cosa che si sapeva. Lui si è rivolto alla moglie, ma per raccomandarle il figliolo: «Te lo raccomando. Abbi cura di lui, ti prego». Null'altro. Ed in questo estremo pensiero, in questa preghiera supplichevole è l'angoscia, tutta, del suo dramma, il travaglio che gli lo ha fatto accettare o subire; l'ombra, stessa del pentimento.

Il perdono celeste

Del resto, si verifica frequentemente, nei casi di questi doppi suicidi, che i protagonisti non lascino alcun scritto, affidando alla semplice e cruda drammaticità del loro gesto la rivelazione del turbine dal quale sono stati travolti, lasciando alla spettacolarità della loro azione di caratterizzare e colorire gli aspetti ed i retroscena della loro terrificante vicenda. E così è avvenuto a New York, secondo narra Bernard des Glaieux, per parte di una giovane coppia che, all'idea di uccidersi per por fine ad un amore contrastato dai rispettivi parenti, associava quell'altra, assai peregrina, di sincronizzare la fine dell'uno e quella dell'altra. «In una delle vie più frequentate di New York — narra des Glaieux — due finestre di due case l'una di faccia all'altra si spalancano ad un tratto. Un giovanotto appare alla finestra di destra, una fanciulla alla finestra di sinistra, armati entrambi di un revolver, e, a un segnale convenuto, ognuno si dà la morte guardando per l'ultima volta l'amante. I loro genitori non avevano voluto acconsentire al matrimonio: non potendo riunirsi per morire insieme, essi han voluto uccidersi l'uno dinanzi all'altro».

La casistica, recente e drammatica, raccolta dal Gilli, dell'Istituto di medicina legale di Firenze, non contrasta con quella antecita; la corona, invece, e sotto molti aspetti, la suffraga. Egle F. e Athos F. che si uccidono, sparandosi in bocca, ai piedi di una cappelletta, in prossimità del convento di S. Francesco (lui sposato; lei ventenne, romantica e piena di ardore) non lasciano alcuno scritto per i familiari: si volgono, invece, alla Madonna: insieme ad un mazzo di fiori, depongono, a piè dell'immagine, un ingenuo biglietto: «Perdona, o Madonna». Emma G. muore allacciata all'amante, il capitano Gaetano S., asfissiati, entrambi, dal gas. Ella non ha lasciato alcun scritto per i parenti, non ha avuto un pensiero per alcuno: il gesto cui si è risolta non ha bisogno di spiegazioni, necessita soltanto del perdono celeste. E sulla vestaglia policroma che la drappeggia, macabramente, nella rigidità del trapasso, gli accorsi ritrovano, appuntata con spilli, tutta una iconografia di Santi e Madonne.

Francesco Argenta





Giuditta Coplon, impiegata al Dipartimento della Giustizia a Washington, e Valentino Gubitchev, addetto al segretariato sovietico dell'O.N.U., arrestati perchè accusati di spionaggio a favore dell'U.R.S.S.

A ritroso nel tempo

Al Carignano: *Albertina* di V. Bompiani

La storia è abbastanza semplice. Una giovane, Albertina, sposa, innamoratissima, un giovanotto che fa il pittore, Mario. Entrano nella casa primaverile, nel nido della futura felicità. Una casa solida, e solide, dice Mario, sono le mie braccia. Sono suo, sei mia. Giovani, molto giovani, giurano che è per sempre. Poi viene la guerra. Mario va a fare l'aviatore, a gettar bombe su altre case, su altre famiglie, su altri innocenti. E' terribile la guerra, è infame anche per questa bruttura di prendere gli uomini, svuotarli, circondarli di una solitudine immane, morte e distruzione. Mario è via assorbito dalla guerra; Albertina incomincia a sentirne la lontananza, l'abbandono. Un giorno, cieca ritorsione del destino, una bomba nemica frantuma la casa di Albertina, ne uccide il bimbo. Che resta ora ad Albertina? Incontra Alberto e ne diventa l'amante. Perchè? Per sentirsi viva. Un altro bimbo nasce; e poichè la moglie di Alberto è una santa donna, o meglio è donna piena d'amore e di carità, così Albertina e figlio vanno ad abitare nella casa d'Alberto: tutti insieme, moglie marito amante e il piccolino. Questo bimbo diventerà centro e occasione di dramma. Perchè la moglie di Alberto lo considera un po' suo (non è figlio d'Alberto?), e Albertina lo considera figlio di Mario (il suo vero amore è per l'assente). Mario ritorna: da Agamennone in poi il ritorno del reduce non è sempre coronato di sole alloro. Ma Mario ormai non ama più Albertina; e la situazione è una tipica situazione di dopo-guerra. I due uomini si affrontano; l'orgoglio di Mario s'è ridestato non per la donna, no, ma pel piccino. Albertina è fuggita dalla casa dell'amante, la malinconia di Alberto è disperata, su tutti incombe il dramma senza luce.

E Albertina si domanda: quale errore fu commesso? quale ingiustizia? Forse ella scelse male la sua casa; un po' più in là sarebbe stata un'altra sorte. Il forse l'errore fu di essersi detti, lei e il marito: ci ameremo per sempre? E, dunque, una storia comune, oggi, di quelle di guerra, con le vicende dalla fatalità del caso e dall'orrore; e v'è anche la ormai classica ricerca: quale male abbiamo fatto, quale processo ci si può intentare? Da che viene, a che tende la nostra angoscia? Potrebbe essere, diciamo, un dramma come tanti. Sennonchè l'autore soffre coi suoi personaggi, di fronte agli spettatori, una particolare partecipazione del destino, quasi una testimonianza spirituale, una presenza nel tempo, la memoria: «il dolore perchè sia, come si vuole, partecipato da chi vi assiste, esige il tempo che lo preceda: il tumulto dei ricordi che suscita».

Si tratta insomma di risalire dal dramma attuale alle sue remote motivazioni, di ricercarne le cause oscure, intermittenti, le origini indistinte, si tratta di una rappresentazione a ritroso. Il prologo vi darà la conclusione, sarà l'epilogo, e negli atti seguenti si dimostreranno, analiticamente, il tempo passato, il tempo perduto, quello per cui si è giunti alla prima scena dello spettacolo. Questa trovata non è nuova sulle scene, ma a scopi più che altro di originalità spettacolare e romantica. Qui è diverso. Qui il Bompiani ha immesso nella tecnica teatrale lo spirito sottile dell'analisi romanzesca; il suo è veramente un frugare, uno scoprire, più di narratore che di drammaturgo. Ma quello che è naturale al racconto, di per sè divagante, con larghi margini introspettivi, diventa arduo in teatro. Il dramma ci deve darsi compiuto, accettato, già tutta composta nel personaggio, l'implicita indagine. Non è luogo di analisi il palcoscenico, ma di sintesi, dalla quale affiorino i caratteri profondi, inconfessati ma plasticamente palesi, delle creature e dei fantasmi. Se in questo dramma v'è un punto difficile e dolente, è qui; opera di teatro scritta con tocco di narratore. Non nel dialogo in sè, pirandellianamente vivo, ma nel metodo, nell'ispirazione. Il dramma di Bompiani sconcerta non per il suo contenuto umano, ma perchè l'espressione è condotta per vie delicate e fragili, che ne «scompongono» l'effimera unità.

Nella complicatezza costruttiva vi sono poi quadri nei quali il sentimento dell'autore, patetico e lirico, si esterna con taglio scenico, in una vibrazione verbale, che fa di per sè spettacolo. Non sono sfuggite al pubblico queste scene, e la intensità interiore e poetica, cui esse alludono. Sicchè il dramma ha avuto un successo non facile, ma nobilmente conquistato. E gli applausi cordiali al primo atto, sono divenuti calorosi e più volte rinnovati al secondo e al terzo. E l'autore avocato al proscenio. Diana Torrieri ha recitato con passione, appoggiando talvolta su un fraseggio non sempre nato dal di dentro, è cadenzato e accentuato con qualche artificiosità. Delicata Lida Ferro nella gentile e fuggevole parte della moglie. Sicuro, come sempre, e nettamente colorito Tino Carraro, e corretto il Garrani.

l. a.

ULTIME NOTIZIE

La riforma della scuola in una discussione al Ministero

L'on. Calosso si batte a fondo contro il latino: "Non è proprio necessario,, - Gli intendimenti di Gonella e i risultati di un'inchiesta - L'esame di Stato, la media, le università

Roma, 10 marzo.

Goffredo Bellonci e l'on. Umberto Calosso erano seduti a gomito a gomito, stasera, nel salone nobile del Ministero della P.I. dove il ministro Gonella ha tenuto una conferenza stampa sulla riforma della scuola, in vista della conclusione della attività della commissione nazionale di inchiesta nominata due anni fa.

Per primo ha parlato il ministro, poi alcuni tecnici; quindi si è svolto un dotto dibattito in materia scolastica e culturale, in riferimento appunto alle dichiarazioni di Gonella e agli interventi arguti e paradossali di Calosso e a quelli pacati e sottili di Bellonci, che ha colto l'occasione per attaccare il deputato piemontese sulla faccenda dell'insegnamento del latino, che quest'ultimo fieramente avversa e per muovere una critica ai nostri scrittori «sedicenti» di avanguardia che, partendo da una base di assoluta ignoranza delle lingue classiche, hanno avuto una pessima riuscita, a differenza di Baudelaire e Apollinaire i quali, nutriti di classicismo, hanno potuto scrivere simili opere di avanguardia.

Allora si è alzato Calosso per confermare con solennità che il latino è inutile. «Anche stasera, ha detto, si sono dibattute cose interessanti, ma non in latino. Il giorno che parleremo in latino tutti e ci intenderemo sarò soddisfatto. Debbo ancora trovare degli ottimi camerieri che parlino ottimamente il latino. E' un'altra cosa ancora voglio domandare al Ministro: per diventare muratori si studia da muratore; ma nessuno insegna al professore a fare il professore». Infine ha insistito e ripetuto che gli esami di Stato debbono comprendere anche l'esame del carattere; ciò è opportuno specialmente dopo il ventennio.

Gonella, sorridendo, ha risposto che il latino è bello e utile, che è d'accordo con Calosso perchè gli studi pedagogici riprendano vita; e per quanto riguarda l'educazione del carattere già si nota un eccellente risveglio, un fermento di pensieri. E gli ispettori regionali che hanno condotto l'inchiesta per la riforma della scuola sono stati concordi nel rilevarlo nelle loro relazioni.

Prima del dibattito pubblico, Gonella aveva fatto il punto sull'immenso lavoro svolto per la riforma della scuola. Il meccanismo della colossale inchiesta è stato regolato alla perfezione: la commissione nazionale ha istituito delle commissioni provinciali, che, dal marzo al dicembre dello scorso anno, hanno diramato, anche nei più piccoli paesi di montagna, quattro tipi di questionario riferentisi alle necessità delle scuole elementari e postelementari, a quelle delle scuole secondarie e delle università e infine a quelle delle scuole popolari che comprendono la cura dell'analfabetismo e del semianalfabetismo, corsi per emigranti e di avviamento al lavoro e di cultura per carcerati.

La commissione centrale, di cui fanno parte parlamentari, uomini di cultura e di ogni ramo dell'amministrazione statale, getterà le basi della riforma la quale sarà approvata dal consiglio superiore della istruzione che ha la responsabilità consultiva suprema e la trasformerà in progetto di legge.

Al termine della sua esposizione il Ministro non ha voluto fare dichiarazioni definitive sulle grandi linee della riforma, e ha rimandato a fine aprile — quando saranno note le conclusioni dell'inchiesta — ogni concreto giudizio in merito.

I problemi che ora si dibattono sono questi: esiste in Italia una scuola preelementare e materna ricca di esperienze e di ottimi risultati. Dovrà essere trasformata in scuola statale? Per l'osservanza della legge sull'istruzione obbligatoria fino ai 14 anni dovranno essere aumentate le classi dalla 5ª all'8ª? Scuola media unica o no? C'è chi caldeggia i due tipi: una tecnica e una classica; altri suggeriscono una scuola unica, ma con facoltà di optare per il latino oppure no, a seconda dell'indirizzo universitario che lo studente intenda scegliere. (Gonella è favorevole a questa seconda soluzione). Per la scuola media superiore citeremo la tesi del solo liceo che abbia articolazioni classiche o di lingue moderne o di pedagogia. Si può ottenere ciò alternando i professori per favorire l'accesso alle varie facoltà universitarie? Gli istituti tecnici dovranno essere soggetti a revisione?

Questi interrogativi ha posto Gonella ed è certo che in cuor suo avrà già una risposta da dare; ma la darà in maggio. Stasera ha tenuto particolarmente ad affermare che il vero problema è quello della scuola media inferiore.

d. m.

E' partita per gli S. U. la missione sindacale

Roma, 10 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, poco dopo le ore 16, sono partiti in aereo da Ciampino, diretti negli Stati Uniti, l'on. Giulio Pastore, segretario generale della LCGIL, il sig. Canini, vice segretario generale della CGIL in rappresentanza della corrente sindacale del PSLI, e il dott. Appio Claudio Rocchi, segretario nazionale del movimento di azione sociale del PRI. I tre sindacalisti italiani, che sono accompagnati nel loro viaggio da un rappresentante dell'Ambasciata degli Stati Uniti e da un rappresentante della missione ECA, sono stati salutati alla loro partenza dal Capo della Missione ECA in Italia, ministro Zellerbach, e da altri funzionari della missione stessa.

I tre sindacalisti italiani, che sono componenti del Comitato sindacale italiano per l'ERP, nel corso della loro permanenza negli Stati Uniti che si protrarrà per circa un mese, visiteranno i maggiori complessi industriali americani e prenderanno dei contatti con le locali organizzazioni sindacali.

La morte a Roma di Gherardo Gherardi

Roma, 10 marzo.

E' deceduto stamane nella clinica in cui era stato ricoverato per un'incurabile malattia Gherardo Gherardi, commediografo e giornalista. Era nato a Capanne Granaglione in provincia di Bologna il 2 luglio 1891. Nel 1907 esordì come giornalista e fu successivamente redattore de *L'Italia*, dell'*Avvenire d'Italia* e critico drammatico del *Resto del Carlino*. Nel 1908 ebbe i suoi primi successi in teatro con *L'Ombra* e *Il Naufrago* e contemporaneamente diede alle stampe un volume di novelle. La sua attività fu poi assorbita quasi interamente dal teatro di cui divenne uno degli autori più fecondi. Spunti dialettici, polemici, paradossali muovono quasi tutte le sue commedie. Una fluida teatralità conferisce ad ogni situazione, comica o patetica, un senso di piacevolezza onesta e casalinga, con uno sfondo di tenerezza gentile. Nelle sue favole sceniche i personaggi per un attimo si smarriscono nel magico incanto del sogno per poi ridiscendere nel più breve ambito della realtà, ed in questa parabola quasi sempre si placa ogni ansia d'evasione o di grandezza. Così ne *Le stelle ridono* tutto ritorna sul binario della normalità dopo l'esplosione che infrange tutte le speranze di un inventore, e in *Partire*, il sogno giovanile di Ulisse, si rassegna infine alla vita di tutti. Anche il segreto amore della zia sentimentale di *Questi ragazzi* si adatta alla realtà del modesto medico condotto e il signor Dick di *Fuga dal castello* la aria ritorna alla terra dopo un disperato tentativo di evasione. Anche gli assunti più gravi sono sempre visti attraverso una mobile sfaccettatura che ne attenua i toni drammatici nella varietà di un'arguta aneddottica.

Con la morte di Gherardo Gherardi il teatro italiano perde un autore che ha saputo dare al pubblico ore di piacevole spettacolo.

Dirigente della D.C. ridotto in fin di vita

Rovigo, 10 marzo.

Sette individui rimasti sconosciuti, ieri sera, verso le 21, aggredivano a tradimento, lungo l'argine di un canale consorziale, l'agricoltore Vincenzo Caberletti, di 34 anni, da Stienta, vice-segretario della D. C. del luogo e segretario del gruppo maschile di A. C. Il Caberletti, che rincasava tranquillo in bicicletta, veniva in un baleno gettato a terra e percosso dapprima con calci e pugni, quindi brutalmente colpito con spranghe di ferro di cui i malviventi erano armati. Il disgraziato mandò disperate grida di aiuto che man mano si andavano affievolendo, finchè giacque immoto a terra come morto: allora gli aggressori smisero di colpirlo e si dileguarono attraverso la campagna.

Il ferito, pur trovandosi in gravissime condizioni, forse a causa del freddo della notte e della pioggia, poco dopo riprendeva i sensi, e riusciva a trascinarsi carponi fino all'abitazione dell'amico Bruno Brigo, segretario della D. C., lontana dal luogo dell'aggressione 300 metri. Soccorso dal Brigo, il Caberletti veniva subito visitato dal medico del paese, il quale, dopo una prima medicazione di fortuna, provvedeva a farlo trasportare ad una casa di cura di Figarolo, dove veniva trattenuto con prognosi riservatissima.

La medaglia d'oro concessa a due eroici partigiani

Cuneo, 10 marzo.

La medaglia d'oro con splendida motivazione è stata concessa alla memoria degli eroici partigiani Guerci Arrigo, di Cuneo, della classe 1920, caduto in combattimento in Valle Tinea, e Vivanti Ildebrando, di Brescia, della classe 1924, fucilato a Cuneo, dopo essere stato catturato in un combattimento durante il quale era rimasto ferito.

Come il fisco inglese incide sui patrimoni

Le vicende finanziarie della contessa Mountbatten

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 marzo.

(f.). Il gran mondo londinese è a rumore per la notizia che la Contessa Mountbatten, moglie del noto ammiraglio Mountbatten, ex-viceré delle Indie e zio di Filippo di Edimburgo, ha fatto istanza alla Camera dei Lords perchè le sia concessa, come si dice qui, una «legge personale» che le dia un più largo controllo del cospicuo patrimonio ereditato da suo nonno nel 1921. Questo passo della contessa Mountbatten è una prova di come le imposizioni fiscali in Inghilterra abbiano ridotto i patrimoni privati.

Nel 1921 la contessa Mountbatten, nata Edwina Ashley, aveva ereditato da suo nonno, il finanziere sir Ernest Cassel, amico e consigliere di affari di Re Edoardo VII, la cospicua somma di due milioni di sterline che, dopo pagate le tasse di successione, ammontava ancora alla cifra netta di un milione 406.250 sterline. Questa somma, per volontà del testatore, era stata posta sotto curatela e la contessa Mountbatten poteva godere soltanto gli interessi di essa; avrebbe potuto disporne a suo grado ove fosse rimasta vedova. All'interesse del 5% quella somma rendeva 70.312 sterline l'anno; prima della guerra la contessa Mountbatten godeva infatti di un reddito annuo di circa 60.000 sterline. Ma con la nuova tassazione, che sui redditi superiori alle duemila sterline giunge fino a 18 scellini e mezzo sui venti che compongono una sterlina, il fisco si prende 65.000 sulle 70.000 sterline di reddito. Inoltre quest'anno la contessa Mountbatten dovrebbe trovare altre 35.000 sterline per fare fronte all'imposta sul capitale, della proporzione di dieci scellini per sterlina di reddito.

In vista di questa situazione la contessa ha, avvalendosi di una consuetudine britannica, chiesto alla Camera dei Lords in funzione di Suprema Corte di Giustizia, una legge che autorizzi un mutamento nelle disposizioni testamentarie a suo favore e le dia accesso al capitale.

I Mountbatten sono adesso ufficialmente a Malta, dove l'Ammiraglio è comandante della prima squadra d'incrociatori del Mediterraneo. La Contessa è tuttavia in India per ragioni di salute. A Malta i Mountbatten hanno affittato la villa Guardamangia alla Pietà, per la quale pagano cinquanta sterline al mese. Quando a gennaio avevano preso possesso di questa nuova residenza, avevano dato una festa a cui erano intervenuti più di quattrocento amici.

Lo stipendio di un vice ammiraglio è di cinque sterline e mezzo al giorno.

Il mostro di Nerola

Vana ricerca delle 2 vittime sepolte nell'«orto maledetto»

Roma, 10 marzo.

Solo questa mattina il Presidente della Corte d'Assise ha disposto le indagini per stabilire se realmente nell'«orto maledetto» al 47° chilometro della via Salaria, sono sepolte due altre vittime di Ernesto Picchioni, così come il «Mostro di Nerola» ha, inaspettatamente, confessato nella prima udienza del processo. Tale incarico il Presidente ha affidato al maresciallo dei carabinieri Agostucci il quale, a suo tempo, arrestò il Picchioni.

A dire il vero con molto scetticismo erano state accolte le affermazioni del mostro di Nerola; si può dire, perciò, che le indagini sono state disposte solamente per un puro scrupolo di coscienza. Il primo a non credervi si può dire sia stato lo stesso maresciallo dei carabinieri che, l'anno scorso, organizzò le indagini dalle quali risultò che due sole persone Picchioni aveva uccise e sepolto nell'orto. In ogni modo, il maresciallo ha accettato l'incarico, soprattutto dopo che il Picchioni aveva confermato quanto detto da lui nell'udienza precedente.

L'udienza di oggi ha visto l'esaurirsi quasi della lunga schiera di testimoni; solamente due dovranno essere ancora interrogati domani. Sono testimoni di ogni genere, i quali hanno illustrato la personalità del Picchioni suscitando, alcune volte, dei suoi scatti e dei suoi interventi.

Le numerose, e solo a tratti interessanti, deposizioni hanno visto spesso intervenire il Picchioni qualche volta senza ragione qualche altra con una precisione di dettagli e di particolari veramente straordinaria, che hanno dimostrato come il mostro odii una categoria di persone: coloro che hanno collaborato con i tedeschi. Li vorrebbe tutti uccidere, dice lui, perchè «sono loro che mi hanno rovinato». Questo praticamente egli ha scritto in alcune lettere indirizzate alla moglie e che saranno rese note nell'udienza di sabato, prima che abbia inizio la discussione e si giunga alla sentenza.

Nel pomeriggio i carabinieri si sono messi al lavoro nell'orto dove il Picchioni afferma essere sepolte altre due vittime, ma non è stato raggiunto alcun risultato positivo. Sul luogo si è recato anche un magistrato della procura della repubblica che, d'accordo con il maresciallo dei carabinieri, vista l'inutilità delle ricerche, ha deciso di chiedere al presidente della corte d'assise che, nella giornata di domani, possa essere tradotto sul luogo il Picchioni perchè indichi con precisione il posto dove dovrebbero essere sepolte le vittime. Intanto, si apprende che la casa del mostro, che è stata abbandonata da tempo dai familiari, è stata a poco a poco devastata dagli abitanti del luogo.

Pericoloso gangster arrestato a Genova

Genova, 10 marzo.

All'arrivo del piroscafo polacco «Sobieski» agenti di polizia si sono recati a bordo ed hanno tratto in arresto il passeggero Emanuele Malfa d'anni 50 che è poi stato associato alle carceri di Marassi. Costui nel '20 era stato condannato dalla Corte d'Assise di Siracusa per rapine e associazione a delinquere all'ergastolo.

Le richieste del Proc. Generale al processo contro i Dadone

Risarciti con un milione i congiunti dell'ucciso

Novara, 10 marzo.

Il 46enne Primo Dadone, da Toceno, è comparso oggi davanti a questa Assise per rispondere di omicidio nella persona del cognato Gerolamo Berini, da lui ucciso con le coltellate. Col Dadone erano nella gabbia anche sua moglie Antonia Berini, di 40 anni, sorella della vittima, il figlio 17enne Vittorio, le figlie Ines di 18 anni e Jolanda di 20 e il marito di quest'ultima, Mario Bellamini, di 27 anni, che devono rispondere di concorso nello stesso reato. All'inizio del dibattimento, l'avv. Arcardini dichiara che i congiunti dell'ucciso, essendo stati risarciti dal Dadone con una cambiale di un milione, intendono recedere dalla costituzione di parte civile al dibattimento.

Si inizia quindi l'interrogatorio dei sei imputati, cui segue quello della vedova e di due figli del Berini e, successivamente, vengono escussi i pochi testi in grado di recare utili elementi di causa. Dalle loro dichiarazioni appare evidente la irrilevanza della causale del delitto: un dissidio mai represso tra la famiglie Dadone e Berini sorto per l'intenzione della prima di allontanare la seconda dalla casa che entrambe abitavano, giunge a un tragico epilogo la sera del 7 novembre 1948, allorchè Gerolamo Berini sale in casa dei Dadone a reclamare due asciugamani che egli dice rubatigli dai primi. Non ottenendoli, trascende in insulti e minacce, provocando l'ira del Dadone Primo, che si scaglia armato di coltello a serramanico sul cognato e lo tempesta di colpi alla testa, al petto ed alla schiena. Il Berini decedeva pochi minuti dopo con un polmone perforato, il fegato leso ed il cuore trafitto. Alla colluttazione avevano preso parte più o meno attiva anche l'Antonia Berini e il giovane Vittorio, rispettivamente sorella e nipote dell'ucciso.

Nella sua arringa, il Proc. Gen. Quinto ha lumeggiato i precedenti della tragedia, le particolari condizioni psicologiche dei singoli protagonisti e l'atteggiamento provocatorio della stessa vittima al momento del fatto e, concludendo con l'affermazione di omicidio volontario non premeditato, ha chiesto la condanna di Primo Dadone, della di lui moglie Antonia e del figlio Vittorio, rispettivamente ad 11 anni e 4 mesi, a 6 anni e 3 mesi, e a 5 anni di reclusione ciascuno, tenuto conto della diminuente per il risarcimento danno e con tutti gli accessori di legge; chiedendo, inoltre, l'assoluzione delle due figlie e del genero del maggiore imputato per insufficienza di prove.

Spara al suo ex-direttore e poi s'uccide con un colpo

Roma, 10 marzo.

Stamane, in un ufficio della Romana Gas in via Barberini, un ex-dipendente della Società Roberto Annese, d'anni 37, chiedeva di conferire alle 13.30 con il direttore del servizio distribuzione, ing. Erino Ongaro, d'anni 63. Introdotto alla presenza dell'ex suo superiore, ad un certo punto, il visitatore estraeva fulmineamente una pistola ed esplodeva un colpo che raggiungeva l'Ongaro all'ascella destra. Subito dopo l'esaltato rivolgeva l'arma su se stesso uccidendosi con un colpo alla tempia. L'ing. Ongaro, trasportato all'ospedale, è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

Dalle prime indagini si è appurato che il protagonista della tragedia era ossessionato dalla convinzione che l'ing. Ongaro impedisse la sua riassunzione ed abbia voluto vendicarsi. Secondo le dichiarazioni del ferito, l'Annese, dopo essersi rivolto in tono assai brusco all'Ongaro, gli chiese se intendeva riassumerlo in servizio; alla risposta negativa l'Annese alzò la voce e pronunciò alcune parole di minaccia che fecero alzare l'ingegnere dallo scrittoio al quale sedeva per invitare l'Annese ad uscire. Fu in quel momento che l'operaio trasse di tasca la pistola e gli sparò contro due colpi.

La querela contro Giannini

Nobile lettera di Parri

Roma, 10 marzo.

La vicenda giudiziaria fra Ferruccio Parri e Alberto Giannini va avanti a sbalzi: due ore di udienza dieci giorni fa, due ore oggi, due ore lunedì. Oggi Parri ha continuato la sua deposizione; ma, prima che egli cominciasse a parlare, il suo difensore avv. Battaglia ha esibito una lettera che l'ex-Presidente del Consiglio inviò, il 16 febbraio del 1927, al Giudice istruttore del Tribunale di Savona prima che venisse celebrato il processo contro di lui per l'espatrio clandestino di Filippo Turati.

In tale lettera Parri scrive, fra l'altro: «Contro il fascismo non ho che una ragione di avversione, ma essa è perentoria e irriducibile perchè è avversione morale. Il mio antifascismo non è fermentazione di solitaria acidità, le mie idee sono anche di mille altri giovani: il regime li può colpire perseguitare e disperdere, ma non potrà mai aver ragione della loro opposizione, perchè non si può estirpare un istituto morale. L'on. Turati, per l'altezza del suo animo, poteva a buon diritto rappresentare la condanna dell'ottenebramento italiano. La legge della fazione, colpendoci, ci onorerà».

E poi Parri ha parlato. Ha detto di non avere mai trescato col Governo di Salò, da lui considerato nemico; di essere stato arrestato nel gennaio del 1945 a Milano e di essere stato liberato nel marzo per incarico del comandante Wolff, che «mi condusse a Chiasso, di dove passai in Svizzera. Qui seppi che erano state iniziate trattative per la resa con gli alleati e che gli americani avevano chiesto la mia consegna, come riprova della buona volontà delle parti di trattare. Poi andai a Caserta, presso il Quartier Generale di Alexander, di dove poi ritornai nell'Italia del Nord».

L'ultimo testimone della giornata è stato il generale Raffaele Cadorna, il quale ha espresso tutta la sua ammirazione per la dirittura morale e l'intransigenza politica di Ferruccio Parri.

L'udienza è stata quindi rinviata alla giornata di lunedì.

Ingenti multe ad Aosta in un processo di contrabbando

Aosta, 10 marzo.

Il famoso processo per il reato, consumato tre anni or sono, di contrabbando di insulina e di orologi dalla Svizzera, ha occupato, presso il nostro Tribunale, le udienze di ieri e di oggi, mobilitando quasi tutti gli avvocati del Foro locale e alcuni penalisti di Torino e d'Ivrea. Dopo quattro ore di camera di consiglio, alle 21 il Presidente dava lettura della sentenza, con cui condannava il geom. Secondo Francesco Ferrero, d'Asti, alla multa di 2.130.000 lire; il prof. Gossard a 600 mila lire; lo studente svizzero Francesco Luder a 300 mila lire; assolveva il dott. Aristide Marcoz, d'Aosta; il commerciante Pietro Bétral, pure d'Aosta, e il dott. Luigi Luder, medico di [illegible] (Canton Vallese).

L'Isotta Fraschini ammessa al concordato preventivo

Milano, 10 marzo.

Il Tribunale di Milano ha ammesso, su richiesta dell'interessata, la società Isotta Fraschini a beneficiare del concordato preventivo, procedendo alla nomina del commissario giudiziale. Su altre domande avanzate da vari complessi industriali, il Tribunale di Milano emanerà a giorni la sua decisione.

La prova degli azzurri a Firenze lascia insoluti alcuni problemi

Due reti di Amadei ed un autogoal su tiro di Boniperti - La formazione "a mosaico,, delude

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 10 marzo.

Tenendo evidente conto delle critiche suscitate dalla non brillantissima partita di Genova, la commissione per la formazione della Nazionale ha messo in campo oggi a Firenze, in vista del prossimo incontro con la Spagna a Madrid, una squadra ritoccata in più punti e comprendente quegli elementi che molti avevano ritenuto ingiustamente esclusi dall'undici azzurro. Così si sono provati all'attacco due nuovi schieramenti, il primo con Menti, Cappello, Amadei, Castigliano e Carapellese; il secondo con Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello e Carapellese.

L'esame riguardava particolarmente Amadei e Cappello, giocatori d'indiscutibile valore, ma scartati in passato per una loro carenza di volontà. Ebbene, i due tempi dell'allenamento odierno non hanno detto nulla che già non si sapesse sul loro conto, e cioè che alle doti tecniche che essi posseggono in notevole misura non fanno riscontro nè la continuità, nè la vivacità e neppure la capacità di legare il loro gioco con quello dei compagni. Quando si parla di gioco di assieme non si può fare a meno in Italia di riferirsi a quello che sa svolgere il Torino, che è la sola squadra che formi veramente il blocco organico e che sa fondere l'azione dei singoli in un tutto armonico. Ricordare il Torino e vedere la «quasi nazionale» offertaci oggi è stato tutt'altro che confortante. Noi non vogliamo discutere il valore di questo e di quel giocatore, ma, stando alle risultanze dei due tempi offertici, non possiamo che essere pessimisti circa la possibilità di comporre una forte squadra senza ricorrere ancora una volta ai... nove undicesimi del Torino.

La formazione «a mosaico» ha deluso. Gli uomini non si sono «trovati» che rare volte, hanno fatto confusione, hanno cincischiato insistendo in passaggi minuti (e per lo più imprecisi) e mancando poi, al momento di concludere, di prontezza, di potenza e di decisione. Amadei, per altro ben controllato da un ragazzo — il Ferrario, centro-sostegno dell'Arezzo inserito nel Grosseto in sostituzione del titolare di questa squadra, infortunatosi domenica scorsa — ha cominciato bene, ma poi si è smarrito ed ha finito col rendere sempre meno, fino ad apparire quasi un peso morto per tutto l'attacco. E non è a dire che i compagni non l'abbiano aiutato, chè anzi ripetutamente gli hanno creato occasioni favorevoli. Il romano ha segnato due goals, uno per tempo, ma ne ha mancati troppi altri, tirando fuori e diritto sul portiere tutta una serie di palloni destinati alla rete. Così pure Cappello, a tratti brillante fino ai margini dell'area di rigore, si è poi spento totalmente al momento del tiro. I due attacchi provati (non bisogna dimenticare che mancava Mazzola) non hanno dato dunque la chiave della cercata soluzione del problema.

Noi non sappiamo se nelle prossime prove si insisterà con gli uomini di oggi, ma dubitiamo comunque che con essi si possa allestire una prima linea capace di svolgere un gioco soddisfacente. Nel primo tempo i migliori del reparto sono stati Menti e Carapellese, le due estreme titolari, e nel secondo le migliori cose sono state fatte ancora da Carapellese e [illegible] e dal duo Lorenzi-Boniperti sulla destra. Le due mediane, Annovazzi Rigamonti Fattori e Fattori Parola Castigliano, non sono dispiaciute, ma il secondo allineamento è parso più registrato del primo. Ottimi in difesa Ballarin e i portieri, discreti tanto Grosso quanto Becattini.

Si è cominciato alle 15.30 e la prima formazione ha contato su Franzosi; Ballarin, Grosso; Annovazzi, Rigamonti, Fattori; Menti, Cappello, Amadei, Castigliano, Carapellese. Allenatrice la squadra del Grosseto con in porta Bacigalupo. Arbitro Anichini di Firenze. Spettatori 3000 circa; tempo piovoso; terreno ottimo. Il Grosseto regge bene il confronto e Bacigalupo effettua bellissime parate. I nazionali creano molte occasioni da goal, ma non ne sfruttano alcuna. E' solo al 24' che Castigliano, continuando un'azione di Cappello, serve Amadei, del tutto libero. Il nerazzurro entra in porta con la palla realizzando il solo punto dei primi 45'. Sul finire del tempo si odono significativi fischi. Ripresa. Bacigalupo, che lamenta una distorsione a un polso, non rientra in campo. Seconda formazione: Chilli; Ballarin, Becattini; Fattori, Parola, Castigliano; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese. Franzosi fra gli allenatori. Calcio di rigore al primo minuto: lo tira Carapellese e Franzosi lo para senza difficoltà. Poi il gioco si fa più vivo. La mediana sostiene bene l'attacco e la coppia Lorenzi-Boniperti funziona a dovere. Al 14', su tiro di Boniperti ribattuto da un montante, Ferrario del Grosseto devia nella sua rete. Due minuti dopo, un passaggio di tacco di Boniperti dà ad Amadei la palla del facile terzo punto. Tutto qui. Lieve incidente a Parola, poi tutta una sequenza di tiri sbagliati. Delusa, la folla comincia a lasciare lo Stadio prima ancora della fine.

LUIGI CAVALLERO

L'incidente a Bacigalupo

Firenze, 10 marzo.

Il portiere della nazionale e del Torino Bacigalupo è stato visitato all'ospedale dopo la partita di allenamento. I sanitari gli hanno riscontrata la distorsione del polso sinistro, ingessandogli l'arto. La guarigione è prevista in 10 giorni. Nonostante ciò, Bacigalupo andrà a Roma con i compagni di squadra e conta di poter egualmente giocare contro la Lazio.

Nay e Radio squalificati per una giornata dalla Lega

Milano, 10 marzo.

La Lega Nazionale ha stabilito di ripristinare la designazione dei segnalinee arbitri ufficiali, con decorrenza dal 13 marzo. Ha disposto che la gara Bari-Lazio, non disputata il 6 marzo, sia recuperata il 17 dello stesso mese. Il 17 corrente verrà invece recuperato l'incontro Fossanese-Biellese, di serie C.

Sono stati inoltre presi i seguenti provvedimenti: multa di 30 mila lire alla Pro Palazzolo e al Crotone; di 20 mila lire all'Inter, al Magenta e al Catania; di 20 mila lire al Fanfulla, alla Bondenese e alla Sanbenedettese. Sono stati squalificati, tra gli altri, per una giornata: Radio (Triestina) e Nay (Lucchese).

Per la gara di serie C Vogherese-Asti del 3 ottobre è stata infine data partita vinta alla Vogherese per 2-0 perchè il giocatore Cavagnero, dell'Asti, era privo di tessera.

Gli iscritti alla Milano-Torino sono saliti a 86. Ecco i nomi pervenuti agli organizzatori nelle ultime ventiquattr'ore: Magni Fiorenzo, Martini e Ausenda (Wilier Triestina); Croci Torti (Svizzera), Cerutti (S. C. Genova); Compiani (A. S. F. Coppi); Rebella (Savona); Ceriaola (Genova).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Emozione in Germania per l'accordo atlantico

Francoforte, 10 marzo.

La firma del Patto Atlantico, prevista per i primi giorni di aprile, suscita in tutta la Germania il più emozionante interesse perchè essa, in certo senso, verrà a cristallizzare i rapporti esistenti tra i due giganteschi gruppi di nazioni che si trovano ad occidente e ad oriente del sipario di ferro; ma ancor più perchè la Germania occidentale ed i settori occidentali di Berlino cadono sotto la garanzia del patto stesso.

Negli ambienti ufficiali alleati si sottolinea stasera infatti che un'aggressione contro una o più delle potenze firmatarie — possa questa aggressione avvenire in Europa o nel Nord America — sarà considerata come un'aggressione contro tutti. Una tale interpretazione è per la Germania di vitale importanza, in quanto le tre potenze occupanti occidentali — Francia, Inghilterra e Stati Uniti — in virtù del patto a sei sottoscritto a Londra si sono impegnate a lasciare le loro truppe in Germania fino a quando la pace in Europa si potrà ritenere come definitivamente assicurata.

Praticamente questo significa che la Germania occidentale ed i settori occidentali di Berlino usufruiscono delle garanzie del Patto Atlantico per tutto il tempo che durerà l'occupazione militare. D'altra parte si mette in rilievo che, dato il carattere difensivo del Patto Atlantico, esso non tocca nè il trattato russo-britannico nè il trattato franco-russo.

l. m.

Il testo approvato dal Gabinetto inglese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 marzo.

Bevin oggi ha presentato al Gabinetto il testo definitivo del Patto atlantico. Il Gabinetto lo ha approvato e lunedì il testo sarà pubblicato dalla Tipografia dello Stato. Lunedì si radunerà a Londra il Consiglio consultivo delle cinque Potenze bruxelliste per esaminare i rapporti del Patto atlantico nei confronti del trattato di Bruxelles.

A Londra si ritiene che la firma del Patto avverrà il 4 aprile a Washington. A tale intento Bevin si appresta a partire il 26 di questo mese sul transatlantico della Cunard Line «Regina Maria» con una piccola delegazione: il Sottosegretario permanente sir Gladwyn Jebb, il segretario particolare di Bevin signor Frank Roberts già Ministro straordinario a Mosca durante la crisi di Berlino, e il capo dell'ufficio stampa del Foreign Office William Ridsdale. Sul «Regina Maria» viaggeranno anche gli altri Ministri degli Esteri europei che dovranno firmare il Patto.

A Londra si ritiene che l'Italia sarà invitata alla cerimonia della firma insieme con la Danimarca, l'Islanda e forse anche il Portogallo.

Le dichiarazioni fatte ieri da De Gasperi sono citate dal *Times* senza commento. La sola impressione raccolta negli ambienti parlamentari è che l'assicurazione data da De Gasperi di non avere intenzione alcuna di presentare al Paese un fatto compiuto ma di voler consultare il Parlamento prima di aderire al Patto, può significare che o De Gasperi è certo di ottenere l'appoggio del Parlamento oppure l'ansia finora manifestata da Sforza per entrare nel Patto è temperata dal desiderio di non provocare una battaglia parlamentare che darebbe al Paese una falsa impressione sulla vera portata di questa adesione.

f.

Due anni si compiono dalla terrena dipartita del 22496
PROF. GEOM.
Carlomagno Fauda
Nel ricordo immutato della sua vita esemplare di lavoro e di bene, i figli e quanti lo amarono uniscono preci di suffragio per il caro estinto. La funzione funebre sarà celebrata lunedì 14 marzo alle ore 10 nella cappella dell'Istituto Figlie della Consolata (c. Inghilterra 35).

Nel primo anniversario della morte di 22494
Edvige Sabbione Cinato
i famigliari la ricordano a quanti l'hanno conosciuta, chiedendo si uniscano alle loro preghiere. Verranno celebrate Messe in suffragio in Villafranca d'Asti sabato 12 alle ore 8,30; ed in Torino nella chiesa del S. Sudario (via Piave ang. via S. Domenico) lunedì 14 alle ore 8.30.

Il mattino del 10 corr. mese, munito della Benedizione Papale, è serenamente spirato, assistito dall'affetto dei suoi cari, 1944
Dutto Cav. Sebastiano
Farmacista
di anni 88
Angosciati ne danno il doloroso annunzio la figlia Anna con il consorte avv. comm. Mario Berardengo con i figli Luciana e Michelangelo, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgo San Dalmazzo sabato 12 corrente mese alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Nizza. Non fiori, ma opere di bene.
Cuneo, 10 marzo 1949.

Il dott. Dutto Giacomo, la dottoressa Anna Vrace-Dutto, Clara Magni-Dutto, Delia Fumero-Dutto, Anita Bellati-Dutto annunziano con dolore la perdita del loro amatissimo zio Cav. DUTTO SEBASTIANO, Farmacista.

Improvvisamente mancava ai suoi cari che tanto l'adoravano
Ferrero Attilio
Commerciante
Straziati da tanto dolore ne danno il doloroso annunzio la moglie Adelaide, i figli: Giuseppe, Domenico, Secondino, il cognato Vachino Giuseppe e famiglia, le sorelle: Palmina col marito Giovanni, Nina col marito Edoardo e figli, Maria col marito Cesare e figli, parenti tutti, amici e conoscenti. I funerali avranno luogo venerdì 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Asinari di Bernezzo 163 (già antica strada di Collegno, tram 5-20). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Ferrero partecipano con vivo dolore alla perdita del signor FERRERO ATTILIO, titolare della Ditta.

L'anima buona di 1944
Paola Mastro in Ottolenghi
non è più. La piangono inconsolabili il marito Erberto, la figlia Marisa, i fratelli, la sorella, i cognati, gli zii, i cugini tutti e la fedele Lucia Oggero. La salma sarà tumulata venerdì 11 corr. alle ore 14.30 nel cimitero Israelitico di Casale Monferrato.
Milano, 10 marzo 1949.

Prendono parte al lutto: la s.r.l. Erberto Ottolenghi & C., Milano; rag. Pasquale Rizzi e famiglia, Roma; Enzo Da Fano e famiglia, Firenze; Famiglia Sacerdoti, Ancona.

Crudele morbo ha rapito tra gli Angeli, a soli 26 mesi, il piccolo
Palumbo Michele
Straziati dal dolore ne danno l'annunzio la mamma Aprile Olga, il papà Vito ed il fratellino nato oggi, i nonni, gli zii, cuginetti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 16.30 partendo da piazza Duccio Galimberti 9.
Torino, 10 marzo 1949.

Nucy e Gianni Versino e famiglia Gherner Armando si uniscono al dolore delle famiglie Palumbo e Aprile.

Serenamente si è spento
Carrone Pietro
Cocchiere - d'anni 78
Ne danno il triste annunzio: la moglie, le figlie, i generi e i nipoti. La sepoltura avrà luogo sabato 12 marzo alle ore 10,30 partendo da Via Palestrina 2. 21919

La Ditta Gamba e Botta, concessionaria Moto Guzzi, partecipa la morte del sig. PIETRO CARRONE, suocero amato dei titolari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari 22517
Mottura Lorenzo
di anni 82
Ne danno il doloroso annunzio la moglie Borardo Maria con il figlio Giovanni, la sorella Anna ved. Casalegno, i fratelli Augusto con la moglie e figlia, il comm. Giovanni con la consorte e il figlio, la cognata Davico Maria ved. Mottura, i cognati Borardo Pietro e Felicina con i figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgaro Torinese, sabato 12 corr. mese alle ore 10. Partendo la cara salma dall'Ospedale di San Vito, è a disposizione di chi vorrà seguire il mesto corteo un pullman la partenza dal Monumento Crimea alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento personale.

E' mancata ai suoi cari
Mary Besostri Fornara
Ne danno il doloroso annunzio il marito dott. Elvezio, i figli: Paola, dott. ing. Edoardo, Angelo; la sorella Teresa, il fratello Felice, la suocera, cognati, nuore, nipoti ed i parenti tutti. I funerali avverranno sabato 12 corr. alle ore 9.30 partendo da via S. Antonio da Padova 8. La tumulazione avverrà nella tomba di famiglia nel Cimitero del Lingotto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari 1945
Eva De-Benedetti ved. Cavaglion
Ne danno il triste annunzio i figli: Enzo, rag. Riccardo, Miranda, il cognato dott. Guido Cavaglion, i nipoti Treves e De-Benedetti, generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 11 di venerdì 11 corrente partendo dalla abitazione dell'estinta in via Statuto 4.
Cuneo, 10 marzo 1949.

Dopo lunghe sofferenze lasciava la vita terrena
Rodes Francesco di Ignazio
di anni 46
Straziati lo piangono la moglie Letizia, i figli Elsa e Sergio, babbo e mamma, i fratelli Alberto e Silvio, la sorella [illegible], cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Ceres domenica 13 c. m. alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lunedì 14 corr. alle ore 9 nella parrocchia della Crocetta sarà celebrata una Santissima Messa in suffragio dell'anima buona della compianta
Prunotto Francesca n. Barberi
Il marito Attilio, le figlie: Vittoria Baudo, Edmea Opessi, Liliana Tedesco e rispettive famiglie, ricordandola con immutato dolore, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Con tutti i conforti della Fede, chiudeva la sua esistenza l'anima buona di 22515
Actis Giorgetto Carolina fu Gabriele
lasciando nel profondo dolore il marito Grange Vittorio, la sorella Anna, le zie ed i cugini. La sepoltura avrà luogo sabato 12 corr. ore 9 in Rodallo. Non fiori, ma preghiere.
Rodallo, 10 marzo 1949.

In memoria del compianto pittore valsesiano 22510
Prof. Giacomo Calderini
martedì 15 marzo alle ore 10 nella parrocchia di S. Barbara verrà celebrata la Messa di trigesima. I familiari ringraziano quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Nel 10° anniversario di morte del
Dr. Ing. Tranquillo Zerbi
la moglie ed i figli, con immutato dolore e rimpianto, lo ricordano a tutti coloro che l'hanno conosciuto ed apprezzato.
Torino - Pecetto, 11 marzo 1949.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 60
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI' 11 Marzo 1949

Il cilindro ed il chepì

Le voci che sempre più insistentemente arrivano da Washington, e secondo le quali gli americani si preparerebbero in Germania a trasferire il governo della loro zona di occupazione in mani borghesi, meritano qualche riflessione. Può darsi che alcune iniziative poco felici degli americani, che parvero in qualche momento compromettere l'unità di azione se non addirittura il prestigio degli alleati (la dichiarazione sulla proprietà delle industrie della Ruhr, il caso Reismann, ecc.) abbiano contribuito a orientare il concertista della Casa Bianca verso l'opportunità di poter suonare in Germania su una tastiera molto più estesa e meno dura. Però, senza dubbio, debbono esistere, alla base, motivi di ordine più generale, e sono questi che soprattutto ci interessano.

E prima di tutto, gli americani devono essersi finalmente resi conto che, se la guerra deve essere fatta dai militari, la pace può essere fatta soltanto da borghesi. Si è ripetuto alla fine di questa guerra lo stesso identico errore commesso alla fine della precedente: di lasciare arbitri i generali della politica alleata nei Paesi vinti.

Chi seguì tra il '18 e il '20 le vicissitudini di quella politica sa quanta parte ebbero i dirizzoni, le incongruenze, i ripicchi, qualche volta i capricci delle varie missioni militari nell'avvelenare i rapporti tra alleato e alleato e tra alleati e popolo tedesco. Così apprestando le basi del nuovo disordine d'Europa. (E noi italiani possiamo tanto più dirlo che non abbiamo rimorsi, perchè l'unica delle missioni alleate a Berlino che a giudizio di tutti tenne allora una linea d'azione chiaroveggente e moderatrice fu la nostra che era comandata dal generale Bencivenga). E si capisce: il modo di lavorare del militare è esattamente agli antipodi del modo di lavorare del diplomatico. Educato dal suo mestiere a concepire ogni cosa sotto l'angolo di una soluzione di forza, il militare applica naturalmente ai problemi del dopo guerra la stessa mentalità e gli stessi criteri che ha applicato ai problemi della guerra. Insomma, più un generale è un buon generale, e più, se gli daranno da preparare la pace, finirà coscienziosamente per preparare la guerra.

Inoltre questo mutamento di regime in Germania ha probabilmente una funzione dimostrativa, in correlazione ai preparativi per il Patto atlantico. Chi, dal fatto che l'America metta un governatore in cilindro al posto di un governatore in chepì, volesse inferire che essa si prepara ad arretrare in Germania le sue posizioni di resistenza, sbaglierebbe assai. Ma nel momento in cui l'America sta per dare vita a questo gravissimo strumento diplomatico, destinato a influenzare tutta la sua politica futura, è comprensibile che essa cerchi di mostrare la sua buona volontà di normalizzare dove è possibile i rapporti di convivenza internazionale. Questo non tanto per riguardo ai sospetti risentimenti della sua grande antagonista, che si lasceranno difficilmente disarmare, quanto per riguardo alla propria opinione pubblica la quale vuole evidentemente che tutto sia ponderato. Ponendo anche l'occupazione militare in Germania sotto il normale controllo degli organi diplomatici e parlamentari, l'America intende evidentemente di smobilitare la zona d'attrito diretto, e di togliere alle sue posizioni sull'Elba anche l'ultima parvenza di «fronte».

C'è d'altronde nella decisione americana qualcosa di più che un espediente tattico: c'è l'affermazione implicita di una rigorosa subordinazione dell'autorità militare al potere civile e può essere sintomatico che, proprio nel momento in cui la America vara un progetto di gigantesco riarmo, e si accinge a firmare un patto che allarga smisuratamente le sue responsabilità, istintivamente, tacitamente, non liquidi una dopo l'altra le incrostazioni che erano venute a poco a poco formando nell'amministrazione un embrione di casta militare. Questo mi pare è l'unico modo di spiegarsi l'esclusione completa di Mac Arthur dalle decisioni relative alla crisi cinese, il siluramento di Forrestal e di tutti i suoi uomini, il rimaneggiamento in Germania, la stessa nomina di Eisenhower, la cui rigida apoliticità professionale fu provata dal suo rifiuto a diventare Presidente degli Stati Uniti. Insomma, proprio nel momento in cui la politica prende delle responsabilità più strettamente militari, in America si afferma l'assoluta necessità che i militari non facciano della politica.

E' un principio molto importante. Dio ne scampi e liberi, per la democrazia, se il riarmo che seguirà come inevitabile conseguenza del Patto, dovesse servire alla formazione di nuove caste militari. Noi in Italia ne abbiamo fatto in particolare una tristissima esperienza con la coltivazione intensiva di quel tipo, tanto caro al fascismo, che fu il generale politicante. Tutti ve la ricorderete questa formidabile cricca di generali del regime, cinici e servili, pronti ad accoltellarsi l'un l'altro alle spalle, uniti solo in una cosa nel riserbarsi la torta delle promozioni, delle onorificenze e degli appannaggi, e nello scartare gli altri, quelli che facevano semplicemente il loro dovere di militari, e che non si sentivano di legarsi ad una omertà (e ce ne furono molti, più che non si creda). Al fronte si combatteva valorosamente e si moriva. Ma, salvo nobili eccezioni, su nelle sfere olimpiche dove brillavano le greche, i generaloni politicanti complottavano, manipolavano, imbrogliavano, imbastivano superbi capolavori strategico-diplomatici che finivano regolarmente in superbi disastri. Non c'è bisogno di documenti riservati, basta leggere i loro memoriali.

Ora, in una società ben costituita non ci deve esser posto per generali politicanti. Fu l'ammirazione per le virtù militari tedesche che ipnotizzò l'Europa al principio del secolo, a propagare la falsa convinzione che una forte casta militare sia la necessaria premessa di un potente esercito. Invece proprio l'esempio della Germania ha dimostrato che una casta militare serve a preparare le guerre, ma non serve affatto a vincerle. L'esercito svizzero che, dopo il tedesco, fu sempre l'esercito più rigidamente disciplinato, inquadrato ed allenato d'Europa (Hitler diceva che c'erano soltanto due eserciti seri, il tedesco e quello della «piccola insolente Svizzera»: invece ce n'erano altri tre, ma se ne accorse troppo tardi), l'esercito svizzero, dico, è anche l'esercito più democratico, più aperto al minuzioso controllo del governo e dell'opinione pubblica: l'esercito in cui i soldati si portano a casa il fucile, in cui esiste un solo generale, che però appena finita la mobilitazione è mandato in congedo.

Proprio sere fa ho avuto occasione di vedere da vicino questo generale, il generale Guisan, che era venuto a parlare alla colonia svizzera di Milano. Per un'ora l'ho sentito spiegare lucidamente e pacatamente il lavoro compiuto, le fasi salienti della mobilitazione, le ore di reale pericolo corse dal suo paese nel '41 e nel '44, senza enfasi, senza parole grosse, senza mettere mai in mostra se stesso, ma solo l'abnegazione del popolo e la saggezza dei governanti; e mentalmente pensavo allo stile dei nostri Cesari e Scipioni, a quel nostro maresciallo che, fatto nobile e invitato a scegliersi un motto per lo stemma, propose «Veni, vidi, vici». Ebbene, all'indomani del processo di Roma, che ha segnato la definitiva glorificazione (con stipendi e indennità arretrati) dei generali politicanti, e mentre si stanno gettando le basi del nostro giovane esercito repubblicano, è permesso dire umilmente che quello è il tipo di generale che noi preferiamo?

Filippo Sacchi

La presentazione delle liste per le elezioni in Val d'Aosta

Aosta, 10 marzo.

La gara che già si era verificata prima delle elezioni del 18 aprile a Roma per ottenere l'ultimo posto nei contrassegni di lista, si è ripetuta ad Aosta. Il termine utile per la consegna delle liste di candidati al primo Parlamento valdostano per le elezioni che avverranno il 24 aprile scadeva alle ore 16. Poichè la lista del partito democratico italiano, detto «degli italiani», cioè dei non nativi della valle, era riuscita, presentandosi per prima, ad assicurarsi il primo posto a sinistra sulla scheda di voto, e quella social-comunista il secondo, le altre due liste sono andate a gara per presentare la propria lista dei candidati per ultima. Per risolvere la questione, fu giocoforza ricorrere al sorteggio di chi avrebbe presentato per ultima la lista dei candidati, assicurandosi pertanto l'ultimo posto a destra della scheda elettorale. La sorte ha favorito la lista della democrazia cristiana abbinata a quella dell'Union Valdôtaine, con un numero di candidati pari per ogni lista, lista che era riuscita a rimanere segreta fino alla sua deposizione, a termini di legge, in tribunale, dato che anche qui c'era una vera gara fra gli aspiranti candidati ed erano sorte accese polemiche su taluni membri.

ORE DECISIVE PER LA POLITICA ESTERA ITALIANA

Oggi De Gasperi al Parlamento annuncia l'invito per il Patto Atlantico

Il Consiglio dei Ministri convocato in seduta straordinaria - I telegrammi di Tarchiani a Sforza e di Acheson a Dunn - Il Ministro degli Esteri ricevuto dal Presidente Einaudi - Come si svolgerà il dibattito alla Camera

Roma, 10 marzo.

E' stata anticipata a mezzogiorno di domani la riunione del Consiglio dei Ministri, che sarà preceduta da una anticipata convocazione del gruppo parlamentare democristiano, e parimenti è stato anticipato l'inizio del dibattito sulla politica estera. Questo accelerarsi dei tempi è stata la caratteristica della giornata di oggi ed ha fatto supporre che l'invito americano ad una nostra partecipazione al Patto Atlantico fosse arrivato a Palazzo Chigi. Dunn è stato da Sforza stamattina e si è domandato al portavoce se avesse portato con sè una nota formale in questo senso: è stato risposto di no ed è stato anche detto che l'invito può arrivare di ora in ora o può tardare di qualche giorno: ma si tratta, comunque, di una questione di procedura protocollare senza alcuna importanza sostanziale; una specie di biglietto da visita colla rituale sigla «r.s.v.p.», répondez s'il vous plaît, preghiera di rispondere: un atto di mondana cortesia che nulla potrà aggiungere in effetti alle comunicazioni proposte e offerte che ci sono già pervenute per le ordinarie vie diplomatiche, cioè mediante i telegrammi dell'ambasciatore Tarchiani al Ministro Sforza e del Ministro Acheson all'ambasciatore Dunn.

La decisione

Il governo, pertanto, si considera già in grado di discutere la questione in tutta la sua ampiezza. La decisione è stata presa stamane fra De Gasperi e Sforza in un colloquio che è durato al Viminale più di un'ora. Uscendo, Sforza ha detto ai giornalisti:

«Tarchiani ha confermato la decisione per l'invito. Lor signori ora possono informare che io ho parlato col Presidente del Consiglio sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale e possono comunicare che è desiderio del Governo mettere al più presto il Parlamento al corrente dello stato dei fatti. Noi vogliamo fare conoscere i particolari dell'opera che abbiamo compiuta perchè vogliamo che tutti si rendano conto che si tratta di un'opera esclusivamente di pace. Quando a tutti saranno noti i documenti e quando si farà la storia di questi negoziati, la pubblica opinione non avrà difficoltà a rendersi conto che il Patto Atlantico è uno strumento unicamente diretto a consolidare la pace del mondo».

Poco dopo è venuto l'annunzio della convocazione del gruppo parlamentare democristiano per le otto e mezza di domani, ora insolitamente mattutina, e il fatto stesso è stato sufficiente a far comprendere che gli eventi incalzavano. Un altro annunzio di lì a poco dava, del resto, la spiegazione tecnica. Per mezzogiorno di domani si sapeva che era convocato il Consiglio dei Ministri per l'esame della situazione internazionale e della politica estera italiana. In questo modo si completava tutta la preparazione; dopo la intesa tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, si preordinavano gli accordi da prendere in seno al gruppo di maggioranza e quelli da stabilire in sede di governo.

A Montecitorio

Poi Sforza si è recato al Quirinale ad informare il Presidente Einaudi degli ultimi sviluppi, e dal suo canto il Presidente del Consiglio riceveva il Presidente della Camera on. Gronchi per accordarsi questa volta sul miglior modo della procedura parlamentare da seguire. Avendo il Presidente del Consiglio buone ragioni per affrettare la discussione, si è rimasti d'intesa che egli stesso questa sera avrebbe dato l'annunzio alla Camera di voler fare dichiarazioni in materia di politica estera. Il presidente della Camera avrebbe in questo modo avuto la possibilità di mettere all'ordine del giorno della seduta di domani il titolo «Dichiarazioni del governo», e così sarebbe stato possibile iniziare subito la discussione.

Trovata la via procedurale, si era ottenuto lo scopo di prevenire gli interpellanti già iscritti a parlare per martedì, i Nenni, i Mondolfo, i Russo Perez, e di portare la discussione di merito sul terreno che il governo preferisce. E così, a conclusione di queste giornate di intensa attività preparatoria nelle quali i responsabili della politica governativa hanno dato tante prove di consumata abilità nel campo tattico, il Presidente del Consiglio si è alzato questa sera alle 8 e mezzo al banco del governo a Montecitorio per dichiarare:

«Ho l'onore di annunziare alla Camera che domani, in relazione al Consiglio dei Ministri convocato per domattina, propongo di fare a questa Assemblea nella seduta del pomeriggio alcune dichiarazioni sulla politica estera. Credo conveniente di preannunziare queste dichiarazioni perchè suppongo che esse formeranno oggetto di un dibattito in seno all'Assemblea, il quale forse, salvo il parere degli interpellanti — e qui l'on. De Gasperi ha fatto un largo gesto circolare — potrà assorbire anche la discussione sulle interpellanze già presentate».

Si è seduto tacendo e un deputato ha chiesto al presidente Gronchi se la discussione avrebbe dunque avuto inizio domani stesso. «Se la maggioranza vorrà così deliberare», Gronchi ha risposto, e intanto per conto suo ha segnato al primo punto dell'ordine del giorno di domani: «Comunicazioni del governo». Così, alle 4 di domani pomeriggio, seduta di interesse eccezionale.

v. g.

Il dado è tratto

"L'invito - dichiara De Gasperi - è già acquisito„ — Il Presidente insisterà alla Camera sulla natura pacifica del Patto

Roma, 10 marzo.

Questa sera, poco prima delle 8, appena arrivato a Montecitorio, il Presidente del Consiglio ha acconsentito a farci alcune brevi dichiarazioni.

— Il dado è tratto Presidente?

— Già. L'invito all'Italia di entrare nel sistema di sicurezza collettiva delle democrazie occidentali europee è acquisito.

— La sua annunziata dichiarazione di politica estera alla Camera sarà ripetuta al Senato?

— Fino a questo momento non posso ancora rispondere esaurientemente.

— E il dibattito alla Camera crede che possa iniziarsi subito domani?

— Ritengo che sì; ma il subito è relativo, perchè dipende da una precisa prassi parlamentare.

L'on. De Gasperi aveva trascorso l'intero pomeriggio nel suo gabinetto di lavoro al Viminale e per preparare le dichiarazioni da fare alla Camera dei deputati. In esse insisterà in modo particolare sulla natura pacifica e difensiva del Patto al quale l'Italia si appresta a negoziare l'adesione. Il progetto del patto è atteso fra breve e su di esso l'Italia potrà formulare tutte le osservazioni. Il Presidente del Consiglio metterebbe poi in rilievo che di ben diversa natura sono i patti che legano fra loro i Paesi del blocco orientale: essi hanno carattere strettamente militare.

In base all'art. 80 della Costituzione il governo avrebbe potuto iniziare le trattative per l'adesione al Patto senza interpellare preventivamente il Parlamento. Tale norma si limita infatti ad affidare alla Camera il diritto di ratifica. Lo stesso on. Nenni lo ha riconosciuto, ma evidentemente il governo e l'on. De Gasperi pensano che occorra un nuovo voto che superi quello vincolante già espresso il 4 dicembre 1948 dall'assemblea allorchè questa votò una formula di indole federalistica. L'opposizione, d'altra parte, ha particolarmente insistito nelle ultime settimane nel dire che qualunque iniziativa del governo nel quadro delle stipulazioni internazionali violerebbe lo spirito di quel voto. Anche formalmente, quindi, il governo adegua la propria azione alle esigenze democratiche.

Nel dibattito sulle comunicazioni di De Gasperi, che avrà inizio probabilmente sabato, interverranno i maggiori esponenti dei gruppi parlamentari. Il dibattito potrebbe in realtà iniziarsi anche subito dopo le comunicazioni di De Gasperi se nessun deputato ne chiederà il rinvio. Pare però che i socialcomunisti siano decisi a chiederlo per sabato pomeriggio, a condizione che sabato mattina sia convocata la Commissione degli esteri.

L'on. Nenni sosterrà che il Patto Atlantico costituisce per il nostro Paese «l'adesione ad una serie di impegni quali: concessione delle nostre basi militari agli anglo-americani; passaggio del nostro esercito alle dipendenze dello stato maggiore alleato; automatico stato di guerra, ove si verifichi in Asia, a Berlino, in Scandinavia e altrove un atto politico o militare». E' previsto anche un intervento dell'on. Togliatti il quale anticiperà probabilmente in sede parlamentare le tesi che saranno contenute nella risoluzione di imminente emissione da parte del comitato centrale comunista convocato per il 15. Anche i socialdemocratici prenderanno parte al dibattito, per quanto l'on. Mondolfo abbia rinunciato, come era ovvio, alla presentazione dell'annunciata interpellanza.

Si annuncia che l'on. I. M. Lombardo, Ministro dell'Industria e del Commercio, si recherà a Londra il 18 corrente per partecipare alle cerimonie inaugurali di una mostra produttiva del Commonwealth britannico. Si prevede che egli avrà nella capitale britannica importanti colloqui di natura politica, e non si esclude che, nell'imminenza dell'assemblea generale dell'ONU che dovrà decidere la sorte delle ex-colonie italiane, si informi sul definitivo punto di vista inglese al riguardo. A proposito di colonie il portavoce di Palazzo Chigi ha smentito oggi che il Presidente del Consiglio, nelle dichiarazioni fatte sulla politica estera agli esponenti del suo partito, abbia detto che la sistemazione del problema coloniale precederà la nostra adesione al Patto. «L'on. De Gasperi — ha soggiunto — non ha mai detto questo, e in realtà i negoziati per le nostre ex colonie e per la revisione del trattato sono del tutto indipendenti da quelli per l'adesione nostra al sistema di sicurezza dell'Occidente».

V. s.

Il Governo assume l'impegno di nuovi aumenti agli statali

Nel prossimo esercizio saranno presentate altre proposte - Respinto l'o.d.g. di Di Vittorio

Roma, 10 marzo.

Nella prima parte della seduta a Montecitorio, prima delle dichiarazioni di De Gasperi, delle quali riferiamo in altra parte del giornale, si era discusso e condotto a termine l'argomento degli aumenti agli statali. In sostanza, per l'esercizio finanziario in corso, vale a dire fino al 30 giugno, l'aumento sarà nella misura prevista dal progetto governativo; per il prossimo esercizio saranno presentate proposte più vantaggiose per gli impiegati e il Governo ha assunto impegno in questo senso per bocca del ministro Giovannini e del ministro Pella.

Le dichiarazioni governative erano state precedute da un discorso del relatore di minoranza, DI VITTORIO (com.), e uno del relatore di maggioranza, SULLO (d.c.). Il deputato comunista ha insistito sulla sperequazione esistente fra stipendi degli impiegati statali e stipendi degli impiegati privati; ha detto che le retribuzioni attuali, anche se aumentate nella misura proposta dal Governo, saranno ben lontane dal costo della vita, e ha concluso annunciando la richiesta di un aumento maggiore che comporta per lo Stato un onere di 70 miliardi invece di 43.

L'on. SULLO, premessa una breve vivace polemica con Di Vittorio, ha sostenuto la tesi concretata nel suo ordine del giorno (già approvato dalla commissione di finanza e tesoro) per cui la Camera approva per questo esercizio gli aumenti nella misura voluta dal Governo, ma il Governo si impegna a studiare nuovi aumenti per l'esercizio venturo.

Accettando questo punto di vista e assumendo in nome del Governo l'impegno, ha concluso poco dopo il suo discorso sopra già esposto il ministro Giovannini. E' seguito un intervento del ministro del Tesoro Pella, il quale si è pronunciato ufficialmente a nome del governo sull'ordine del giorno presentato. Egli ha detto di accogliere quello di Sullo; ma ciò non vuol dire — ha aggiunto riferendosi particolarmente alla proposta Cappugi — che il Governo non condivida alcune delle argomentazioni degli altri ordini del giorno respinti, soprattutto per quanto riguarda la formulazione di proposte definitive che dovranno essere presentate con effetto dal primo luglio, come risulta dalla dichiarazione impegnativa fatta dal ministro Giovannini.

Dopo questo intervento la Camera ha votato per appello nominale l'ordine del giorno dell'on. Di Vittorio contrario alla decisione del Governo. Esso è stato respinto con 137 voti favorevoli contro 230 contrari. Rimangono ancora quattro mozioni da votare; ciò sarà fatto nella seduta di domani.

Al Senato il Sottosegretario agli Interni MARAZZA ha fatto fronte, con la solita imperturbabilità ironica, ad un violenti attacco del segretario della Camera del Lavoro di Roma, sen. MASSINI, sui fatti di Isola del Liri. Ha esposto minutamente i risultati della inchiesta proposta dal ministero e dalla quale risulta come la forza pubblica fu costretta a sparare in aria per essere stata fatta oggetto, da parte degli operai asserragliati nel cantiere, al lancio di sassi, tronchi d'albero, rottami di ferro e perfino di una bomba lacrimogena; e come, dopo aver rimosso i blocchi stradali che la popolazione aveva elevato, fu fatto sgomberare lo stabilimento; e come infine in esso si rinvenissero armi. Il sen. MASSINI si è dichiarato insoddisfatto e affermando che la polizia infierì su donne e bambini e gli sfollagente non sono stati altro che dei manganelli: «Chiedo — ha concluso — che i massacratori del popolo siano puniti».

E' seguito poi lo svolgimento di una interrogazione *Lucifero* sulla fondatezza delle accuse rivolte anche dalla stampa alla amministrazione comunale di Venezia. *Marazza* gli ha risposto che, a quanto consta al ministero, di scorrettezza sembra non si possa parlare, ma soltanto di una certa leggerezza e di superficialità. Anche *Lucifero* si è detto insoddisfatto; trasformerà in interpellanza la sua interrogazione.

Nel seguito della seduta il Senato ha ripreso e proseguito la discussione sulla Corte costituzionale approvando gli articoli dal 24 al 28 con l'aggiunta di altre due proposte, una del gruppo dei senatori altoatesini, l'altra del senatore Bosco; è così varato il titolo secondo del progetto che riguarda soprattutto le questioni di legittimità costituzionale delle leggi.

Ripristinato il battello tra Livorno e la Corsica

Livorno, 10 marzo.

Per la prima volta dopo il 1940 è stato ripreso oggi il servizio regolare di battello tra Livorno e la Corsica. Il viaggio inaugurale è stato effettuato dalla motonave «Olbia».

Stalin e Molotov al Soviet Supremo

L'esposizione del bilancio dell'URSS

Mosca, 10 marzo.

Alle ore 19 al Cremlino ha avuto inizio la seduta delle sessioni riunite del Soviet Supremo. L'ingresso nell'aula del generalissimo Stalin, che era accompagnato da Molotov, è stato salutato da una ovazione che si è protratta per diversi minuti.

Il presidente dell'assemblea ha quindi dichiarato aperta la seduta ed ha chiamato alla tribuna il ministro delle finanze Arseny Zverev per riferire sul bilancio dello Stato per il 1949. Sono presenti 1300 delegati: nella tribuna del governo hanno preso posto il ministro degli esteri Viscinski ed il ministro della difesa maresciallo Nikolai Bulganin. Sono anche nell'aula diversi componenti il Politburò: Mikoyan, Voroscilov, Kaganovich, Malenkov e Beria.

Durante la seduta Molotov sedeva ad una certa distanza e a destra di Stalin. Il segretario del partito comunista (bolscevico), Mikhail Suslov, era seduto alla destra di Molotov e Beria, Malenkov e Mikoyan alla sua sinistra. Molotov ha sorriso ai delegati che lo applaudivano molto calorosamente. Stalin aveva l'aspetto fresco e riposato ed indossava l'uniforme di maresciallo.

Il ministro delle finanze ha illustrato i vari capitoli del bilancio che prevede uno stanziamento totale di 415 miliardi e 150 milioni di rubli (il cambio del rublo venne fissato lo scorso anno nella misura di 21.5 rubli per sterlina). Per le forze armate vengono stanziati 79 miliardi di rubli pari al 19 % del totale. Il ministro ha annunciato che le entrate del 1949 saranno di 445 miliardi e 108 milioni di rubli con un avanzo di 30 miliardi di rubli. La voce per la quale è previsto lo stanziamento maggiore è l'economia nazionale con 142 miliardi di rubli pari al 36 % del totale. Il bilancio dell'economia nazionale prevede le spese per l'agricoltura ed i trasporti nonchè i lavori pubblici.

Zverev ha specificato che la maggiorazione degli stanziamenti per la difesa nazionale deve essere attribuita al leggero aumento che si è verificato nei prezzi di produzione dell'industria pesante. Il bilancio dell'agricoltura, in particolare, prevede lo stanziamento di 32 miliardi di rubli per la meccanizzazione dell'agricoltura e per la redenzione della terra. Esso rappresenta un aumento di 12 miliardi di rubli rispetto al bilancio del 1948. I fondi per le iniziative sociali e culturali ammontano a 119 miliardi, vale a dire circa tre miliardi in più dello scorso anno. Essi si riferiscono all'educazione nazionale, alla sanità pubblica ed allo sport.

Radio Mosca ha annunciato questa sera che Rodinov, presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Federale Socialista Sovietica di Russia, la più grande delle repubbliche formanti l'Unione Sovietica, è stato esonerato dalle sue funzioni. L'emittente ha aggiunto che a nuovo presidente della R.F.S.S.R. è stato nominato Cernusov.

Primi commenti a Londra

Londra, 10 marzo.

Negli ambienti politici londinesi si osserva che la cifra di 79 miliardi di rubli stanziata per la difesa nazionale è la più alta dalla fine della guerra. Il bilancio del 1945, ultimo anno di guerra, è stato di 128 miliardi di rubli, ma da allora gli stanziamenti erano andati sempre diminuendo e passavano nel 1946 a 70 miliardi, per scendere nel 1947 a 66; nel 1948 la cifra rimaneva pressochè invariata attorno ai 66 miliardi e quest'anno ha segnato un aumento di ben 13 miliardi di rubli, particolarmente significativo perchè il bilancio complessivo dell'Urss è di circa 15 miliardi inferiore a quello dello scorso anno.

Una riunione a Washington per decidere la data della firma

Il testo del Patto sarà subito messo a disposizione dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 marzo.

Il Patto atlantico si sta avviando verso la conclusione. Domani è in programma una nuova riunione dei negoziatori nel corso della quale, stando alle informazioni più attendibili, si prenderà in esame e si risolverà il problema della data in cui avrà luogo la firma del documento. Si deciderà anche in quale località si dovrà svolgere la cerimonia. Come ha rivelato ieri Dean Acheson, gli Stati Uniti hanno suggerito Washington, ed è probabile che il suggerimento sarà accolto senza difficoltà dagli altri negoziatori.

Alla riunione di domani prenderanno parte i delegati delle otto nazioni già impegnate nelle discussioni. Il ministro degli esteri danese, Rasmussen, è giunto a New York poco dopo il mezzogiorno di oggi, diretto a Washington, ma è stato reso noto ch'egli non parteciperà alla seduta di domani, dovendo ancora incontrarsi con Dean Acheson per un colloquio informativo. In questi ambienti diplomatici si prevede che la Danimarca deciderà nella prossima settimana di aderire al patto. Nulla si sa invece per ora dell'atteggiamento islandese e di quello portoghese.

Quanto all'Italia, si sa che il Governo di Roma è già stato posto a conoscenza delle linee essenziali del Patto. Il testo integrale del progetto sarà probabilmente posto a disposizione del Governo italiano al termine della seduta di domani.

La partecipazione dell'Italia al sistema difensivo dell'Atlantico settentrionale, è stata caldeggiata anche dall'American Federation of Labor, la grande organizzazione sindacale che raccoglie milioni di lavoratori. Il Dipartimento di Stato ha reso oggi di pubblica ragione il testo di un «memorandum» presentato a Dean Acheson dal Presidente dell'A. F. L., William Green. Nel «memorandum» si sostiene appunto che al Patto Atlantico dovrà prender parte anche l'Italia, «che occupa una posizione-chiave del settore strategicamente importante del Mediterraneo».

L'A. F. L. manifesta il suo incondizionato appoggio al Patto. Essa propone inoltre che gli Stati Uniti diano la loro approvazione e il loro contributo a un'alleanza mondiale di carattere militare contro la aggressione totalitaria, e che le Nazioni Unite pongano «al bando della legge» le quinte colonne.

«Il nostro paese — afferma il memorandum — dovrebbe non solo porre le nostre difese in condizioni tali da poter entrare in azione immediata, ma provvedere di armi le nazioni amiche in Europa, in Asia e altrove, ed entrare con loro in un'alleanza difensiva contro l'aggressione totalitaria».

Inoltre, viene suggerito al Governo americano di propugnare presso le Nazioni Unite l'adozione di una norma giuridica che consideri crimine internazionale l'organizzazione o l'appoggio diretti o indiretti, da parte di qualsiasi governo, di attività tipo quinta colonna in un paese in stato di pace.

Mentre l'American Federation prende decisamente posto a fianco del Governo per la costituzione di un grande sistema difensivo occidentale, il dipartimento di Stato rende di pubblica ragione alcuni dati sul cosiddetto «programma rimorchio», vale a dire sul piano di aiuti militari all'Europa e agli altri paesi amici strettamente collegati al patto atlantico.

Il portavoce ufficiale del dipartimento, Michael Mc Dermott, ha rivelato oggi che il disegno di legge per gli invii di materiale bellico all'Europa sarà presentato al Congresso quasi contemporaneamente al progetto del patto atlantico, vale a dire nella prima settimana di aprile. Il programma comprenderà, oltre ai paesi dell'Europa occidentale, l'Iran, la Grecia, la Turchia, le Filippine e i paesi dell'America latina.

Il programma, ha osservato Mc Dermott, porrà in risalto la necessità di un fattivo contributo di ciascun paese beneficiario all'opera di rafforzamento militare. La misura e la forma dell'aiuto americano sarà determinata dal Congresso. In considerazione dell'incidenza del programma sul potenziale economico dei paesi beneficiari, il progetto è stato studiato dagli enti militari e dal Dipartimento di Stato in stretta collaborazione con l'E.C.A.

Dietro interpellanza di un giornalista, Mc Dermott ha dichiarato poi che gli Stati Uniti si opporranno alla pretesa russa di far ritornare nella zona americana della Germania la commissione sovietica per la restituzione delle proprietà. Dato che la commissione aveva ultimato virtualmente il suo compito, non sussiste alcun motivo perchè essa ritorni.

Il comitato senatoriale per le Finanze ha oggi approvato il disegno di legge per la proroga di due anni del programma di accordi commerciali bilaterali. Il programma rimarrà pertanto in vigore fino al 12 giugno 1951, con l'eliminazione della clausola per cui la commissione per le tariffe doganali avrebbe dovuto stabilire limiti minimi. Secondo il disegno di legge approvato dal Congresso a maggioranza repubblicana, ogni qualvolta le tariffe avessero raggiunto un livello inferiore al minimo stabilito, il presidente ne avrebbe dovuto dar conto al Parlamento. Con la nuova formula, Truman potrà disporre riduzioni tariffarie fino al cinquanta per cento dell'attuale ammontare.

Edoardo Depuri



Il nuovo quadrimotore italiano B. Z. 308, presentato alle autorità di governo (Telefoto)

Assalto di banditi al treno di Baltimora

Conflitto e arresto dei rapinatori presso la Casa Bianca

New York, 10 marzo.

La polizia federale ha sostenuto oggi un conflitto a colpi di arma da fuoco, a poca distanza dalla Casa Bianca, riuscendo alla fine ad arrestare due individui che ieri sera avevano rapinato i passeggeri di un treno sulla linea Baltimora-Detroit. Uno degli arrestati è stato colpito da una pallottola allo stomaco e si trova piantonato in un ospedale in condizioni disperate; l'altro, dopo avere sostenuto una lotta accanita, è stato catturato completamente illeso.

Il commissario di polizia che ha condotto l'operazione ha dichiarato che i due malviventi hanno pienamente confessato i loro reati. E' risultato che entrambi sono saliti ieri notte sul diretto per Detroit approfittando di una breve sosta a Martinsburg; poco dopo, mentre il convoglio attraversava una zona disabitata, suonavano il campanello d'allarme e a mano armata costringevano i passeggeri e il personale del convoglio a depositare i valori personali a terra. L'impresa non è stata però eccessivamente redditizia se i due hanno ammesso di avere raccolto un migliaio di dollari in contanti e alcuni preziosi.

Un'ora dopo i banditi facevano irruzione nei locali del circolo ferroviario di Clover, luogo di sosta notturna riservato al personale delle ferrovie americane. Immobilizzati i presenti con le armi spianate, li depredavano di altri 300 dollari. Salivano quindi a bordo di un'auto dirigendosi a tutta velocità verso Leesburg ove abbandonavano la macchina per prendere un autobus. Ma ormai la polizia era sulle loro tracce e numerosi agenti erano stamane in attesa dell'autobus che da Leesburg raggiunge ogni giorno New York fermandosi a pochi isolati di distanza dalla Casa Bianca. Nessun passeggero rispondeva ai connotati dei banditi, ma l'autista subito interrogato ha riferito agli agenti che due individui erano già scesi una decina di fermate prima; entrambi rispondevano ai caratteri fisici e somatici in possesso degli agenti. Il commissario della squadra mobile di New York mobilitava allora tutte le forze dell'ordine, compresi gli agenti investigativi in servizio. Tutti i poliziotti, provenienti dalle varie zone del distretto, dovevano convergere verso la fermata indicata dall'autista dell'autobus.

Dieci minuti dopo i due delinquenti erano segnalati in vicinanza di una agenzia di viaggi nella Pennsylvania Avenue. Avevano appena varcata la soglia e chiesto di acquistare una valigia, che la squadra mobile sopraggiungeva chiamata dal radiotelefono tascabile di un nucleo di agenti che intimarono ai due di arrendersi; per tutta risposta uno dei malviventi estraeva la rivoltella, ma prima che riuscisse a sparare, un colpo di pistola lo raggiungeva allo stomaco. Il secondo malvivente faceva esplodere a sua volta un colpo contro il feritore, commissario Edgar Scott, che tuttavia con un salto indietro faceva in tempo a raggiungere illeso la strada. Lo scambio dei colpi di arma da fuoco continuava ancora per qualche minuto, finchè, esaurite le munizioni, dopo vivacissima lotta, il secondo malvivente veniva catturato dopo essere stato immobilizzato letteralmente a terra.

CRONACA CITTADINA

DISCIPLINA DELLE INDUSTRIE E DEI PRIVATI

Una settimana critica per l'energia elettrica

Una riunione presieduta a Milano dal professor Bottani
Tra otto o dieci giorni si sentiranno i benefici della pioggia

Si sperava sulle precipitazioni di questi giorni, ma le speranze sono andate in parte deluse. Poichè la situazione dell'energia elettrica continua ad essere critica, il prof. Bottani pensa ad un nuovo inasprimento delle misure restrittive sui consumi. Ieri a Milano sono stati convocati i direttori di tutte le aziende dell'Alta Italia, i rappresentanti delle categorie industriali e dei lavoratori: presto sapremo che cosa è scaturito dalla riunione, protrattasi per alcune ore ed eccezionalmente animata.

Già da qualche giorno si ventilava il progetto di un anticipo sulle ferie dei lavoratori, che dovrebbe consentire almeno una settimana di respiro ai bacini idroelettrici ormai prossimi all'esaurimento e questo problema ha certo costituito il fulcro delle discussioni milanesi.

In sede locale la situazione è meno drammatica che sul piano generale, e ciò potrebbe influire favorevolmente sulla portata delle eventuali decisioni. Gli utenti torinesi — ci diceva ieri un tecnico dell'A.E.M. — hanno accettato disciplinatamente le restrizioni ed hanno ridotto i propri consumi nella misura voluta. Il 50 per cento di risparmio lo si è ottenuto agevolmente, grazie alla collaborazione non solo delle industrie ma anche dei privati, di quelle piccole utenze che non hanno certo mai abbondato nei consumi, neppure in tempi di normalità, e questo per ragioni evidenti».

Negli ultimi giorni — a dire il vero — e particolarmente dopo la fine del carnevale, i consumi hanno ripreso a salire, specialmente nelle ore serali, complice questa ondata di freddo che si è abbattuta sulle nostre regioni, ma il fenomeno non è tale da preoccupare. Ed ogni giorno che passa — non lo si dimentichi — si avvicina la soluzione delle difficoltà in cui si dibattono le aziende. Fra otto o dieci giorni si farà sentire il benefico influsso della pioggia e si potrà già pensare ad una graduale smobilitazione dell'intero apparato restrittivo.

Resta a vedere in quale modo il commissario per l'energia elettrica ritiene di poter superare questa settimana critica.

L'esposizione internazionale del tessile e abbigliamento

Si inaugurerà sabato 9 aprile, al Palazzo di Torino-Esposizioni, la mostra internazionale dell'arte tessile e dell'abbigliamento. I grandi saloni sono ormai totalmente occupati: le case produttrici più rappresentative nei settori dell'industria e dell'artigianato, italiane e straniere interverranno al completo. Tessuti, pizzi e merletti, tulli, confezioni, biancheria, cappellini e velette, calze e calzature, borsette, guanti, pellicce, gioielli, profumi e prodotti cosmetici si offriranno all'attenzione e alla curiosità dei visitatori. Nel salone centrale sarà disposto l'insieme delle macchine tessili per l'intero ciclo di lavorazione: intorno vi saranno le mostre della lana, della seta, del cotone, del lino, della canapa, della iuta e di tutti gli innumerevoli tessuti prodotti da fibre tessili naturali e artificiali. Nelle gallerie saranno esposte le confezioni in serie, le calzature e gli accessori dell'abbigliamento. Nel salone sotterraneo vi saranno i posteggi delle case di chimica tessile.

Nel teatro del Palazzo delle Esposizioni si svolgeranno, a cura dell'Ente Moda, alcune presentazioni di modelli nazionali ed esteri. Durante l'esposizione, che resterà aperta sino al 20 aprile, sarà tenuto un ciclo di conferenze sull'industria e l'arte tessile e sulla moda.

Finalmente piove...

Dopo un pomeriggio nuvoloso, sono giunte le prime spruzzate di pioggia, mista a nevischio. La pioggia era attesa non soltanto dai tecnici dell'energia elettrica, ma dalla popolazione che vede in essa parecchi benefici, non ultimo quello del rialzo della temperatura. Il sollievo assoluto, in ogni caso, sta per sparire, come dimostra il sollecitato Bollettino Meteorologico. Si spera inoltre che, oltre il velario della pioggia, faccia la sua apparizione, anche se acerba, la Primavera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura minima*: +0,2; *massima*: +4,3; *media*: +2,7; *umidità*: 79%; *pressione*: 744,1. *Vento nord-est debole, cielo nuvoloso.* - Previsioni: *Situazione stazionaria, con cielo in prevalenza coperto e precipitazioni locali nevose nella zona alpina e prealpina. Temperatura media stazionaria.*

Un gruppo di giornalisti stranieri appartenenti alla Sezione «Stampa estera» di Milano, ha visitato ieri gli stabilimenti Nebiolo. Essi sono stati ricevuti anche in Municipio dove il vice-Sindaco, on. Casalini, ha rivolto loro un cordiale saluto.

Università Popolare - Questa sera venerdì ha inizio il corso di Scienza delle Finanze tenuto dall'avv. Domenico Galasso.

Nell'urto fra un tram e un camion una donna è rimasta uccisa

La vettura tramviaria sbalzata dai binari - Il rimorchio dell'autocarro gettato sul marciapiede



I commenti della folla assiepata intorno alle vetture

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri pomeriggio nel centro della città.

Alle ore 16.30, una vettura della prima linea, guidata dal manovratore Giuseppe Oaia, stava percorrendo via Pietro Micca diretta verso piazza Solferino; all'altezza di via Mercanti essa veniva affiancata da un altro tram della linea 20, proveniente da opposta direzione che in tal modo impediva al Oaia la visibilità a sinistra. Il caso volle che proprio in quell'istante un camion con rimorchio — guidato da Domenico Nasino, d'anni 64 — stesse svoltando in via Bertola da via Pietro Micca diretto verso piazza Castello. Il primo tram quindi, sbucato improvvisamente, non poteva frenare di fronte all'ostacolo inatteso e andava a sbattere violentemente contro un fianco del rimorchio. Nell'urto quest'ultimo veicolo sbandava fino sul marciapiedi dove stava transitando la casalinga Carmelina Bianco in De Paoli, di anni 45, abitante in via Cordero di Pamparato 17. La poveretta veniva buttata violentemente al suolo e riportava gravi lesioni al capo. Trasportata al vecchio San Giovanni essa vi giungeva ormai cadavere per frattura della base cranica.

Il tram che aveva urtato il rimorchio, usciva dai binari, ma fortunatamente non si doveva registrare fra i passeggeri nemmeno un ferito.

Per consentire la ripresa della circolazione stradale è dovuto intervenire un carro attrezzi dell'A.T.M. il quale riusciva a rimettere il tram sui binari. Una gran folla di gente si è assiepata sul luogo della disgrazia.

Fine della "banda dei microbi,,

Il capo aveva 18 anni ed il più giovane dei cinque 13 - Rubavano per comprar dolci, sigarette e andare al cinema

La nostra Questura, grazie ad una signora, è riuscita a mettere le mani su di una vera e propria associazione a delinquere, composta di minorenni, il più giovane dei quali conta solo 13 anni.

Martedì sera, verso le 22, cinque ragazzi stazionavano sui marciapiedi di v. Viotti lungo cui abitualmente sostano da venti a trenta automobili. I cinque avevano una palla e di quando in quando giocavano. Una signora, affetta da un terribile mal di denti era ad una finestra del «grattacielo» e cercava di distrarsi e di dimenticare l'atroce dolore, guardando la strada. Così la sua attenzione veniva attratta dai monelli, i quali, all'improvviso, cominciavano a litigare: dalle parole passavano ai fatti e due, picchiandosi, finivano a terra, accanto alla predella di un'«Ardea».

La signora, allarmata, telefonava alla «Celere» e pochi minuti dopo una «jeep» irrompeva sul posto. Alla vista della polizia i discoli se la svignavano: ma uno di essi — uno spilungone bruno, pallido, col viso segnato di cicatrici — veniva inseguito e fermato in via Barbaroux. Portato in Questura il ragazzo era severamente ammonito, quale disturbatore della pubblica quiete: ma un brigadiere, vecchia volpe, aveva la ottima idea di frugargli in tasca. Rinveniva così un grosso anello portante una trentina di chiavi atte ad aprire portelle d'automobili.

— Che cosa ne fai?

— Io? Niente! Le tengo come amuleti...

Dieci minuti più tardi alcuni agenti operavano una perquisizione nell'alloggio del fermato e vi trovavano due pellicce, 3 paia di «ski», maglie, valige ecc. ecc. Sottoposto a numerosi interrogatori il giovane finiva col confessare tutto e rivelare il nome dei suoi complici, i quali erano immediatamente rintracciati e fermati: due ragazzi di 15 anni, uno di 14 e l'ultimo di 13.

I cinque — secondo le loro dichiarazioni — formavano, ormai da tempo, la «banda dei microbi». S'erano specializzati in furti particolari: il diciassettenne, il «capo», era in possesso delle chiavi per auto. I cinque frequentavano, di sera, i posteggi, fingevano di giocare e intanto osservavano l'interno delle macchine: dove scorgevano sui sedili pacchi o indumenti, lì miravano ad effettuare il colpo. Fingevano una rissa, due rotolavano accanto all'auto scelta per il colpo, gli altri accorrevano per dividere: nella confusione il tredicenne, piccolo e svelto, apriva la portella e rubava.

— Abbiamo «grattato» una gran quantità di macchine fotografiche, di borse contenenti anche denaro.

— E poi?

— Col ricavato ci divertivamo: sigarette, dolci, cinema, ed altro...

Il «capo» e i due quindicenni sono stati ieri consegnati ad un riformatorio e denunciati al tribunale dei minorenni. Il quattordicenne è stato riconsegnato alla famiglia, una onesta famiglia di lavoratori, cui il discolo dava ad intendere che usciva di sera per recarsi a scuola. Anche il più giovane, quello di 13 anni, è stato riconsegnato per ora ai suoi: ma il ragazzo — che risulta essere già stato internato per tre volte in una casa di correzione dai genitori disperati e impotenti a dominarlo — sarà con ogni probabilità spedito a giorni in un centro di rieducazione.

Aveva fatto fucilare nove persone a Saluzzo

In sede di rinvio della Cassazione si è iniziato ieri in Corte d'Assise il processo contro Luigi Cavallaro fu Rosario, ex-segretario politico repubblichino di Saluzzo. La Corte di Cuneo lo aveva condannato a 30 anni di reclusione con il condono di un terzo della pena per collaborazionismo englobando in questo reato la fucilazione di sette persone.

Il P. M. aveva presentato ricorso — accolto dalla Corte Suprema.

Il Cavallaro, impiegato di una azienda municipale, sfollato a Saluzzo, dopo l'8 settembre si iscrisse al fascio repubblicano e ben presto divenne commissario politico. Era un fanatico, a detta dei numerosi testi sfilati ieri davanti alla Corte (Pres. Caccia, P. G. Ottello, canc. Terminelli). Secondo le accuse fu il Cavallaro a determinare l'arresto di Settimio Vassallo, Maria Luisa Dessì e Felice Pistoi che furono in seguito uccisi. A questo riguardo l'imputazione è di avere, con premeditazione cagionato la morte di queste tre persone e di altre sei.

Una notte del dicembre 1944, avvenne una sparatoria e fu uccisa una sentinella tedesca. Il comando germanico ordinò che fossero arrestate sei persone che dovevano essere fucilate per rappresaglia. Si seppe in seguito che la sparatoria, che causò la morte della sentinella, era avvenuta, per errore, fra soldati tedeschi.

Il Cavallaro intervenne presso il comando perchè la rappresaglia avesse luogo. «Bisogna dare un esempio» diceva; il sacerdote don Rasplno, che intervenne a sua volta per evitare la strage, si sentì rispondere dall'imputato: «A Saluzzo dovranno passare un Natale di sangue». Il Cavallaro ha dichiarato ieri che pronunciò quella frase per dimostrarsi zelante perchè era caduto in disgrazia. Lo difendono gli avv. Balsa e Campagno di Cuneo.

Assolti dalla imputazione di pubblicazioni immorali

Dinanzi all'VIII Sezione del Tribunale (Pres. Invrea, P. M. Ricciardi) sono comparsi i signori Domenico Fusco e Serafino Berruto, direttore il primo e proprietario il secondo del periodico di indagine sessuale «Curiosa». Entrambi erano imputati di aver pubblicato il primo numero senza la previa efficace registrazione presso la cancelleria del Tribunale, fascicolo contenente (altro reato) scritti, disegni e immagini dichiaratamente osceni. Difesi dagli avv. Gioreetti e Genti, il direttore e il proprietario della rivista sono stati assolti dalla prima imputazione per insufficienza di prove e dalla seconda perchè il fatto non costituisce reato data la natura e la qualità dell'opera.

Il Quaresimale in Duomo

L'orario del quaresimale è stato modificato. Il mercoledì e il venerdì, alle ore 20,30, si avrà la recita del rosario, la predica quaresimale e la benedizione.

Conferenza del prof. Charly Clerc — Sabato alle 21,30 nell'aula della Facoltà di Economia (p. Arbarello) il prof. Charly Clerc, professore di letteratura francese al Politecnico di Zurigo, terrà una conferenza sul tema «Un tableau de littérature en Suisse». Ingresso libero.

Sul processo penale di Gesù parlerà sabato sera, alle 21, nel Salone del Duomo (piazza S. Giovanni) l'avv. Vittorio Chauvelot.

Invece della refurtiva trovarono una minorenne

Tre individui sospetti di furto fermati dalla polizia

Il Commissariato San Donato sta compiendo un'importante e delicata operazione che, nelle prossime ore, assumerà senza dubbio più ampi sviluppi.

Questa operazione ha avuto una origine, per così dire, commerciale, ma banale: quattro giorni or sono tre individui — tre giovani vestiti decentemente, con grasso accento piemontese — i quali contrattavano per l'acquisto di soprascarpe. Al momento del pagamento sorgeva una questione.

— Ci fate lo sconto, non è vero?

— Sconto perchè?

— Ma noi siamo operai della «Fiat»!

— Va bene, ma io con la «Fiat» non c'entro e sconti, mi spiace, non ne concedo...

I tre gettavano con malgarbo le soprascarpe sul banco e se ne andavano via bestemmiando. A parte la villania, il proprietario e i commessi restavano impressionati dai loro atteggiamenti: gli sconosciuti si erano guardati attorno più volte, come se volessero studiare l'ambiente. Il proprietario si recava alla P. S. di San Donato ed esponeva il fatto ai sottufficiali Barbero e Argento ai quali forniva connotati così precisi che i due investigatori riconoscevano e acciuffavano quarantott'ore dopo i tizi in un'osteria di corso Francia. Essi esibivano documenti regolari, da cui non risultava però la loro appartenenza alla «Fiat»: interrogati su questo particolare, essi ammettevano di non essere dipendenti del grande stabilimento, ma di esserci qualificati tali «per scherzo». In tasca di uno di essi il brigadiere Argento rinveniva ben quattro grimaldelli. Scherzo anche questo? I tre individui finivano in camera di sicurezza.

Una pattuglia, avuti i loro indirizzi, effettuava una triplice perquisizione: nella camera affittata dal più anziano dei fermati, gli agenti trovavano una ragazza di 17 anni, con gote rosse di colori sgargianti e sovraccarica di belletto. La ragazza era fuggita da tempo da casa e viveva qua e là, ospitata da vari uomini. Tradotta in Commissariato la sciagurata prorompeva in pianto e diceva di condurre una grama esistenza. Ma chi l'aveva avviata su tale strada, anzi in tale precipizio? Qui l'affare si complicava e si estendeva. La ragazza additava come colei che l'aveva istigata e corrotta una pettinatrice del luogo.

— Mentre mi aggiustava i capelli, m'informava che sarebbe stato facile guadagnare dei soldi e biancheria e belle calze... E mi suggeriva il modo, voi capite quale... Non solo ha fatto così con me, ma anche con tante altre...

I sottufficiali Argento e Barbero, su direttive del loro funzionario, hanno subito ricercato e interrogato la pettinatrice. Non si conosce l'esito degli interrogatori nè il grado di responsabilità della donna. La polizia mantiene un vivo riserbo e conta di rendere pubblica la faccenda solo ad indagini ultimate. Certo è che il Commissariato deve avere scoperto, casualmente, un immondo mercato di minorenni. Data la delicatezza del caso, è naturale che l'inchiesta proceda con i piedi di piombo. Nella giornata di ieri sono avvenuti numerosi confronti.

Offerte dei nostri lettori

Per i bimbi di via Moncrivello

Offerte inviate ieri dai nostri lettori per i bimbi di via Moncrivello: Un gruppo di impiegate ufficio mano d'opera Elli e Zerboni & C., L. 1000; D. M. W., 1000; N. N., 1000; G. B. L., 100; M. G. G. F., 500; Prof. Nella Monlau, 300; Pier Michele e Anna Maria, 1000; Mosso, per l'anniversario del figlio, 500; N. N., 500; Una lettrice (indumenti), 300; R. per E., 100; Marco, di 3 anni, 100; La bimba Lori, 500; Elodia e Zack, 200; N. C., 500; C. B. e R. B., Novara, 200; In memoria di Giovanni e Francesco Caudano M. F., 1000; Piacenza, Gola, Baracco, 1000. - Totale L. 11.900. Somme precedenti L. 119.960. - Totale generale, L. 131.860.

Per il decano dei tipografi

Riportiamo al decano dei tipografi la somma offerta dai nostri lettori: N. N. L. 100; Famiglia D. 1000; Assistenti, operai e portieri della ditta Lavaggi di Trofarello 1000; Giorgio e Giovanni 500; M. F. 1000; N. N. 300; Tina Cioffi in memoria del caro Amilcare Valcarenghi, tipografo a «La Stampa» 500; Un gruppo di amiche della Madonna di Campagna 1000; N. V. ex allievo del collegio di Novara 1000; L'uomo d'acciaio ricordando i suoi cari gli. genitori di Asti e Madama Soulier da Paris 150; Maria Cordera 1000; E. R. Bozzone 500; Bartolomeo 500; R. B. 500; Borelline Cristina e Daniela 200; N. N. 1000; N. N. 100; Lina M. 500; A.G.P. 500; Una maestra dell'alto Monferrato 500; Un pensionato 300; Lalla, confidando in S. G. Bosco 100; Teresa Borello (Rohassomero) 100; Una famiglia di Crescentino 500; In memoria della mamma N. N. 100; N. N. Cuorgnè 500; B. C. D. 500; N. N. 500; Insegnante Renza Visca e alunni della V elem. di Griante (Como) 1000; E. D. M. 500; Maria B. 300; N. N. in memoria del marito 500; Brambilla Tina in memoria del figlio Ferdinando, tipografo 100; G. A. perchè si conservi in salute 1000; Auspicando benessere e tranquillità 1000; F. G. in memoria del figlio Mario deceduto in Russia 500; Tre famiglie Savonesi 1000; In ricordo d'un figlio disperso in Russia 500; Augurando un lieto Natale A. G. 500; Una lettrice Pinerolese 1000; La piccola Elena 100; Ricordando il mio nonnino la piccola Adriana 1000; L. C. 300; Clelia Tosio 500; A gloria di Don Bosco Santo, Celestina Albona 300; Un ex allievo di Don Bosco 200; Famiglia Vallizzone in memoria del loro Pilnio caduto in Croazia 500; Ida e Ottavio in memoria dei loro genitori 400; All'amico di Don Bosco Santo N. N. 100; Piera 500; Giani Giovanni 300. Totale L. 22.000. — Somma precedente L. 40.848. — Totale generale L. 62.488.

BORSE

Il mercato si è rivelato resistente fin dalle battute iniziali della riunione. Buona ricerca di Fiat e di Montecatini ha accompagnato lo svolgimento della riunione stessa, facendo conseguire alle quote azionarie un notevole progresso, pur attraverso un complesso di oscillazioni intermittenti. Le chiusure azionarie sono state sostenute per quasi tutte le voci. Nei titoli di Stato all'equilibrio dei Buoni del Tesoro ha fatto riscontro un vivace miglioramento della maggior parte dei Consolidati. Dopoborsa dapprima in ulteriore ripresa, poi facilmente equilibrata su prezzi lievemente migliori del listino.

Titoli	9	10	Titoli	9	10
Cons 3%	70 50	69 50	Fiat	[illegible]	410 —
Red 3½	77 50	77 70	Isotta	36 —	40 —
» f. c.	77 50	77 70	Savigl.	1010	1045
Red 3½	71 05	71 15	Rubatto	336 —	343 —
» f. c.	71 10	71 15	Incet	235 —	240 —
Ren 5%	97 35	97 20	Marz.	1910	1930
» f. c.	97 30	97 80	Piemont.	635 —	650 —
Red 5%	92 30	92 60	Ilva	295 —	311 —
» f. c.	92 30	92 60	Arnoldi	245 —	240 —
Ric 5%	71 40	71 35	Viscosa	6875	7050
» f. c.	71 30	71 50	Fibre t.	3260	3260
» 5%	92 30	92 50	Sir	4600	4600
» f. c.	92 40	92 425	Schiap.	690 —	690 —
Buo 50-I	99 80	99 80	Ardo	1625	1675
» 50-II	99 85	99 70	Rum.	194 —	198 —
» 51-4	100 45	100 45	M. pont	2160	2215
» 51 4	96 75	96 80	Montecat	264 25	276 —
Rip. 50	99 75	99 80	Emmeh.	1200	1230
Ferr 3%	321 —	321	Union	410 —	420 —
Ist 4%	460 —	460 —	Cert. It	3800	3840
Imm 3½	665 —	665 —	Borgo	3745	3810
Imm 3½	985 —	975 —	Pera N.	3350	3390
Tor 4½	422 —	420 —	Toro F	702 —	702 —
» 5% 33	400 —	398 —	S.A.I.	10000	10030
» 5% 37	400 —	403 —	Stella	101 —	101 —
S. Paolo	449 —	449 —	Toldar.	5400	5540
» 4%	468 —	468 —	Mar. C	780 —	780 —
» 3,5%	381 —	380 50	Sada	1130	1140
Mil 4%	374 —	374 —	Sorde	45 —	45 —
» 4%	370 —	370 —	Ferrao	415 —	427 —
Nat 3½	410 —	412 —	Stam	330 —	345 —
» 7%	474 —	—	West.	410 —	412 —
Pirel. 5	980 —	980 —	Param.	300 —	300 —
Fiat 5	1900	1900	Gilard.	580 —	580 —
Olivetti	1026	1020	Frigi	144 —	146 —
A. Gen.	9900	9890	Beffa	1190	1515
» Toro	8400	8425	Lin. gia	515 —	518 —
Medit.	2400	2575	Valle	4500	4350
Marel.	2770	2850	Borgo	12.100	12.10[illegible]
Ter. M.	134 —	135 —	Cotoni	4000	4050
Italgas	30 50	30 75	Pinto	1280	1300
Sip	1269	1270	Lanea	4000	4050
Terni	582 —	590 —	Antolot	1330	1320
P.O.E.	429 50	434 —	Acq. P	1290	1330
Unes	435 —	430 —	Pierts	372 —	365 —
Snia	3000	3070	Borsi S.	4300	4300
Smo	1590	1630	Siloa	5500	5500
Morelli	675 —	680 —	Ricas.	4800	4700

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chec. 575; [illegible] 141. Valute invariate.

Le agitazioni si intensificano

"Non collaborazione,, alla Montecatini - Sciopero di mezza giornata di altri chimici - Assemblea di C. I. metallurgiche Rivendicazioni di dipendenti del commercio e panettieri

Allo sciopero nazionale di ventiquattro ore effettuato ieri dai parastatali, non hanno aderito i dipendenti della Camera di Commercio. Anche all'Istituto Galileo Ferraris, l'attività è stata normale in quanto agli interessati è stata data assicurazione del pagamento entro il 15 c. m. di un anticipo analogo a quello concesso agli statali.

L'agitazione dei chimici continua con forme sempre nuove e sempre più complesse. Da oggi alla Montecatini cessano le quattro ore di sciopero giornaliero e si torna alla «non collaborazione» o allo sciopero ad intermittenza (quando l'una e quando l'altro, la C.d.L. non specifica).

Al contrario, impiegati e operai delle aziende chimiche produttrici d'ossigeno, dovrebbero passare allo sciopero giornaliero di quattro ore.

Terzo caso: nelle aziende chimiche in genere (colori, vernici, candele, inchiostri, profumi, farmaceutici, fiammiferi, ecc.), sospenderanno il lavoro per quattro ore tutti i dipendenti non addetti ai turni continuativi. Gli altri invece (quarto caso) non faranno più lo sciopero di mezza giornata — come han fatto ieri — e riprenderanno anch'essi o la «non collaborazione» o lo sciopero ad intermittenza.

Quanto ai metallurgici, dopo l'incontro coll'Amma, si è riunito ieri il comitato direttivo della Fiom. Le sue decisioni verranno rese note oggi alle 17 durante l'assemblea delle commissioni interne.

Con una lettera indirizzata al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Industria, Lavoro, Tesoro, ecc., il comitato centrale della Fiom ha rinnovato la richiesta di poter controllare, mediante un proprio osservatore negli appositi comitati, i finanziamenti statali all'industria.

Altre due categorie intanto stanno entrando in campo con nuove rivendicazioni. Nell'assemblea generale che terranno stasera alla C. d. L., i dipendenti del commercio esamineranno la richiesta, da presentare all'associazione padronale, di una mezza giornata di festività settimanale e del rinnovo e il miglioramento dell'indennità speciale. Anche i panettieri infine avanzeranno a giorni richieste per una perequazione salariale.

MOSTRE E SPETTACOLI

Al Circolo degli Artisti - *Ritratti di Gariazzo.*

Un gruppo di soci-mecenati, al Circolo degli Artisti, ha messo insieme una somma di L. 35.000 da destinarsi ad alcuni acquisti di opere di pittura e scultura: e ha indetto fra i soci stessi una mostra-concorso, che è ora aperta nelle sale del Circolo. Sono una cinquantina di dipinti, e sei sculture, sia gli uni che le altre concepiti in quella atmosfera alquanto tradizionale, che è la caratteristica dell'ambiente. In tale ambito di gusto, non mancano opere di un certo rilievo, dato che sono presenti opere di Bosia, di Maggi, di Lupo, di Micheletti, di Vellan, di Manzo, di Emprin, di Morbelli, di Arduino, di Mesturino, insieme con qualche giovane: e per la scultura Terracini, e poi Riva, Destefanis, Bonelli, oltre ai due premiati, che sono Tinlo, con centomila lire per «La morte del cervo», e Giuseppe Nori con cinquantamila per un «Crocefisso» in legno. Quanto ai pittori, sono state destinate centomila lire al quadro «Le allieve» di Paracchini, cinquantamila per uno a «Le ballerine» di Piero Moatti, un pastello di soggetto — ma non di ispirazione — degassiano, e cinquanta a un «Paesaggio» di Romolo Garrone.

Dato che la giuria per gli acquisti era formata dai donatori stessi, non staremo certo a sindacare il loro gusto: che potrà apparire, ed è apparso a più d'uno, alquanto discutibile, per taluna di quelle opere, pure nell'ambito di quel gusto sopra definito. Emprin e Bosio in pittura, Terracini nella scultura, sono i primi nomi che si rampano alla mente, particolarmente meritevoli di menzione per le opere esposte.

Nelle sale di Martina, il pittore Gariazzo espone una serie di ritratti femminili, alcuni composti in epoca lontana, come il vaporoso e rosso ritratto della sorella, e qualche altro: la maggior parte invece dedicata alle fattezze di gentili fanciulle e dame della nostra odierna Torino.

Il ritratto femminile, soprattutto nella nostra società moderna, è diventato un genere pittorico un poco a parte, in cui l'eleganza e il sapore mondano hanno una importante percentuale dell'apprezzamento e del successo: e da questo punto di vista il Gariazzo ha saputo costituirsi una maniera che indubbiamente piace e attira, in quel suo particolare pubblico. Pittoricamente, queste tele sono di valore alquanto disuguale, talune ben costruite e intonate, altre invece che si affidano maggiormente alle attrattive più estemporanee della somiglianza fisica, che spesso è raggiunta, della eleganza del soggetto, e della piacevolezza del colore.

Avvertiamo che alla saletta del Grifo, espone non il pittore Mario Lisa, ma Giovanni Maria Lisa.

a. r.

Al Conservatorio

Nella pianistica di Moura Lympany — presentata come concertista di fama internazionale e una fra le maggiori pianiste viventi — si possono distinguere tre diversi valori. Uno è quello della brava diplomata con nove e mezzo. Poi due quarti sta nel limbo del dilettantismo: fervore psicologico, esagerazione di effetti, scarso controllo. E per l'ultima quota ha varcato la soglia dell'arte, avendone coscienza, e respirando la poesia. Computata esattamente la media di tali meriti, gli Amici della musica proporzionarono gli applausi.

a. d. c.

Al Cristallo: *Torna a casa, Lassie!*, di F. M. Wilcox.

Questo pulito, patetico racconto cinematografico è dedicato ai ragazzi che amano i cani, e fa pensare a uno di quei libri-premio dal taglio dorato e dalla copertina [illegible] che si distribuivano un tempo nelle scuole ai primi della classe. Lassie è un perfetto esemplare della razza dei «collies» dunque, più semplicemente un bel cane col pelo lungo e uno sguardo intelligente e malinconico. Lui e il paroncino Joe sono due amanti in un nocciolo; separateli, e saranno dolori. La miseria costringe i genitori di Joe, che pur vogliono un gran bene alla cara bestia, a venderla a un ricco duca del Yorkshire che ci tiene parecchio una ricca collezione. La disperazione di Lassie e di Joe non si riduce: ma se il ragazzo sembra rassegnarsi alle ragioni addotte dal padre, il cane, punto a cuore da una intollerabile nostalgia, scappa dal canile in cui il nuovo padrone l'ha rinchiuso e ritorna alla sua vecchia casa. Ripreso, riscappa, e portato nella lontana Scozia scapperà ancora, e percorrendo miglia e miglia, passando boschi e fiumi, e vivendo ora paurose ora gentili avventure, verrà il giorno che i genitori di Joe lo sentiranno raspare alla porta della loro casetta. Per rimanerci, questa volta, per sempre, giacchè il duca, che non ha il cuore di sasso, farà le viste di non lo riconoscere, lascerà Lassie al suo piccolo amico, e per soprammercato affiderà al disoccupato padre del ragazzo la direzione del suo canile.

Il film è raccontato con garbata retorica, variato di episodi sorridenti, adorno di morbidi e languorati colori. Il cane, che ha dietro di sè un coro di altri cani di varie razze, non fallisce una mossa nè un'espressione, e sostiene da sè solo lunghi tratti del film, dove, col piccolo attore Roddy Mc Dowall, gioca con pari bravura, noti «caratteristi» quali Donal Crisp, Elsa Lanchester, Dame May Whitty e Nigel Bruce.

Al Gobetti: *'L Carlevè 'd Turin*

«'L Carlevè 'd Turin» di Luigi Vado, ha riportato alla ribalta — nell'interpretazione della Compagnia Artuffo-Bondi — le luminarie di un tempo ormai lontano, ma sempre vivo di spunti teatrali. Gran parte dei motivi comici di questo antico lavoro si sono riassunti nella figura di «Pipin» impersonato dall'Artuffo. Il Bondi, nella parte del «padre» la Boerio nel ruolo della vecchia pulzella, la Prinzi, la Fono, il Boerio e gli altri hanno diviso gli applausi che sono stati molti e cordiali, da parte di un discreto pubblico affezionato alla tradizione dialettale piemontese. Il pubblico che, a dir vero, potrebbe essere più numeroso, perchè il capocomico e la sua Compagnia lo meritano!

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Diana Torrieri-Tino Carraro, diretta da Ernesto Sabbatini) — Stasera, alle 21, replica di «Albertina» di V. Bompiani; domani sera, alle 20, a richiesta ed a prezzi ridotti, «Il lutto si addice ad Elettra» di O'Neill.

Teatro e Danza alla Pro Cultura — Sabato alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, d'intesa con la Delegazione per il Piemonte di «Italy» avrà luogo uno spettacolo al quale interverranno Diana Torrieri e Tino Carraro. Inoltre Alberto Testa e M. Luisa Pace si produrranno in un programma di danze artistiche.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. di prosa Torrieri-Carraro in «Albertina» di Valentino Bompiani.
Gobetti: ore 21 Artuffo-Bondi: «Carlevè 'd Turin» 3 atti di Vado.
Lux: ore 16,50 e 21,30 Grand Varietà con film.
Metropolitano (v. Roma) Domani Gianduja Castello Roccanera.
Nuovo: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella Rivista «Nuvole».
Club La Florida (p. Solferino, 1. 43-622) 17 Thè, 21-1 Allegretti solisti cant. Laris-Macocco.
Sala Gay: 17 e 21 Orch. Carosone negro Mucrasel e A. Araldo. Angelini e la sua orchestra oggi.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lolli Cant. M. Carmeo, G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 thè; ore 21 venerdì chic inviti.
Principe: 21 Orch. Orsatti, Chic premi toilettes. Dir. Ciriga.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Gin-Gin Danze P. Susa serata chic.
Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.
Ideal Danze T. 52-470: 21-3 Orchestra Marchetti, canta Colombo.

FLORIDA CLUB

Stasera serata elegante. Interverrà *La Regina delle Rose della Neve* Ricchi doni della *Gi Fi Emme*.

IDEAL DANZE

La simpatica serata del venerdì con sorteggio doni, acconciature per signora Barreri e [illegible].

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cenerentola» Lori Randi, G. Del Signore, De Taranto.
Ariston: «Sipario di ferro». D. Andrews, G. Tierney. Inizio 14,30.
Astor: «L'impostore» Jean Gabin, P. Van Eyck. Regia di J. Duvivier.
Corso: «Fabiola» M. Morgan, M. Simon. Ultimo 21,30.
Doria: «Una lettera all'alba» Fosco Giachetti, J. Sernas, O. Villi.
Lux: «Nick Carter». W. Pidgeon, Rita Johnson e Varietà 16,50-21,30.
Metro-Cristallo technicolor MGM. «Torna a casa Lassie!» D. Crisp, El. Taylor, Lassi. Spett. dalle ore 14,30. Mattin. 10,30 a L. 135.
Nuovo: Vedi spettacolo teatrale.
Torino: «Fabiola» Michèle Morgan Michel Simon. Ap. 10. Ult. 21,30.
Vittoria: «Vento selvaggio» technicolor. Ray Milland, Paulette Goddard. Spettacoli ore 14, 16,30, 19. Ultimo 21,45.
Alessandra: «Anni difficili» con Massimo Girotti, U. Spadaro.
Alpi: Canto del deserto, technic.
Augustus: «L'assalto» Victor Mature e Coleen Gray.
Faro: «Furia del deserto», tech. L. Scott. Partita Italia-Portogallo.
Hollywood: «La ribelle del Sud».
Ideal: Casbah (Yvonne De Carlo) e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Gianni Pinotto detectives e partita Italia-Portogallo.
Massimo: «L'avventura viene dal mare» tech.: Fontaine, De Cordova.
Nazionale: «La ribelle del Sud».
Principe: «Anni difficili» e match Italia-Portogallo. Ult. 22.
Statuto: «La ribelle del Sud».
Asti: «Rio Rita» Gianni Pinotto.
Olimpia: «I rinnegati». Technic.
Po: Postino suona sempre 2 volte
P. Nuova: Libro della jungla. Tech.
Regina: In fondo al cuore. Ver.
Romano: «Cuore» Mercader e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Bascomb il mascalzone» Margaret O. Brien, W. Beery.
Esperia: «Incontro a Bastan».
Imperiale T-men c. fuori legge. V.
Italiano: Alì Babà e 40 ladroni.
Vinzaglio: Io ti salverò (Bergman)
Eliseo: «Fra Diavolo» Orik-Crok.
Frejus: Jassy la zingara. Techn.
S. Paolo: Isola delle sirene. Tech.
Corallo I. 80-601. Ap. 19 «Massacro Fort Apache» H. Fonda, S. Temple.
Radium: «Totò al giro d'Italia».
V. Veneto: «Saigon» Alan Ladd.
Astra: Vento di primavera (Loy).
Excelsior: «I rinnegati» technic.
Odeon: «Il miserabile 1.o episodio.
Star: «La famiglia Sullivan».
Adua: «Totò al giro d'Italia».
Aurora: Arriva John Doe (Cooper)
Bressia: «Follie per l'opera».
Fertino: «Anni ruggenti» e Varietà.
Nord Massac. Fort Apache. Fonda
Palermo: Molti sogni strade. L. 60
Sociale: Isola delle sirene, Techn.
Colosseo: «Il conte di Essex».
Italia: «Al tuo ritorno» Engers.
Moderno: Contrabbandieri. Techn.
Piemonte La città nuda. Fitzgerald
Sparta: «Ebreo errante» Gassmann.
Apollo: «Alì Babà e i 40 ladroni»
Diana: «Preferisco la vacca» Col.
Oro: «Messaggio speciale».
Edera: «Cavaliere misterioso» e partita calcio Italia-Portogallo.
Lucento: Stormy Weather (Ridel.)
Roma: «Duello al sole», technic. Apert. 18,30. Ultimo spett. 21,30.

Mattinata cinematografica benefica per i poveri della Conferenza vincenziana aziendale dell'Aeritalia, domenica al cinema Principe, alle 9,45, tre interessanti documentari: «Dal cantiere all'oceano»; «Valle della Cornora gilia»; «Vittoria in Birmania».

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Gerardo Antonio, a. 47; Politi Lorenzo, a. 68; Iacchia Rosalia v. Dotrami, a. 79; Fenoglio Ernesta, a. 77; Meneghelli Giovanni, a. 68; Grimaldo Luigia v. Strobani, a. 78; Tognoli Pietro, a. 82; Ferrero Carlo, a. 80; Barbero Michelangelo, a. 1; Mattea Giuseppe, a. 61; Barge Gina v. Bonelli, a. 78; Carnino Eugenio, a. 58; Ramondino Carlo, a. 45; Paolore Laura, m. 1; Ketrotti Eoelina v. Cotta Rosalina, a. 89; Guacchino Carlo, a. 74; Zanetti Carolina v. Cavasi, a. 77.

Decessi trascritti [illegible]

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musiche richieste - 12,20: Canzoni - 13,22: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 16,00: Borsa di Torino - 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Roma - 17,45: Rilievi - 18,15: Musica da camera - 19,45: «Dombey e figlio» di Charles Dickens (riduzione di R. Craveri) - 19,30: La voce dei lavoratori - 21: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui - 22,50: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 13,22: Orchestra - 13,50: Solisti celebri - 14,35: Filmo - 17: Programma musicale - 18: Per i ragazzi - 19,50: Musica operistica - 20,22: Orchestra - 21,30: Documentari giornalistici - 22: Orchestra napoletana - 22,50: [illegible].

Parrucchieri, barbieri e pettinatrici iscritti al Sindacato Artigiani sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo lunedì 14 corr. alle ore 10, nella sede di via Parini.

AMLETO

Il prologo dell'azione

La rivelazione del padre è una folgore ad Amleto. Ma una folgore in una notte di tempesta, che illumina tutto all'intorno. Ciò che, nell'angosciosa incapacità di darsi ragione della morte improvvisa del padre, la «profetica anima sua» aveva, per l'immediata assunzione al trono dello zio e per la rapidità delle nozze con la madre, già confusamente sospettato, è realtà. Il padre è stato assassinato, e l'assassino è colui che ha fatto quasi una baldracca della madre sua e gli ha rubato il regno.

Non c'è in Amleto pur un guizzo di perplessità sul fatto ch'egli debba agire. Quell'essere gli ha chiesto «vendetta»; e di «passare alla propria vendetta con ali rapide come pensieri d'amore», egli, Amleto, ha giurato. Ora bisogna adempiere quel giuramento. Ma appunto per la netta visione della gravità del compito che s'è assunto e per il risoluto proposito che ha d'assolverlo, egli non può confondere la sua adesione soggettiva alla rivelazione che ha avuto con la propria volontà fattiva. Appunto perchè egli vuol fare, e fare sul serio tutto ciò che lo spettro gli ha richiesto, Amleto non vuole, in un fatto così fuor del comune e che investe tutti i sentimenti suoi più intimi e più cari, nè cadere vittima d'una suggestione, nè procedere all'azione decisiva senza un solido fondamento reale. «Il fantasma che ho visto — dirà più tardi a se stesso — potrebbe essere un diavolo; e il diavolo ha potere di assumere una forma seduttrice; forse, traendo partito dalla mia debolezza e dalla mia malinconia... egli abusa di me per farmi dannare». Non è una supposizione avanzata dall'inerzia per addormentare la volontà; il sentimento di Amleto ripugna anzi dal formularsi quell'ipotesi. Ma quell'ipotesi è nella linea della possibilità; il presentarsela si pone perciò come necessità preliminare all'azione. Nè questa può concretarsi senza un fondamento positivo. «Io devo avere qualche prova più solida su questo fatto».

In che modo procurarsi tale fondamento? Il delitto non ha lasciato alcuna traccia dietro a sè. Nessuna indagine, per quanto minuta e oculata, potrebbe condurre al suo accertamento. Avvenuto nel segreto di un giardino, solo a conoscerlo è l'uomo che lo ha commesso. Se non lo riveli dunque egli stesso, nessuno, per nessun'altra via, lo potrà mai venir a sapere. Ma come costringere quell'uomo, se non a confessare — che sarebbe assurdo il pensarci — almeno a lasciar trapelare alla superficie quei pensieri riposti che soli potrebbero rivelare l'interno del suo animo? Proprio quei pensieri che con più vigile sospetto egli tiene celati a ogni sguardo, perchè potrebbero dar adito a riaprire un passato ch'egli vuole chiuso per sempre?

Il concentrarsi ch'egli, Amleto, aveva fatto nel proprio dolore non era per il re solo una muta protesta contro il tripudiare dell'orgia cui la corte si era abbandonata; era un continuo portare lo spirito del re dal presente al passato. Ora nel passato del re c'era anche il suo delitto. Non importava che il delitto fosse ignorato da tutti; esso era. E poichè era, e quel persistente cercare di Amleto nella polvere il cadavere del proprio padre era quasi un muoversi di lui verso il delitto, il re non poteva essere interamente sicuro se non quando quel dolore avesse cessato dal concentrarsi in se stesso. Per la sua completa tranquillità re Claudio aveva bisogno che il lutto d'Amleto si riducesse al sentimento comune di un figlio che ha perduto il padre; non una linea di più. Perciò spiava con occhi ansiosi se il volto di Amleto si spianasse mai a un sorriso; perciò la prima domanda che dianzi gli aveva rivolto era stata per sapere «perchè pendessero ancora delle nubi sopra di lui». Le nubi di Amleto erano le nubi del re, e le attestazioni di affetto, le sollecitazioni ansiose per il suo dolore non erano che la maschera, dietro la quale colui che con tanta cura le ostentava nascondeva la propria preoccupazione.

Amleto conosceva bene il re. Claudio era un uomo che non avrebbe indietreggiato di fronte ad alcun ostacolo per arrivare dove la sua passione lo trascinava; d'altra parte, ora che era arrivato, non aspirava se non a godere con tranquillità i beni che aveva raggiunti. Il buon accordo con Amleto gli assicurava la tranquillità del trono e del talamo, gli dava autorità davanti ai sudditi. Perciò ostentava tenerezza di padre verso di lui, perciò metteva in evidenza l'importanza del posto che Amleto occupava in Danimarca; perciò, pur dianzi, al desiderio di lui «di tornare a scuola a Wittemberga», l'aveva «supplicato di rimanere a Elsinore per la letizia e il conforto de' suoi occhi». «Egli, il primo cortigiano, nipote e figlio del re, come il re stesso in Danimarca». Quel volontario esilio del figlio sarebbe sonato protesta contro ciò che era avvenuto e avveniva nella reggia. E perciò appunto, alla concessione di Amleto di rimanere, Claudio aveva annunziato di voler celebrare con letizia di brindisi e fragor di cannoni «quel gentile e non forzato consenso, che portava un sorriso al suo cuore». Gli aggettivi erano una frangia diplomatica del re; l'aver raggiunto l'accordo era una speranza e una illusione gradita per lui.

Qui stava la debolezza del re, qui egli poteva essere preso. L'antica preoccupazione poteva essere ingrandita, esasperata ogni volta che Amleto volesse. E tanto più sicuramente dopo la speranza e l'illusione di quell'accordo. Per ingrandire quella preoccupazione, esasperarla, egli non aveva che da ingrandire, esagerare la propria concentrazione. Dal bisogno stesso della propria tranquillità il re sarà costretto ad accertare la natura e le cause di cotesto aumentato dolore, e perciò a ripiegarsi ancor più verso Amleto, a indagarlo, a scandagliarlo. Ma indagando, scandagliando, il re sarà forzato a manifestare sempre più la propria inquietudine, e con essa le più probabili cause che la determinano. E più procede nell'indagine, più crescerà la sua inquietudine; più questa aumenti, più egli correrà ai ripari; più egli passi all'azione, più rivelerà le cause di essa, sempre più forzato a scoprire le proprie carte di fronte ad Amleto. D'altra parte Amleto non potrebbe, nel momento presente, giustificare di fronte al mondo un brusco mutamento di contegno nei riguardi del re, perchè davanti al mondo egli ha accettato, sia pure fremendo, ma ha accettato le nozze dello zio con la madre e la celebrazione del proprio «spontaneo accordo» con lui. Tanto meno poi egli potrebbe giustificare quel brusco mutamento di fronte alla storia, perchè davanti alla storia il padre suo è morto di morte naturale e re Claudio è legittimo sovrano. Ora, per riuscire nel suo intento, egli ha bisogno che corte e paese, cioè il suo mondo, nell'ora decisiva siano con lui e per lui.

E' il re dunque che, senza alcuna ragione apparente per chi ignora ciò che sta sotto, deve prender posizione contro di lui, in modo che l'odiosità e l'avversione piombino tutte sopra chi muove e la simpatia ricada tutta su chi subisce l'attacco. Non resta perciò che rovesciare le posizioni. Quello che Amleto non può fare contro il re, il re lo dovrà fare contro Amleto, perchè egli, quando lo faccia, inevitabilmente arriverà là dove Amleto lo vuole trascinare. Gioco pericoloso certo, perchè costringerà — man mano che Amleto, per acuire l'inquietudine del re o per parare le mosse di lui, uscirà dall'apparente sua passività — costringerà il giocatore a scoprire le proprie carte; gioco di forza, perchè nel momento dello scoprimento inevitabilmente metterà i due avversari di fronte per l'ultimo scontro; ma, data la posta, il solo gioco che Amleto possa tentare e il più confacente per lui.

Le circostanze, del resto, suggerivano esse stesse e favorivano l'audacia di quella tattica. Com'è degli uomini forti, Amleto non inventa; deduce dalla realtà. A corte ognuno sapeva che Amleto era affranto dal dolore e avvolto dalla più nera tetraggine. Dal cupo dolore alla stranezza non è che un passo. Amleto potrà dunque, senza suscitare sospetti in chi non sappia, anzi eccitando compianti intorno a sè, mettersi sul volto la maschera della stranezza, e, se occorra, della pazzia. La stranezza, e, quando occorra, la pazzia, gli permetterà di compire, se sia necessario, ogni atto risoluto, che non potrebbe altrimenti essere giustificato. La sua simulata pazzia dunque, pietosa agli altri, paurosa al re, con l'inquietudine, la paura, e con la conseguente reazione che susciterà nel colpevole, sarà l'amo ond'egli piglierà il re.

Questo è il piano che, appena uscito dalla tempesta che la rivelazione del padre ha in lui suscitato, Amleto formula con rapidità quasi fulminea.

Amleto non ha illusioni di pienamente riuscire. Egli sa la grandezza e vede le difficoltà del compito che si è assunto. Il nemico potente, il delitto da lui compiuto occulto, la regina tutta cosa di lui, egli solo contro tanta potenza, senza mezzi; «un povero uomo».

«Il tempo è fuori dai cardini. O maledetta sorte, che proprio io sia nato per rimetterlo a posto!». Pure lo rimetterà.

Alfredo Frassati


Primavera inglese

CONTINUA L'INTERROGATORIO DELLA GRISOLIA

Le orme sanguinose

Vivaci battute e incidenti tra gli avvocati - Un cumulo di strane circostanze - Come avrebbero agito gli assassini

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 10 marzo.

Oggi terza giornata dell'interrogatorio della Corinna Grisolia. Essa ha sostenuto imperterrita e paziente il succedersi delle contestazioni mossele dal presidente, dal P. G. e dalla P. C. E' arrivata al giudizio della Corte con la fama di donna tempestosa, irruenta e pericolosa, ma in udienza ha saputo sempre contenere i nervi a posto. E' vero però che cinque anni di carcere, salvo la breve parentesi dell'evasione, sono un gran calmante.

Una lettera introvabile

Un avvocato della P. C. le ha chiesto se è vero che dopo il fatto a Genova e a Capriata d'Orba abbia dormito nello stesso letto matrimoniale insieme ai coniugi Benvenuti. L'imputata lo ammette, ma dice che non c'era, in quel momento disponibilità di alloggi. La domanda tende a stabilire semplicemente che tra la Corinna e i Benvenuti correvano rapporti di molta familiarità. Oggi anche i Benvenuti sono imputati insieme alla Grisolia, ma hanno reso in istruttoria dichiarazioni che questa smentisce. L'amicizia è dunque finita.

L'interrogatorio subisce una interruzione a causa di un vivace battibecco fra le parti perchè il difensore avv. Tucci chiede che si legga una certa lettera allegata all'incartamento processuale il quale come sappiamo è di ben sei volumi cioè complessive 12 mila pagine e il cancelliere che dovrebbe ricercare il documento si mette le mani nei capelli. Bisognerebbe infatti sospendere l'interrogatorio oppure la udienza stessa, sicchè la P. C. a gran voce osserva che, quando una contestazione mette in imbarazzo l'imputata, il patrono balza in piedi a chiedere l'esumazione di un documento. Il presidente rimanda le ricerche ed è solo verso la fine dell'udienza che il cancelliere avverte che malgrado l'esame di tutti i volumi non risulta l'esistenza del documento di cui l'avv. Tucci ha chiesto la lettura. Si tratta di una lettera inviata dalla Grisolia alla madre.

— La lettera non c'è — esclama il presidente — se vuol cercarla lei, avvocato...

L'avvocato però rinuncia a questa fatica.

Cessata questa piccola burrasca l'imputata è oggetto di una fila di contestazioni dirette a chiarire i rapporti che ebbe immediatamente dopo il fatto e persino la sera stessa con tutto quel singolare *entourage* di amici, di confidenti, di uomini di affari più o meno puliti che aiutarono la sua inconsolabile vedova a sottrarre, non tanto disinteressatamente, alcune attività patrimoniali del defunto e a maggiorarne le passività. La Grisolia in questo ginepraio di interessi, dà prova di perspicua intelligenza non disgiunta da scaltrezza. Quindi anche questa fatica odierna del presidente riesce vana e l'interrogatorio riuscirebbe piuttosto noioso se ogni tanto non lo avvivassero gli avvocati con i loro contrasti.

Uno ne scoppiò quando l'avvocato Monteverde della P. C. poichè si discute circa la proprietà di un appartamento a Genova, intestato al nome di Carena, la madre della Grisolia, osserva non senza una punta ironica: «A noi non interessa sapere di chi è l'appartamento di Genova, piuttosto ci interesserebbe sapere di quali case la Carena era proprietaria a Buenos Aires».

Tucci (difesa) — Erano case di abitazione.

Monteverde — Tutte le case sono di abitazione (*si ride*).

La difesa si propone di dimostrare o meglio di far dimostrare dall'imputata sulla base di fatture e di cambiali che il povero Mazzarello un tempo versava in modestissime condizioni finanziarie e venne aiutato dalla suocera, la Carena. Ma la dimostrazione riesce piuttosto complicata sicchè la P. C. si impazienta ed esclama: «Insomma, cosa volete dimostrare? che la Grisolia ha fatto bene ad ammazzarlo?».

Anche la difesa sottopone a una serie di domande la sua cliente la quale risponde di buon grado e abbondantemente con l'evidente soddisfazione dei suoi difensori perchè l'accordo è completo. Si tratta di particolari sulla breve vita militare del Mazzarello e sui suoi rapporti col suo colonnello ora generale a riposo e anche con la famiglia dello stesso — naturalmente una famiglia più seria — osserva bonariamente il presidente. Ma Corinna contesta prontamente: «Più posata».

— E' vero — esclama il presidente — più riposata e infatti si trattava di un generale a riposo *(ilarità)*.

L'unico amante

Tra una contestazione e l'altra salta fuori anche che un amante della Grisolia dopo il suo matrimonio col Mazzarello, però l'unico che abbia confessato pubblicamente in udienza, il Poerio, era un dentista che essa conobbe durante la malattia del figlioletto.

— Dentista?! — si domandano stupiti gli avvocati di P. C.

— Sì, un dentista — risponde l'avv. Tucci — un dentista che diagnosticò la difterite del bambino.

— Bravo! — esclama l'avv. Monteverde — se ti ammalerai di polmonite ti farò curare da un dentista.

Naturalmente il pubblico ride. Lo stesso difensore chiede all'imputata:

— Quando il suo bambino venne trasportato all'ospedale infantile lei andò a visitarlo?

— E sempre, tutti i giorni — esclama Corinna.

Disgraziatamente la P. C. afferma che tra la madre Carena e la figlia avvennero proprio nell'ospedale vivaci discussioni circa l'assistenza da prestarsi all'ammalato tanto che fu la Carena che assistette il nipotino fino alla morte.

Si passa a un altro argomento, quello dei pantaloni sporchi di sangue che la Corinna prima di essere legata e imbavagliata dovette smacchiare a uno degli assalitori. Essa spiega:

— Lui mi disse: puliscimi e fa presto. Allora mi inginocchiai a terra e con un asciugamano bagnato lavai alcune macchie di sangue.

La Grisolia aggiunge a domanda del presidente che non si accorse affatto se l'individuo avesse sul vestito anche altre macchie e conferma che indossava un paletò su cui pure non riscontrò alcuna traccia di sangue. Neppure l'altro aggressore, che aveva un soprabito chiaro, appariva macchiato di sangue.

Situazione singolare di questa donna intrisa soltanto lei di sangue che gironzola per tutto l'alloggio, lava le macchie di sangue persino sui calzoni degli uccisori del marito, cerca anche una benda per tamponare le ferite dell'altro complice, poi è legata e imbavagliata e gettata nel letto mentre gli assassini se ne vanno lasciando aperta la porta dell'alloggio.

E' una situazione che si presta ai commenti della folla. Difficile è pure spiegare perchè essa discese dal letto e fu trovata distesa a terra presso la porta della camera, tanto che il portinaio accorso, avendola intravista da uno spiraglio, le disse: «Ma signora, se non si allontana, io non posso entrare».

La Grisolia afferma invece che era appoggiata al muro e soltanto le gambe erano accostate alla porta.

Legata e imbavagliata

Il Presidente, passando ad altro argomento, osserva alla imputata: «Quando nel sopraluogo del primo marzo, le venne detto di mettere il piede su una delle orme di piede scalzo trovate nell'alloggio, e il suo piede combaciava perfettamente, perchè non disse subito la verità? Lei nell'interrogatorio aveva detto invece di essere subito svenuta e trasportata a braccia sul letto, e quindi legata e imbavagliata e perciò non ricordava neppure un particolare del tristo fatto. E' soltanto dopo venti giorni che, davanti al giudice istruttore, ella ammette di avere camminato scalza, avendo perduto prima una pantofola e poi l'altra nel cercare la benda per l'assalitore e poi per smacchiargli l'abito.

L'interrogatorio della donna sembra esaurito. Dovrebbe seguire domani quello di Vincenzo Barbaro, il cosiddetto nuovo Rocambole.

Ercole Moggi

IL DRAMMA DELLE COPPIE SUICIDE

Amore e suggestione

Dicono di andare incontro alla morte per restare avvinti in eterno, ma è sempre la volontà dell'uno che si impone a quella dell'altro

Nei drammi di queste coppie di innamorati o d'amanti che si uccidono sciogliendosi da un abbraccio, che evadono dalla vita per non sentirsi disgiunti oltre la morte, l'indagine si arresta, di solito, alla verità apparente. Il magistrato che è chiamato ad interessarsene sosta alle soglie del dramma, esaurisce, per così dire, il suo compito nelle formalità delle constatazioni e degli accertamenti. Lo psicologo, invece, vorrebbe penetrare la buiezza terribile di queste vicende; scoprirne, al di là delle facili apparenze, le genesi ed i riflessi remoti; ricostruirne, nel travaglio che l'ha maturata, l'itinera; individuare, nel determinismo del duplice evento, la parte che ha avuto la suggestione che può essere stata esercitata dall'uno sull'altra. Ed, in effetti, nel dramma di queste coppie che vanno con eroica consapevolezza verso la morte, c'è qualcosa di oscuro e di fondo che sovrasta e trascende il terrore stesso che ispira o impone la morte.

Sempre il più debole

Era «predisposto alla morte» dicono psicologi e sociologi a proposito di un suicida: e la diagnosi ha un fondamento che non può essere contestato. Ma è, davvero, analoga ed eguale, nell'uno e nell'altro dei protagonisti, la predisposizione alla morte quando il suicidio è duplice, quando due esseri travolti da una accecante passione evadono insieme dalla vita per sottrarsi al terrore di vedersi presto o tardi disgiunti? Potrà sembrare inverosimile ed assurdo, ma se è certo che «il doppio suicidio di una coppia di amanti è il grado ultimo, la manifestazione estrema cui può giungere quella forma a due della suggestione in cui si racchiude tutta l'intima, e spesso sconosciuta, psicologia dell'amore», è altrettanto vero che colui il quale decide il suicidio e vi persuade l'altro, non è quasi mai l'autore materiale della propria o dell'altrui uccisione. Chi vibra il colpo all'amante, e poi a se stesso è senza dubbio il più debole — psicologicamente, si intende —, quegli che non voleva morire e che si è lasciato trascinare al gesto fatale dalla passione e dalla suggestione dell'altro.

Il dott. Bancal, il prototipo, vorremmo dire, fra i protagonisti di queste vicende, era voglioso di vivere, non di morire. Quando l'amante, Zélie Trousset, gli propose di uccidersi per imitare gli eroi de L'Indiana, il celebre romanzo di Giorgio Sand, Bancal ne rise. «Tu non mi ami abbastanza per questo sacrificio» lo rimproverò la donna, e Bancal, dopo avere invano tentato di farla desistere dal macabro progetto, finì coll'acconsentire. Si stabilì che egli le avrebbe reciso le vene dei polsi, poi si sarebbe dato la morte. Venuta la sera fatale, Zélie era impaziente: «Bisogna cominciare», disse non appena si trovarono soli. «No, abbiamo tempo», rispose Bancal. «Bisogna cominciare, credimi...» insistette la donna e Bancal si decise, ma la vista del sangue lo terrorizzò e si affrettò a medicare e fasciare le ferite. Zélie, invece, voleva soccombere, perire. Il veleno (una soluzione di acetato di morfina) non fu di alcun aiuto per il fatale trapasso e, dopo il vano tentativo, Zélie incalzò: «Bisogna finirla, uccidimi subito». Fu allora che Bancal diè di piglio ad un coltello, uccidendo l'amante e menando forsennati colpi a se stesso.

Ieri ed oggi

Sopravvissuto, trascinato in giudizio ed assolto, il dott. Bancal cercò l'espiazione andando a curare i colerosi. La sua vicenda è remota, ormai, ma quanti aspetti di essa non rivivono o si riproducono nelle vicende alle quali oggi assistiamo, negli anelli fatali e macabri, che si aggiungono, giorno per giorno, alla catena sciagurata ed eterna dei doppi suicidi? Si dice sia stata la Tragedia di Mayerling *a sconvolgere la donna che ha trascinato nella morte l'amante, in una camera di albergo a Moncalieri. E non c'è ragione per dubitarne. Ma se la suggestione intorno al romantico e sanguinoso epilogo che poteva darsi ad un amore peccaminoso e contrastato si è sprigionata dal film, è del pari intuitivo che, secondo la vecchia regola universale, è stata la suggestione della donna ad operare nell'animo dell'amante la infiltrazione dell'idea suicida.*

Il proposito di evadere dalla vita non è mai coevo nell'animo dei protagonisti; non insorge, ossessivo e tirannico, contemporaneamente nella mente di entrambi, ma balena e si radica dapprima nella mente dell'uno, per trasfondersi o insediarsi poscia in quella dell'altro. Ad uno ripugna il sacrificio della vita o per convinzioni religiose, o per amore dei familiari, o per lo stesso istinto di conservazione; all'altro, la morte appare, invece, come lo scioglimento ideale; verso la morte egli è proteso con una tensione implacabile. E la suggestione che questi esercita sull'altro, nell'incandescente atmosfera di una passione indomabile, finisce per rivelarsi fatale. Le lettere che lasciano i protagonisti di queste vicende non dicono nulla, di solito, non svelano alcunchè del meccanismo psicologico che ha determinato o guidato lo scatenamento del dramma. La donna, spentasi a Moncalieri sotto i colpi dell'amante, ha lasciato scritto, accennando all'uomo che avrebbe dovuto sposare: «Non avrei potuto farlo felice, come era suo desiderio. Io amavo ed amo un altro». Ed era cosa che si sapeva. Lui si è rivolto alla moglie, ma per raccomandarle il figliolo: «Te lo raccomando, abbi cura di lui, ti prego» Null'altro. Ed in questo estremo pensiero, in questa preghiera supplichevole è l'angoscia, tutta, del suo dramma, il travaglio che gli lo ha fatto accettare o subire; l'ombra stessa del pentimento.

Il perdono celeste

Del resto, si verifica frequentemente, nel caso di questi doppi suicidi, che i protagonisti non lascino alcun scritto, affidando alla semplice e cruda drammaticità del loro gesto la rivelazione del turbine dal quale sono stati travolti, lasciando alla spettacolarità della loro azione di caratterizzare o colorire gli aspetti ed i retroscena della loro terrificante vicenda. E così è avvenuto a New York, secondo narra Bernard des Glaieux, per parte di una giovane coppia che, all'idea di uccidersi per por fine ad un amore contrastato dai rispettivi parenti, associava quell'altra, assai peregrina, di sincronizzare la fine dell'uno e quella dell'altra. «In una delle vie più frequentate di New York — narra des Glaieux — due finestre di due case l'una di faccia all'altra si spalancano ad un tratto. Un giovanotto appare alla finestra di destra, una fanciulla alla finestra di sinistra, armati entrambi di un revolver, e, a un segnale convenuto, ognuno si dà la morte guardando per l'ultima volta l'amante. I loro genitori non avevano voluto acconsentire al matrimonio: non potendo riunirsi per morire insieme, essi han voluto uccidersi l'uno dinanzi all'altro».

La casistica, recente e drammatica, raccolta dal Gilli, dell'Istituto di medicina legale di Firenze, non contrasta con quella antecita; la corona, invece, e sotto molti aspetti, la suffraga. Egle F. e Athos F. che si uccidono, sparandosi in bocca, ai piedi di una cappelletta, in prossimità del convento di S. Francesco (lui sposato; lei ventenne, romantica e piena di ardore) non lasciano alcun scritto per i familiari: si volgono, invece, alla Madonna: insieme ad un mazzo di fiori, depongono, a piè dell'immagine, un ingenuo biglietto: «Perdona, o Madonna». Emma G. muore allacciata all'amante, il capitano Gaetano S., asfissiati, entrambi, dal gas. Ella non ha lasciato alcun scritto per i parenti, non ha avuto un pensiero per alcuno: il gesto cui si è risolta non ha bisogno di spiegazioni, necessita soltanto del perdono celeste. E sulla vestaglia policroma che la drappeggia, macabramente, nella rigidità del trapasso, gli accorsi ritrovano, appuntata con spilli, tutta una iconografia di Santi e Madonne.

Francesco Argenta


Giuditta Coplon, impiegata al Dipartimento della Giustizia a Washington, e Valentino Gubitchev, addetto al segretariato sovietico dell'O.N.U., arrestati perchè accusati di spionaggio a favore dell'U.R.S.S.

A ritroso nel tempo

Al Carignano: *Albertina* di V. Bompiani

La storia è abbastanza semplice. Una giovane, Albertina, sposa, innamoratissima, un giovanotto che fa il pittore, Mario. Entrano nella casa primaverile, nel nido della futura felicità. Una casa solida, e solide, dice Mario, sono le sue braccia. Sono tuo, sei mia. Giovani, molto giovani, giurano che è per sempre. Poi viene la guerra, Mario va a fare l'aviatore, a gettar bombe su altre case, su altre famiglie, su altri innocenti. E' terribile la guerra, è infame anche per questa bruttura di prendere gli uomini, svuotarli, circondarli di una solitudine immane, morte e distruzione. Mario è via via assorbito dalla guerra; Albertina incomincia a sentirne la lontananza, l'abbandono. Un giorno, cieca ritorsione del destino, una bomba nemica frantuma la casa di Albertina, ne uccide il bimbo.

Che resta ora ad Albertina? Incontra Alberto e ne diventa l'amante. Perchè per sentirsi viva. Un altro bimbo nasce; e poichè la moglie di Alberto è una santa donna, o meglio è donna piena d'amore e di carità, ecco Albertina e figlio vanno ad abitare nella casa d'Alberto: tutti insieme, moglie marito amante e il piccolino. Questo bimbo diventerà centro e occasione di dramma. Perchè la moglie di Alberto lo considera un po' suo (non è figlio d'Alberto?), e Albertina lo considera figlio di Mario (il suo vero amore è per l'assente). Mario ritorna; da Agamennone in poi il ritorno del reduce non è sempre coronato di serto di alloro. Ma Mario non ama più Albertina; e la situazione è una tipica situazione di dopo-guerra. I due uomini si affrontano; l'orgoglio di Mario s'è ridestato non per la donna, no, ma pel piccino. Albertina è fuggita dalla casa dell'amante, la malinconia di Alberto è disperata, su tutti incombe il dramma senza luce.

E Albertina si domanda: quale errore fu commesso? quale ingiustizia? Forse ella scelse male la sua casa; un po' più in là sarebbe stata un'altra sorte. Il forse l'errore fu di essersi detti, lei e il marito: ci ameremo per sempre? E, dunque, una storia comune, oggi, di quelle di guerra, con le vite bloccate dalla fatalità del caso e dall'errore; e v'è anche la ormai classica ricerca: quale male abbiamo fatto, quale processo ci si può intentare? Da che viene, a che tende la nostra angoscia? Potrebbe essere, diciamo, un dramma come tanti. Sennonchè l'autore sollecita pei suoi personaggi, di fronte agli spettatori, una particolare partecipazione del destino, quasi una testimonianza spirituale, una presenza nel tempo, la memoria: «Il dolore perchè sia, come si vuole, partecipato da chi vi assiste, esige il tempo che lo precede: il tumulto dei ricordi che suscita».

Si tratta insomma di risalire dal dramma attuale alle sue remote motivazioni, di ricercarne le cause oscure, intermittenti, le origini indistinte, si tratta di una rappresentazione a ritroso. Il prologo vi darà la conclusione, sarà l'epilogo, e negli atti seguenti si dimostreranno, analiticamente, il tempo passato, il tempo perduto, quello per cui si è giunti alla prima scena dello spettacolo. Questa trovata non è nuova sulle scene, ma a scopi più che altro di originalità spettacolare e romantica. Qui è diverso. Qui il Bompiani ha immesso nella tecnica teatrale lo spirito sottile dell'analisi romanzesca; il suo è veramente un frugare, uno scoprire, più di narratore che di drammaturgo. Ma quello che è naturale al racconto, di per sè divagante, con larghi margini introspettivi, diventa arduo in teatro. Il dramma ci deve dare compiuta, accettata, già tutta composta nel personaggio, l'implicita indagine. Non è luogo di analisi il palcoscenico, ma di sintesi, dalla quale affiorino i caratteri profondi, inconfessati ma plasticamente palesi, delle creature e dei fantasmi. Se in questo dramma v'è un punto difficile e dolente, è qui: opera di teatro scritta con tocco di narratore. Non nel dialogo in sè, pirandellianamente vivo, ma nel metodo, nell'ispirazione, il dramma di Bompiani sconcerta non per il suo contenuto umano, ma perchè l'espressione è condotta per vie delicate e fragili, che ne «scompongono» l'efficace unità.

Nella complicatezza teatralina vi sono poi quadri nei quali il sentimento dell'autore, patetico e lirico, si esterna con taglio scenico, in una vibrazione verbale, che fa di per sè spettacolo. Non sono sfuggite al pubblico queste scene, e la intensità interiore e poetica, cui esse alludono. Sicchè il dramma ha avuto un successo non facile, ma nobilmente conquistato. E gli applausi cordiali al primo atto, sono divenuti calorosi e più volte rinnovati al secondo e al terzo. E l'autore evocato al proscenio. Diana Torrieri ha recitato con passione, appoggiando molto su un fraseggio non sempre nato dal di dentro e cadenzato e accentuato con qualche artificiosità. [illegible] da Ferro nella gentile e fuggevole parte della moglie. Sicuro, come sempre, e nettamente colorito Tino Carraro, e corretto il Garrani.

f. a.

ULTIME NOTIZIE

La riforma della scuola in una discussione al Ministero

L'on. Calosso si batte a fondo contro il latino: "Non è proprio necessario„ - Gli intendimenti di Gonella e i risultati di un'inchiesta - L'esame di Stato, la media, le università

Roma, 10 marzo.

Goffredo Bellonci e l'on. Umberto Calosso erano seduti a gomito a gomito, stasera, nel salone nobile del Ministero della P.I. dove il ministro Gonella ha tenuto una conferenza stampa sulla riforma della scuola, in vista della conclusione della attività della commissione nazionale di inchiesta nominata due anni fa.

Per primo ha parlato il ministro, poi alcuni tecnici; quindi si è svolto un dotto dibattito in materia scolastica e culturale, in riferimento appunto alle dichiarazioni di Gonella e agli interventi arguti e paradossali di Calosso e a quelli pacati e sottili di Bellonci, che ha còlto l'occasione per attaccare il deputato piemontese sulla faccenda dell'insegnamento del latino, che quest'ultimo fieramente avversa e per muovere una critica ai nostri scrittori cosiddetti di avanguardia che, partendo da una base di assoluta ignoranza delle lingue classiche, hanno avuto una pessima riuscita, a differenza di Baudelaire e Apollinaire i quali, nutriti di classicismo, hanno potuto scrivere elette opere di avanguardia.

Allora si è alzato Calosso per confermare con solennità che il latino è inutile. «Anche stasera, ha detto, si sono dibattute cose interessanti, ma non in latino. Il giorno che parleremo in latino tutti e ci intenderemo sarò soddisfatto. Debbo ancora trovare degli ottimi camerieri che parlino ottimamente il latino. E' un'altra cosa ancora voglio domandare al Ministro: per diventare muratori si studia da muratore; ma nessuno insegna al professore a fare il professore». Infine ha insistito e ripetuto che gli esami di Stato debbono comprendere anche l'esame del carattere; ciò è opportuno specialmente dopo il ventennio.

Gonella, sorridendo, ha risposto che il latino è bello e utile, che è d'accordo con Calosso perchè gli studi pedagogici riprendano vita; e per quanto riguarda l'educazione del carattere già si nota un eccellente risveglio, un fermento di pensieri. E gli ispettori regionali che hanno condotto l'inchiesta per la riforma della scuola sono stati concordi nel rilevarlo nelle loro relazioni.

Prima del dibattito pubblico, Gonella aveva fatto il punto sull'immenso lavoro svolto per la riforma della scuola. Il meccanismo della colossale inchiesta è stato regolato alla perfezione: la commissione nazionale ha istituito delle commissioni provinciali, che, dal marzo al dicembre dello scorso anno, hanno diramato, anche nei più piccoli paesi di montagna, quattro tipi di questionario riferentisi alle necessità delle scuole elementari e postelementari, a quelle delle scuole secondarie e delle università e infine a quelle delle scuole popolari che comprendono la cura dell'analfabetismo e del semianalfabetismo, corsi per emigranti e di avviamento al lavoro e di cultura per carcerati.

La commissione centrale, di cui fanno parte parlamentari, uomini di cultura e di ogni ramo dell'amministrazione statale, getterà le basi della riforma la quale sarà approvata dal consiglio superiore della istruzione che ha la responsabilità consultiva suprema e la trasformerà in progetto di legge.

Al termine della sua esposizione il Ministro non ha voluto fare dichiarazioni definitive sulle grandi linee della riforma, e ha rimandato a fine aprile — quando saranno note le conclusioni dell'inchiesta — ogni concreto giudizio in merito.

I problemi che ora si dibattono sono questi: esiste in Italia una scuola preelementare e materna ricca di esperienze e di ottimi risultati. Dovrà essere trasformata in scuola statale? Per l'osservanza della legge sull'istruzione obbligatoria fino ai 14 anni dovranno essere aumentate le classi dalla 5ª all'8ª? Scuola media unica o no? C'è chi caldeggia i due tipi: una tecnica e una classica; altri suggeriscono una scuola unica, ma con facoltà di optare per il latino oppure no, a seconda dell'indirizzo universitario che lo studente intenda scegliere. (Gonella è favorevole a questa seconda soluzione). Per la scuola media superiore citeremo la tesi del solo liceo che abbia articolazioni classiche o di lingue moderne o di pedagogia. Si può ottenere ciò alternando i professori per favorire l'accesso alle varie facoltà universitarie? Gli istituti tecnici dovranno essere soggetti a revisione?

Questi interrogativi ha posto Gonella ed è certo che in cuor suo avrà già una risposta da dare; ma la darà in maggio. Stasera ha tenuto particolarmente ad affermare che il vero problema è quello della scuola media inferiore.

d. m.

E' partita per gli S. U. la missione sindacale

Roma, 10 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, poco dopo le ore 16, sono partiti in aereo da Ciampino, diretti negli Stati Uniti, l'on. Giulio Pastore, segretario generale della LCGIL, il sig. Canini, vice segretario generale della CGIL in rappresentanza della corrente sindacale del PSLI, e il dott. Appio Claudio Rocchi, segretario nazionale del movimento di azione sociale del PRI. I tre sindacalisti italiani, che sono accompagnati nel loro viaggio da un rappresentante dell'Ambasciata degli Stati Uniti e da un rappresentante della missione ECA, sono stati salutati alla loro partenza dal Capo della Missione ECA in Italia, ministro Zellerbach, e da altri funzionari della missione stessa.

I tre sindacalisti italiani, che sono componenti del Comitato sindacale italiano per l'ERP, nel corso della loro permanenza negli Stati Uniti, che si protrarrà per circa un mese, visiteranno i maggiori complessi industriali americani e prenderanno dei contatti con le locali organizzazioni sindacali.

La morte a Roma di Gherardo Gherardi

Roma, 10 marzo.

E' deceduto stamane nella clinica in cui era stato ricoverato per un'incurabile malattia Gherardo Gherardi, commediografo e giornalista. Era nato a Capanne Granaione in provincia di Bologna il 2 luglio 1891. Nel 1907 esordì come giornalista e fu successivamente redattore de *L'Italia*, dell'*Avvenire d'Italia* e critico drammatico del *Resto del Carlino*. Nel 1908 ebbe i suoi primi successi in teatro con *L'Ombra* e *Il Naufrago* e contemporaneamente diede alle stampe un volume di novelle. La sua attività fu poi assorbita quasi interamente dal teatro di cui divenne uno degli autori più fecondi. Spunti dialettici, polemici, paradossali muovono quasi tutte le sue commedie. Una fluida teatralità conferisce ad ogni situazione, comica o patetica, un senso di piacevolezza onesta e casalinga, con uno sfondo di tenerezza gentile. Nelle sue favole sceniche i personaggi per un attimo si smarriscono nel magico incanto del sogno per poi ridiscendere nel più breve ambito della realtà, ed in questa parabola quasi sempre si placa ogni ansia d'evasione o di grandezza. Così ne *Le stelle ridono* tutto ritorna sul binario nella normalità dopo l'esplosione che infrange tutte le speranze di un inventore, e in *Partire*, il sogno giovanile di Ulisse, si rassegna infine alla vita di tutti. Anche il segreto amore della zia sentimentale di *Questi ragazzi* si adatta alla realtà del modesto medico condotto e il signor Dick di *Fuga dal castello in aria* ritorna alla terra dopo un disperato tentativo di evasione. Anche gli assunti più gravi sono sempre visti attraverso una mobile sfaccettatura che ne attenua i toni drammatici nella varietà di un'arguta aneddottica.

Con la morte di Gherardo Gherardi il teatro italiano perde un autore che ha saputo dare al pubblico ore di piacevole spettacolo.

Dirigente della D.C. ridotto in fin di vita

Rovigo, 10 marzo.

Sette individui rimasti sconosciuti, ieri sera, verso le 22, aggredivano a tradimento, lungo l'argine di un canale consorziale, l'agricoltore Vincenzo Caberletti, di 38 anni, da Stienta, vice-segretario della D. C. del luogo e segretario del gruppo maschile di A. C. Il Caberletti, che rincasava tranquillo in bicicletta, veniva in un baleno gettato a terra e percosso dapprima con calci e pugni, quindi brutalmente colpito con spranghe di ferro di cui i malviventi erano armati. Il disgraziato mandò disperate grida di aiuto che man mano si andavano affievolendo, finchè giacque immoto a terra come morto; allora gli aggressori smisero di colpirlo e si dileguarono attraverso la campagna.

Il ferito, pur trovandosi in gravissime condizioni, forse a causa del freddo della notte e della pioggia, poco dopo riprendeva i sensi, e riusciva a trascinarsi carponi fino all'abitazione dell'amico Bruno Brigo, segretario della D. C., lontana dal luogo dell'aggressione 300 metri. Soccorso dal Brigo, il Caberletti veniva subito visitato dal medico del paese, il quale, dopo una prima medicazione di fortuna, provvedeva a farlo trasportare ad una casa di cura di Figarolo, dove veniva trattenuto con prognosi riservatissima.

La medaglia d'oro concessa a due eroici partigiani

Cuneo, 10 marzo.

La medaglia d'oro con splendida motivazione è stata concessa alla memoria degli eroici partigiani Guerci Arrigo, di Cuneo, della classe 1920, caduto in combattimento in Valle Tinea, e Vivanti Ildebrando, di Brescia, della classe 1924, fucilato a Cuneo, dopo essere stato catturato in un combattimento durante il quale era rimasto ferito.

Come il fisco inglese incide sui patrimoni

Le vicende finanziarie della contessa Mountbatten

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 marzo.

(l.). Il gran mondo londinese è a rumore per la notizia che la Contessa Mountbatten, moglie del noto ammiraglio Mountbatten, ex-viceré delle Indie e zio di Filippo di Edimburgo, ha fatto istanze alla Camera dei Lords perchè le sia concessa, come si dice qui, una «legge personale» che le dia un più largo controllo del cospicuo patrimonio ereditato da suo nonno nel 1921. Questo passo della contessa Mountbatten è una prova di come le imposizioni fiscali in Inghilterra abbiano ridotto i patrimoni privati.

Nel 1921 la contessa Mountbatten, nata Edwina Ashley, aveva ereditato da suo nonno, il finanziere sir Ernest Cassel, amico e consigliere di affari di Re Edoardo VII, la cospicua somma di due milioni di sterline che, dopo pagate le tasse di successione, ammontava ancora alla cifra netta di un milione 406.250 sterline. Questa somma, per volontà del testatore, era stata posta sotto curatela e la contessa Mountbatten poteva godere soltanto gli interessi di essa; avrebbe potuto disporne a suo grado ove fosse rimasta vedova. All'interesse del 5% quella somma rendeva 70.312 sterline l'anno: prima della guerra la contessa Mountbatten godeva infatti di un reddito annuo di circa 60.000 sterline. Ma con la nuova tassazione, che sui redditi superiori alle duemila sterline giunge fino a 19 scellini e mezzo sui venti che compongono una sterlina, il fisco si prende 65.000 sulle 70.000 sterline di reddito. Inoltre quest'anno la contessa Mountbatten dovrebbe trovare altre 35.000 sterline per fare fronte all'imposta sul capitale, della proporzione di dieci scellini per sterlina di reddito.

In vista di questa situazione la contessa ha, avvalendosi di una consuetudine britannica, chiesto alla Camera dei Lords in funzione di Suprema Corte di Giustizia, una legge che autorizzi un mutamento nelle disposizioni testamentarie a suo favore e le dia accesso al capitale.

I Mountbatten sono adesso ufficialmente a Malta, dove l'Ammiraglio è comandante della prima squadra d'incrociatori del Mediterraneo. La Contessa è tuttavia in India per ragioni di salute. A Malta i Mountbatten hanno affittato la villa Guardamangia alla Pietà, per la quale pagano cinquanta sterline al mese. Quando a gennaio avevano preso possesso di questa nuova residenza, avevano dato una festa a cui erano intervenuti più di quattrocento amici.

Lo stipendio di un vice ammiraglio è di cinque sterline e mezzo al giorno.

Spara al suo ex-direttore e poi s'uccide con un colpo

Roma, 10 marzo.

Stamane, in un ufficio della Romana Gas in via Barberini, un ex-dipendente della Società, Roberto Annesa, d'anni 37, chiedeva di conferire alle 13,30 con il direttore del servizio distribuzione, ing. Erino Ongaro, d'anni 53. Introdotto alla presenza dell'ex suo superiore, ad un certo punto, il visitatore estraeva fulmineamente una pistola ed esplodeva un colpo che raggiungeva l'Ongaro all'ascella destra. Subito dopo l'esaltato rivolgeva l'arma su se stesso uccidendosi con un colpo alla tempia. L'ing. Ongaro, trasportato all'ospedale, è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Dalle prime indagini si è appurato che il protagonista della tragedia era ossessionato dalla convinzione che l'ing. Ongaro impedisse la sua riassunzione ed abbia voluto vendicarsi. Secondo le dichiarazioni del ferito, l'Annesa, dopo essersi rivolto in tono assai brusco all'Ongaro, gli chiese se intendeva riassumerlo in servizio; alla risposta negativa l'Annesa alzò la voce e pronunciò alcune parole di minaccia che fecero alzare l'ingegnere dallo scrittoio al quale sedeva per invitare l'Annesa ad uscire. Fu in quel momento che l'operaio trasse di tasca la pistola e gli sparò contro due colpi.

Le richieste del Proc. Generale al processo contro i Dadone

Risarciti con un milione i congiunti dell'ucciso

Novara, 10 marzo.

Il 49enne Primo Dadone, da Teceno, è comparso oggi davanti a questa Assise per rispondere di omicidio nella persona del cognato Gerolamo Berini, da lui ucciso con 19 coltellate. Col Dadone erano nella gabbia anche sua moglie Antonia Berini, di 40 anni, sorella della vittima, il figlio 17enne Vittorio, le figlie Ines di 23 anni e Jolanda di 20 e il marito di quest'ultima, Mario Bellamini, di 27 anni, che devono rispondere di concorso nello stesso reato. All'inizio del dibattimento, l'avv. Accardini dichiara che i congiunti dell'ucciso, essendo stati risarciti dal Dadone con una cambiale di un milione, intendono recedere dalla costituzione di parte civile al dibattimento.

Si inizia quindi l'interrogatorio dei sei imputati, cui segue quello della vedova e di due figli del Berini e, successivamente, vengono escussi i pochi testi in grado di recare utili elementi di causa. Dalle loro dichiarazioni appare evidente la irrilevanza della causale del delitto: un dissidio mai reso tra le famiglie Dadone e Berini sorto per l'intenzione della prima di allontanare la seconda dalla casa che entrambe abitavano, giunge a un tragico epilogo la sera del 7 novembre 1948, allorchè Gerolamo Berini sale in casa dei Dadone a reclamare due asciugamani che egli dice rubatigli dai primi. Non ottenendoli, trascende in insulti e minacce, provocando l'ira del Dadone Primo, che si scaglia armato di coltello a serramanico sul cognato e lo tempesta di colpi alla testa, al petto ed alla schiena. Il Berini decedeva pochi minuti dopo con un polmone profondamente leso ed il cuore trafitto. Alla colluttazione avevano preso parte più o meno attiva anche l'Antonia Berini e il giovane Vittorio, rispettivamente sorella e nipote dell'ucciso.

Nella sua arringa, il Proc. Gen. Quinto ha lumeggiato i precedenti della tragedia, le particolari condizioni psicologiche dei singoli protagonisti e l'atteggiamento provocatorio della stessa vittima al momento del fatto e, concludendo con l'affermazione di omicidio volontario non premeditato, ha chiesto la condanna di Primo Dadone, della di lui moglie Antonia e del figlio Vittorio, rispettivamente ad 11 anni e 4 mesi, a 6 anni e 3 mesi, e a 6 anni di reclusione ciascuno, tenuto conto della diminuente per il risarcimento danno e con tutti gli accessori di legge; chiedendo, inoltre, l'assoluzione delle due figlie e del genero del maggiore imputato per insufficienza di prove.

Il mostro di Nerola

Vana ricerca delle 2 vittime sepolte nell'«orto maledetto»

Roma, 10 marzo.

Solo questa mattina il Presidente della Corte d'Assise ha disposto le indagini per stabilire se realmente nell'«orto maledetto» al 47° chilometro della via Salaria, sono sepolte due altre vittime di Ernesto Picchioni, così come il «Mostro di Nerola» ha, inaspettatamente, confessato nella prima udienza del processo. Tale incarico il Presidente ha affidato al maresciallo dei carabinieri Agostucci il quale, a suo tempo, arrestò il Picchioni.

A dire il vero con molto scetticismo erano state accolte le affermazioni del mostro di Nerola; si può dire, perciò, che le indagini sono state disposte solamente per un puro scrupolo di coscienza. Il primo a non crederci si può dire sia stato lo stesso maresciallo dei carabinieri che, l'anno scorso, organizzò le indagini dalle quali risultò che due sole persone Picchioni aveva ucciso e sepolto nell'orto.

L'udienza di oggi ha visto l'esaurirsi quasi della lunga schiera di testimoni: solamente due dovranno essere ancora interrogati domani. Sono testimoni di ogni genere, i quali hanno illustrato la personalità del Picchioni suscitando, alcune volte, dei suoi scatti e dei suoi interventi.

Le numerose, e solo a tratti interessanti, deposizioni hanno visto spesso intervenire il Picchioni qualche volta senza ragione qualche altra con una precisione di dettagli e di particolari veramente straordinaria, che hanno dimostrato come il mostro odii una categoria di persone: coloro che hanno collaborato con i tedeschi. Li vorrebbe tutti uccidere, dice lui, perchè «sono loro che mi hanno rovinato». Questo praticamente egli ha scritto in alcune lettere indirizzate alla moglie e che saranno rese note nell'udienza di sabato, prima che abbia inizio la discussione e si giunga alla sentenza.

Nel pomeriggio i carabinieri si sono messi al lavoro nell'orto dove il Picchioni afferma essere sepolte altre due vittime, ma non è stato raggiunto alcun risultato positivo. Sul luogo si è recato anche un magistrato della procura della repubblica che, d'accordo con il maresciallo dei carabinieri, vista l'inutilità delle ricerche, ha deciso di chiedere al presidente della corte d'assise che, nella giornata di domani, possa essere tradotto sul luogo il Picchioni perchè indichi con precisione il posto dove dovrebbero essere sepolte le vittime. Intanto, si apprende che la casa del mostro, che è stata abbandonata da tempo dai familiari, è stata a poco a poco devastata dagli abitanti del luogo.

La querela contro Giannini

Nobile lettera di Parri

Roma, 10 marzo.

La vicenda giudiziaria fra Ferruccio Parri e Alberto Giannini va avanti a sbalzi: due ore di udienza dieci giorni fa, due ore oggi, due ore lunedì. Oggi Parri ha continuato la sua deposizione; ma, prima che egli cominciasse a parlare, il suo difensore avv. Battaglia ha esibito una lettera che l'ex-Presidente del Consiglio inviò, il 16 febbraio del 1927, al Giudice istruttore del Tribunale di Savona prima che venisse celebrato il processo contro di lui per l'espatrio clandestino di Filippo Turati.

In tale lettera Parri scrive, fra l'altro: «Contro il fascismo non ho che una ragione di avversione, ma essa è perentoria e irriducibile perchè è avversione morale. Il mio antifascismo non è limitazione di solitaria acuità, le mie idee sono anche di mille altri giovani; il regime li può colpire perseguitare e disperdere, ma non potrà mai aver ragione della loro opposizione, perchè non si può estirpare un istituto morale. L'on. Turati, per l'altezza del suo animo, poteva a buon diritto rappresentare la condanna dell'ottenebramento italiano. La legge della fazione, colpendoci, ci onorerà».

E poi Parri ha parlato. Ha detto di non avere mai trescato col Governo di Salò, da lui considerato nemico; di essere stato arrestato nel gennaio del 1945 a Milano e di essere stato liberato nel marzo per incarico del comandante Wolff, che «mi condusse a Chiasso, di dove passai in Svizzera. Qui seppi che erano state iniziate trattative per la resa con gli alleati e che gli americani avevano chiesto la mia consegna, come riprova della buona volontà delle parti di trattare. Poi andai a Caserta, presso il Quartier Generale di Alexander, di dove poi ritornai nell'Italia del Nord».

L'ultimo testimone della giornata è stato il generale Raffaele Cadorna, il quale ha espresso tutta la sua ammirazione per la dirittura morale e l'intransigenza politica di Ferruccio Parri.

L'udienza è stata quindi rinviata alla giornata di lunedì.

Emozione in Germania per l'accordo atlantico

Francoforte, 10 marzo.

La firma del Patto Atlantico, prevista per i primi giorni di aprile, suscita in tutta la Germania il più emozionante interesse perchè essa, in certo senso, verrà a cristallizzare i rapporti esistenti tra i due giganteschi gruppi di nazioni che si trovano ad occidente e ad oriente del sipario di ferro; ma ancor più perchè la Germania occidentale ed i settori occidentali di Berlino cadono sotto la garanzia del patto stesso.

Negli ambienti ufficiali alleati si sottolinea stasera infatti che un'aggressione contro una o più delle potenze firmatarie — possa questa aggressione avvenire in Europa o nel Nord America — sarà considerata come un'aggressione contro tutti. Una tale interpretazione è per la Germania di vitale importanza, in quanto le tre potenze occupanti occidentali — Francia, Inghilterra e Stati Uniti — in virtù del patto a sei sottoscritto a Londra si sono impegnate a lasciare le loro truppe in Germania fino a quando la pace in Europa si potrà ritenere come definitivamente assicurata.

Praticamente questo significa che la Germania occidentale ed i settori occidentali di Berlino usufruiscono delle garanzie del Patto Atlantico per tutto il tempo che dura la occupazione militare. D'altra parte si mette in rilievo che, dato il carattere difensivo del Patto Atlantico, esso non tocca nè il trattato russo-britannico nè il trattato franco-russo.

l. m.

Il testo approvato dal Gabinetto inglese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 marzo.

Bevin oggi ha presentato al Gabinetto il testo definitivo del Patto atlantico. Il Gabinetto lo ha approvato e lunedì il testo sarà pubblicato dalla Tipografia dello Stato. Lunedì si radunerà a Londra il Consiglio consultivo delle cinque Potenze bruxelliste per esaminare i rapporti del Patto atlantico nei confronti del trattato di Bruxelles.

A Londra si ritiene che la firma del Patto avverrà il 4 aprile a Washington. A tale intento Bevin si appresta a partire il 26 di questo mese sul transatlantico della Cunard Line «Regina Maria» con una piccola delegazione: il Sottosegretario permanente sir Gladwyn Jebb, il segretario particolare di Bevin signor Frank Roberts già Ministro straordinario a Mosca durante la crisi di Berlino, e il capo dell'ufficio stampa del Foreign Office William Ridsdale. Sul «Regina Maria» viaggeranno anche gli altri Ministri degli Esteri europei che dovranno firmare il Patto.

A Londra si ritiene che l'Italia sarà invitata alla cerimonia della firma insieme con la Danimarca, l'Islanda e forse anche il Portogallo.

Le dichiarazioni fatte ieri da De Gasperi sono citate dal *Times* senza commento. La sola impressione raccolta negli ambienti parlamentari è che l'assicurazione data da De Gasperi di non avere intenzione alcuna di presentare al Paese un fatto compiuto ma di voler consultare il Parlamento prima di aderire al Patto, può significare che o De Gasperi è certo di ottenere l'appoggio del Parlamento oppure l'ansia finora manifestata da Sforza per entrare nel Patto è temperata dal desiderio di non provocare una battaglia parlamentare che darebbe al Paese una falsa impressione sulla vera portata di questa adesione.

f.

Telefona alla suocera mentre uccide la moglie

New York, 10 marzo.

Attraverso tutti gli Stati Uniti, dall'Atlantico al Pacifico, il telefono ha portato ad una povera madre agghiacciata dal terrore, l'eco dei colpi di rivoltella che, dall'altro capo dell'apparecchio, ad oltre 4800 km. di distanza, venivano esplosi contro la figlia, vittima di sanguinoso dramma passionale. Tre sono i protagonisti della tragedia, secondo le notizie fornite dalla polizia: Emery Holt, di 32 anni, la moglie Norma di 34 anni, e David Whittaker di 32, dirigente della azienda in cui lavorava l'Holt. Questi sospettava da tempo che tra la moglie e il Whittaker corressero relazioni intime, sinchè una sera, scoperta la moglie a colloquio con il presunto amante nella propria abitazione, l'Holt metteva freddamente in atto il suo proposito da lungo tempo meditato. Puntando la pistola contro i due, incurante delle invocazioni della moglie, chiamava al telefono la suocera, che vive ad Hollywood, dicendole con tragica laconicità: «Mi spiace, ma devo farlo». Seguivano tre detonazioni che, non essendo stato deposto il ricevitore, furono udite dalla infelice madre, testimone a distanza della terribile tragedia. Alla polizia accorsa agli spari, si presentava un macabro spettacolo: a terra giacevano, in un lago di sangue, i cadaveri dell'Holt, che si era ucciso con una pallottola alla tempia, e delle vittime della sua gelosia.

La prova degli azzurri a Firenze lascia insoluti alcuni problemi

Due reti di Amadei ed un autogoal su tiro di Boniperti - La formazione "a mosaico„ delude

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 10 marzo.

Tenendo evidente conto delle critiche suscitate dalla non brillantissima partita di Genova, la commissione per la formazione della Nazionale ha messo in campo oggi a Firenze, in vista del prossimo incontro con la Spagna a Madrid, una squadra ritoccata in più punti e comprendente quegli elementi che molti avevano ritenuto ingiustamente esclusi dall'undici azzurro. Così si sono provati all'attacco due nuovi schieramenti, il primo con Menti, Cappello, Amadei, Castigliano e Carapellese; il secondo con Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello e Carapellese.

L'esame riguardava particolarmente Amadei e Cappello, giocatori d'indiscutibile valore, ma scartati in passato per una loro carenza di volontà. Ebbene, i due tempi dell'allenamento odierno non hanno detto nulla che già non si sapesse sul loro conto, e cioè che alle doti tecniche che essi possiedono in notevole misura non fanno riscontro nè la continuità, nè la vivacità e neppure la capacità di legare il loro gioco con quello dei compagni. Quando si parla di gioco di assieme non si può fare a meno in Italia di riferirsi a quello che sa svolgere il Torino, che è la sola squadra che formi veramente il blocco organico e che sa fondere l'azione dei singoli in un tutto armonico. Ricordare il Torino e vedere la «quasi nazionale» offertaci oggi è stato tutt'altro che confortante. Noi non vogliamo discutere il valore di questo e di quel giocatore, ma, stando alle risultanze dei due tempi offertici, non possiamo che essere pessimisti circa la possibilità di comporre una forte squadra senza ricorrere ancora una volta ai... nove undicesimi del Torino.

La formazione «a mosaico» ha deluso. Gli uomini non si sono «trovati» che rare volte, hanno fatto confusione, hanno cincischiato insistendo in passaggi minuti (e per lo più imprecisi) e mancando poi, al momento di concludere, di prontezza, di potenza e di decisione. Amadei, per altro ben controllato da un ragazzo — il Ferrario, centro-sostegno dell'Arezzo inserito nel Grosseto in sostituzione del titolare di questa squadra, infortunatosi domenica scorsa — ha cominciato bene, ma poi si è smarrito ed ha finito col rendere sempre meno, fino ad apparire quasi un peso morto per tutto l'attacco. E non è a dire che i compagni non l'abbiano aiutato, chè anzi ripetutamente gli hanno creato occasioni favorevoli. Il romano ha segnato due goals, uno per tempo, ma ne ha mancati troppi altri, tirando fuori o direttamente sul portiere tutta una serie di palloni destinati alla rete. Così pure Cappello, a tratti brillante fino ai margini dell'area di rigore, si è poi spento totalmente al momento del tiro. I due attacchi provati (non bisogna dimenticare che mancava Mazzola) non hanno dato dunque la chiave della cercata soluzione del problema.

Noi non sappiamo se nelle prossime prove si insisterà con gli uomini di oggi, ma dubitiamo comunque che con essi si possa allestire una prima linea capace di svolgere un gioco soddisfacente. Nel primo tempo i migliori del reparto sono stati Menti e Carapellese, le due estreme titolari, e nel secondo le migliori cose sono state fatte ancora da Carapellese a sinistra e dal duo Lorenzi-Boniperti sulla destra. Le due mediane, Annovazzi Rigamonti Fattori e Fattori Parola Castigliano, non sono dispiaciute, ma il secondo allineamento è parso più registrato del primo. Ottimi in difesa Ballarin e i portieri, discreti tanto Grosso quanto Becattini.

Si è cominciato alle 15,30 e la prima formazione ha contato su Franzosi; Ballarin, Grosso; Annovazzi, Rigamonti, Fattori; Menti, Cappello, Amadei, Castigliano, Carapellese. Allenatrice la squadra del Grosseto con in porta Bacigalupo. Arbitro [illegible] di Firenze. Spettatori 5000 circa; tempo piovoso; terreno ottimo. Il Grosseto regge bene il confronto e Bacigalupo effettua bellissime parate. I nazionali creano molte occasioni da goal, ma non ne sfruttano alcuna. E' solo al 34' che Castigliano, continuando un'azione di Cappello, serve Amadei, del tutto libero. Il nerazzurro entra in porta con la palla realizzando il solo punto dei primi 45'. Sul finire del tempo si odono significativi fischi. Ripresa. Bacigalupo, che lamenta una distorsione a un polso, non rientra in campo. Seconda formazione: Chilli; Ballarin, Becattini; Fattori, Parola, Castigliano; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese. Franzosi fra gli allenatori. Calcio di rigore al primo minuto: lo tira Carapellese e Franzosi lo para senza difficoltà. Poi il gioco si fa più vivo. La mediana sostiene bene l'attacco e la coppia Lorenzi-Boniperti funziona a dovere. Al 14', su tiro di Boniperti ribattuto da un montante, Ferrario del Grosseto devia nella sua rete. Due minuti dopo, un passaggio di tacco di Boniperti dà ad Amadei la palla del facile terzo punto. Tutto qui. Lieve incidente a Parola, poi tutta una sequenza di tiri sbagliati. Delusa, la folla comincia a lasciare lo Stadio prima ancora della fine.

LUIGI CAVALLERO

L'incidente a Bacigalupo

Firenze, 10 marzo.

Il portiere della nazionale e del Torino Bacigalupo è stato visitato all'ospedale dopo la partita di allenamento. I sanitari gli hanno riscontrato la distorsione del polso sinistro, ingessandogli l'arto. La guarigione è prevista in 10 giorni. Nonostante ciò, Bacigalupo andrà a Roma con i compagni di squadra e conta di poter egualmente giocare contro la Lazio.

Nay e Radio squalificati per una giornata dalla Lega

Milano, 10 marzo.

La Lega Nazionale ha stabilito di ripristinare la designazione dei segnalinee arbitri ufficiali, con decorrenza dal 13 marzo. Ha disposto che la gara Bari-Lazio, non disputata il 6 marzo, sia recuperata il 17 dello stesso mese. Il 17 corrente verrà invece recuperato l'incontro Fossanese-Biellese, di serie C.

Sono stati inoltre presi i seguenti provvedimenti: multa di 50 mila lire alla Pro Palazzolo e al Crotone; di 30 mila lire all'Inter, al Magenta e al Catania; di 10 mila lire al Fanfulla, alla Bondenese e alla Sanbenedettese. Sono stati squalificati, tra gli altri, per una giornata: Radio (Triestina) e Nay (Lucchese).

Per la gara di serie C Vogherese-Asti del 3 ottobre è stata infine data partita vinta alla Vogherese per [illegible] perchè il giocatore Cavagnero, dell'Asti, era privo di tessera.

Gli iscritti alla Milano-Torino sono saliti a 58. Ecco i nomi pervenuti agli organizzatori nelle ultime ventiquattr'ore: Magni Fiorenzo, Martini e Ausenda (Willer-Triestina); Croci Torti (Svizzera); Ceruti (S. C. Genova); Compiani (A. S. F. Coppi); Rebella (Savona); Cerisola (Genova).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Due anni si compiono della terrena dipartita del 22496
PROF. GEOM.
Carlomagno Fauda
Nel ricordo immutato della sua vita esemplare di lavoro e di bene, i figli a quanti lo amarono uniscono preci di suffragio per il caro estinto. La funzione funebre sarà celebrata lunedì 14 marzo alle ore 10 nella cappella dell'Istituto Figlie della Consolata (c. Inghilterra 33).

Nel primo anniversario della morte di 22494
Edvige Sabbione Cinato
i famigliari la ricordano a quanti l'hanno conosciuta, chiedendo si uniscano alle loro preghiere. Verranno celebrate Messe in suffragio in Villafranca d'Asti sabato 12 alle ore 8,30; ed in Torino nella chiesa del S. Sudario (via Piave ang. via S. Domenico) lunedì 14 alle ore 8,30.

Il mattino del 10 corr. mese, munito della Benedizione Papale, è serenamente spirato, assistito dall'affetto dei suoi cari, 1946
Dutto Cav. Sebastiano
Farmacista
di anni 85
Angosciati ne danno il doloroso annunzio la figlia Anna con il consorte avv. comm. Mario Berardengo con i figli Luciana e Michelangelo, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgo San Dalmazzo sabato 12 corrente mese alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Nizza. Non fiori, ma opere di bene.
Cuneo, 10 marzo 1949.

Il dott. Dutto Giacomo, la dottoressa Anna Vravo-Dutto, Clara Magni-Dutto, Clelia Fumero-Dano, Anita Bellati-Dano annunciano con dolore la perdita del loro amatissimo zio Cav. DUTTO SEBASTIANO, Farmacista.

Improvvisamente mancava ai suoi cari che tanto l'adoravano
Ferrero Attilio
Commerciante
Straziati da tanto dolore ne danno il doloroso annunzio la moglie Adelaide, i figli: Giuseppe, Domenico, Secondino, il cognato Valino Giuseppe e famiglia, le sorelle: Palmina col marito Giovanni, Nina col marito Edoardo e figli, Maria col marito Cesare e figli, parenti tutti, amici e conoscenti. I funerali avranno luogo venerdì 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Asinari di Bernezzo 163 (già antica strada di Collegno, tram 6-22). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Ferrero partecipano con vivo dolore alla perdita del signor FERRERO ATTILIO, titolare della Ditta.

L'anima buona di 1944
Paola Maestro in Ottolenghi
non è più. La piangono inconsolabili il marito Erberto, la figlia Marisa, i fratelli, la sorella, i cognati, gli zii, i cugini tutti e la fedele Lucia Oggero. La salma sarà tumulata venerdì 11 corr. alle ore 14,30 nel cimitero Israelitico di Casale Monferrato.
Milano, 10 marzo 1949.

Prendono parte al lutto: la s.r.l. Erberto Ottolenghi & C., Milano; rag. Pasquale Rossi e famiglia, Roma; Enzo Da Fano e famiglia, Firenze; Famiglia Sacerdoti, Ancona.

Crudele morbo ha riportato fra gli Angeli, a soli 26 mesi, il piccolo
Palumbo Michele
Straziati dal dolore ne danno l'annunzio la mamma Aprile Olga, il papà Vito ed il fratellino nato oggi, i nonni, gli zii, cuginetti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 15,30 partendo da piazza Doccia Galimberti 9.
Torino, 10 marzo 1949.

Nuccy e Gianni Versino e famiglia Chorner Armando si uniscono al dolore delle famiglie Palumbo e Aprile.

Serenamente si è spento
Carrone Pietro
Cocchiere - d'anni 78
Ne danno il triste annunzio: la moglie, le figlie, i generi e i nipoti. La sepoltura avrà luogo sabato 12 marzo alle ore 10,30 partendo da via Palestrina 2. 21919

La Ditta Dàmbo e Delsa, concessionaria Moto Guzzi, partecipa la morte del sig. PIETRO CARRONE, suocero amato dei titolari.

E' mancato all'affetto dei suoi cari 22517
Mottura Lorenzo
di anni 82
Ne danno il doloroso annunzio la moglie Berardo Maria con il figlio Giovanni, la sorella Anna ved. Cassiogno, i fratelli Augusto con la moglie e figlia, il comm. Giovanni con la consorte e il figlio, la cognata Davico Maria ved. Mottura, i cognati Berardo Pietro e Felicina con i figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgaro Torinese, sabato 12 corr. mese alle ore 10. Partendo la cara salma dall'Ospedale di San Vito, è a disposizione di chi vorrà seguire il mesto corteo un pullman in partenza dal Monumento Crimea alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento personale.

E' mancata ai suoi cari
Mary Benedetti Fornara
Ne danno il doloroso annunzio il marito dott. Elvezio, i figli: Paola, dott. ing. Edoardo, Angelo; la sorella Teresa, il fratello Felice, la suocera, cognati, nuore, nipoti ed i parenti tutti. I funerali avverranno sabato 12 corr. alle ore 9,30 partendo da via S. Antonio da Padova 2. La tumulazione avverrà nella tomba di famiglia nel Cimitero del Lingotto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari 1946
Eva De-Benedetti ved. Cavaglion
Ne danno il triste annunzio i figli: Enzo, rag. Riccardo, Miranda, il cognato dott. Guido Cavaglion, i nipoti Treves e De-Benedetti, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 11 di venerdì 11 corrente, partendo dalla abitazione dell'estinta in via Statuto 4.
Cuneo, 10 marzo 1949.

Dopo lunghe sofferenze lasciava la vita terrena
Rodas Francesco di Ignazio
di anni 46
Straziati lo piangono la moglie Letizia, i figli Elsa e Sergio, babbo e mamma, i fratelli Alberto e Silvio, la sorella Ida, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Ceres domenica 13 c. m. alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lunedì 14 corr. alle ore 9 nella parrocchia della Crocetta sarà celebrata una Santissima Messa in suffragio dell'anima buona della compianta
Prunotto Francesca n. Barberi
Il marito Attilio, le figlie: Vittoria Baudo, Edmea Opezzi, Liliana Tedesco e rispettive famiglie, ricordandola con immutato dolore, ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Con tutti i conforti della Fede, chiudeva la sua esistenza l'anima buona di 22515
Actis Giorgetto Carolina fu Gabriele
lasciando nel profondo dolore il marito Grange Vittorio, la sorella Anna, le zie ed i cugini. La sepoltura avrà luogo sabato 12 corr. ore 9 in Rodallo. Non fiori, ma preghiere.
Rodallo, 10 marzo 1949.

In memoria del compianto pittore valdostano 22510
Prof. Giacomo Calderini
martedì 15 marzo alle ore 10 nella parrocchia di S. Barbara verrà celebrata la Messa di trigesimo. I famigliari ringraziano quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Nel 10° anniversario di morte del
Dr. Ing. Tranquillo Zerbi
la moglie ed i figli, con immutato dolore e rimpianto, lo ricordano a tutti coloro che l'hanno conosciuto ed apprezzato.
Torino - Pecetto, 11 marzo 1949.